

**Big**

Emotion



---

Broker Insurance Group | *Art Magazine*

# CAMBI

CASA D'ASTE

GENOVA

MILANO

ROMA

TORINO



## ARTI DEL XX SECOLO **vendi & compra con noi**

Fissa un'appuntamento con i nostri esperti.

Vai sul sito per scoprire le prossime aste

[valutazioni@cambiaste.com](mailto:valutazioni@cambiaste.com)



[cambiaste.com](http://cambiaste.com)

## Editoriale / Editorial



Massimo Ciaccio, CEO Big Broker Insurance Group

### Cari lettori,

ancora una volta sono le emozioni a costruire e guidare la nostra rivista di arte e cultura.

Il bello ci cura, ci aiuta a vivere e ci fa crescere spiritualmente.

Ed è con un caveau di eccezionali bellezze che iniziamo questo numero: la casa museo Poldi Pezzoli ci apre le sue porte e ci introduce nelle meraviglie dei suoi tesori.

Non da meno sono le opere esposte al Castello di Novara dall'Associazione culturale METS e la mostra al museo di Como dedicata al pittore e grande collezionista Geo Poletti. Un'attrattiva particolare la pongono gli oggetti da collezionismo, quelli che ci raccontano la storia del mondo come le meraviglie in una Wunderkammer. Questa volta abbiamo puntato l'attenzione sui cannocchiali della rara collezione Boldrocchi e sulla mostra La città del Sole promossa dal museo Galileo Galileo, a Palazzo Barberini di Roma. Nei profili dedicati ai nostri clienti presentiamo la storica Argenteria Dabbene di Milano fondata nel 1939 e la Casa d'asta Colasanti di Roma. Dedicheremo poi ampio spazio a una delle più antiche e storiche librerie antiquarie d'Italia, fondata nel 1875, nonché casa d'asta, la Libreria Gonnelli di Firenze.

I libri sono per noi uno strumento importante per la promozione della cultura, un compito che esplichiamo anche attraverso l'associazione Amalago di cui ho il piacere di essere il fondatore e presidente. Giunto alla terza edizione, il Premio Letterario Amalago, riservato al romanzo storico e ideato da Sibyl von der Schulenburg, continua il suo percorso di eccellenza con alla guida della Commissione Tecnica Giovanni Grasso, portavoce del presidente Mattarella.

Con questa combinazione di arte e storia diamo il quadro di ciò che siamo oggi, di come le grandi civiltà si siano distinte non solo per l'economia e le guerre ma anche per l'arte, bene di lusso fino a qualche secolo fa e ora presente nella quotidianità di ognuno di noi. Dalle civiltà che hanno fatto la storia della penisola, come gli etruschi ricordati con gli stupendi buccheri custoditi dalla Fondazione Rovati, alle produzioni di design moderno create dalla Carrozzeria Zagato, orgoglio dell'automotive di lusso italiano.

Ecco dunque il filo rosso che collega come un sentiero dell'estetica tutti i personaggi, gli eventi e le storie che con piacere e orgoglio vi presentiamo in questo nuovo numero di **BIG EMOTION**.

### Dear readers,

Once again it is emotions that build and guide our art and culture magazine.

Beauty heals us, helps us to live and makes us grow spiritually.

And it is with a vault of extraordinary beauty that we begin this issue: the Poldi Pezzoli House Museum opens its doors to reveal the wonders of its treasures.

Not to be missed are the works exhibited at the Castello di Novara by the METS cultural association and the exhibition at the Museo di Como dedicated to the painter and great collector Geo Poletti.

A special attraction are the collectibles that tell us the history of the world, like the wonders in a cabinet of curiosities. This time we focus on telescopes from the rare Boldrocchi collection and the exhibition The City of the Sun, sponsored by the Galileo Museum in Rome's Palazzo Barberini.

In the profiles dedicated to our clients, we present the historic Argenteria Dabbene of Milan, founded in 1939, and the Colasanti auction house in Rome.

We will then devote considerable space to one of Italy's oldest and most historic antiquarian booksellers, founded in 1875, and an auction house, Libreria Gonnelli in Florence.

Books are for us an important tool for the promotion of culture, a task that we also carry out through the Amalago Association, of which I have the pleasure of being the founder and president. Now in its third edition, the Amalago Literary Prize, reserved for the historical novel and conceived by Sibylle von der Schulenburg, continues its path of excellence with Giovanni Grasso, spokesman for President Mattarella, at the head of the technical committee.

With this combination of art and history, we will present a picture of who we are today, of how great civilizations have distinguished themselves not only through economics and wars, but also through art, a luxury until a few centuries ago and now present in the everyday life of each of us. From the civilizations that made the history of the peninsula, such as the Etruscans, who are remembered with the magnificent Buccheri, preserved by the Rovati Foundation, to the modern design productions of Carrozzeria Zagato, the pride of Italian luxury automobiles.

This, then, is the red thread that, like a path of aesthetics, connects all the characters, events and stories that we are proud to present to you in this new issue of **BIG EMOTION**.

# INVESTI NELLE TUE PASSIONI

## NOI SAPREMO PROTEGGERLE.

**BIG** BROKER  
INSURANCE  
GROUP  
Coverholder at LLOYDS  
**CIACCIOARTE**

INFO:  
WWW.BROKERINSURANCEGROUP.COM  
0039 02 83417.300



6

**BIG Broker**  
La polizza Big Auctions



33

**COLLEZIONE BOLDROCCHI**  
La bellezza dell'ottica italiana fra '600 e '800



81

**GONNELLI**  
Una famiglia di librai



108

**GEO POLETTI**  
Pittore e collezionista



10

**MUSEO POLDI PEZZOLI**  
La nuova stagione del Poldi



52

**BOLDINI, DE NITTIS**  
Et les italiens de Paris  
Al Castello Visconteo di Novara



88

**ZAGATO**  
Lo Zorro delle Carrozzerie



121

**LA CITTÀ DEL SOLE**  
Arte barocca nella Roma di Urbano VIII



24

**L'ASSOCIAZIONE AMICI  
DEL MUSEO POLDI PEZZOLI**



68

**LA FONDAZIONE ROVATI**  
Con gli etruschi nel futuro



99

**COLASANTI CASA D'ASTE**  
Storia di una famiglia di conoscitori



129

**DABBENE**  
Dal 1939 una Famiglia di Argentieri

SOMMARIO

SUMMARY



## ASTE... BIG!

La specializzazione nell'arte di BIG  
rivolta anche alle case d'aste

Testo di **Gabriele Ciaccio**

Executive Manager BIG Broker Insurance Group, Divisione CiaccioArte

**B**IG è come noto uno dei principali player italiani per la copertura assicurativa di opere d'arte tramite la propria divisione CiaccioArte, c'è però una categoria specifica di questa importante nicchia di mercato nel quale BIG è di fatto leader indiscussa, ovvero quello delle case d'aste. Basandoci sugli ultimi dati disponibili, ovvero la classifica dei fatturati 2022, BIG segue oltre la metà delle prime 20 case d'aste italiane per fatturato (inclusa la prima).

Siamo particolarmente fieri di questa posizione di leadership in quanto le case d'aste sono lo "stress test" più importante per il nostro lavoro, avendo una mole e velocità di lavoro molto più elevata di una galleria d'arte o di una tranquilla collezione privata.

Il fatto di aver raggiunto questi numeri dimostra che BIG è il miglior interlocutore possibile non solo per quanto concerne la qualità dell'offerta in termini di garanzie e costi, ma soprattutto in termini di servizio, velocità e attenzione al cliente.

I contratti specifici che a breve saranno ribrandizzati "BIGAuctions", continuando pertanto l'operazione di revisione dell'offerta prodotti, hanno vari punti di forza, fra cui ad esempio le elevatissime autonomie che vengono concesse ai clienti per le movimentazioni, le giacenze fuori sede, la variazione di massimali e altro. Tali autonomie sono frutto di un lavoro preventivo fatto col cliente di risk management e risk assessment, volto a trovare criticità, eliminandole o riducendole, rendendole accettabili, questo anche con il supporto dei migliori professionisti del settore



Scultura di Zanabazar, venduta da Cambi Aste per 4,7 milioni di euro



con cui lavoriamo da oltre 20 anni.

Anche in fase di sinistro, BIG ha una reazione immediata, permettendo alla casa d'aste, in un contesto di rischio di immagine come il danno ad un'opera di terzi in affidamento per la vendita, di uscire dalla situazione in modo veloce,

corretto e facendo una buona impressione al cliente, limitando il rischio di compromettere il rapporto con un cliente, spesso magari importante o con grandi potenzialità di sviluppo. L'autonomia liquidativa di BIG, in qualità di coverholder dei Lloyd's, certamente fa la differenza e



Fiat 8V Berlinetta Vignale



Orecchini-Kashimir

permette di snellire e velocizzare i processi di gestione dei sinistri e della liquidazione, gestione che è direttamente in capo alle competenze e esperienza nel settore di Massimo e Gabriele Ciaccio che mantengono quindi un contatto diretto col cliente per tutte le fasi, peculiarità questa da sempre considerata molto positivamente dalla clientela.

Nella realtà di una casa d'aste di rilievo nazionale e internazionale, di consueto non c'è solo il dipartimento di arte con le sue varie declinazioni di periodo storico e tipologia, ma ci sono anche dipartimenti rivolti e specializzati ad altri beni da collezione di alto valore e spesso molto più a rischio come i gioielli o gli orologi che hanno una gestione interna diversa con dinamiche

di sicurezza che vanno studiate nei minimi dettagli. Ci sono poi altri dipartimenti che si occupano ad esempio di autovetture storiche e da collezione o vini e alcolici in genere il cosiddetto settore "wine and spirits" e BIG è in grado grazie alle proprie competenze sia interne che esterne tramite una rete di esperti, di dare supporto a 360 gradi alla casa d'aste per ogni necessità assicurativa e di analisi dei rischi.

BIG è spesso partner e sponsor tecnico insieme a molte case d'aste di eventi e aste specifiche (come quelle per esempio nel settore dell'automotive) creando una sinergia e uno scambio di contatti interessante e profittevole per ambo le parti.

, through its CiaccioArte division, is one of the main Italian players in the art insurance sector, but there is a specific category of this important niche market in which BIG is the undisputed leader: auction houses.

According to the latest available data, i.e. the 2022 turnover ranking, BIG is ahead of more than half of the top 20 Italian auction houses by turnover (including the top one).

We are particularly proud of this leadership position because auction houses are the most important "stress test" for our work, with a much higher volume and speed of work than an art gallery or a quiet private collection.

The fact that we have achieved these figures proves that BIG is the best possible partner, not only in terms of the quality of the offer in terms of guarantees and costs, but above all in terms of service, speed and customer care.

The specific contracts, which will soon be renamed "BIGAuctions", continuing the process of revision of the product offering, have various strengths, including for example the very high autonomies granted to the clients for movements, off-site inventories, variation of ceilings and more.

These autonomies are the result of the preventive work carried out with the client on risk management and risk assessment, with the aim of finding criticalities, eliminating or reducing them and making them acceptable, also with the support of the best professionals in the field, with whom we have been working for over 20 years.

Even in the event of a claim, BIG reacts immediately, allowing the auction house, in the event of an image risk such as damage to a work by a third party that has been entrusted for sale, to resolve the situation quickly, correctly and with a good impression on the client, limiting the risk of jeopardizing the relationship with a client, often an important one or one with great potential for development. BIG's autonomy as a Lloyd's underwriter certainly makes a difference, allowing it to streamline and speed up the claims and settlement management processes, a management that is directly in the hands of Massimo and Gabriele Ciaccio's

expertise and experience in the field, who therefore maintain direct contact with the client at all stages, a feature that has always been highly appreciated by clients.

In the reality of a national and international auction house, there is usually not only the art department with its various declinations of historical periods and types, but there are also departments dedicated to and specialized in other collectibles of high value and often much more risky, such as jewelry or watches, which have a different internal management with security dynamics that must be studied in detail. Then there are other departments that deal with, for example, historic and collectible cars or wines and spirits in general, the so-called "wine and spirits" sector, and BIG, thanks to its expertise both internally and externally through a network of experts, is able to provide the auction house with 360-degree support for all insurance and risk analysis needs.

BIG is often a partner and technical sponsor with many auction houses for specific events and auctions (such as those in the automotive sector), creating an interesting and profitable synergy and exchange of contacts for both parties.



Orologi Patek Philippe Nautilus

# MUSEO POLDI PEZZOLI

## *La nuova stagione del Poldi*

Intervista alla Direttrice **Alessandra Quarto**

A cura di **Giangiaco Schiavi**

**D**oveva fare l'architetto. Invece dirige musei. Ha cominciato in casa: Napoli, Capodimonte. E' finita a Milano: Pinacoteca di Brera a fianco di James Bradburne. Nel 2019 è una giovane Soprintendente in carriera: primo incarico in Piemonte, poi c'è l' Emilia Romagna. Per molti è un punto d'arrivo, lei invece si rimette in gioco. Nel 2022 partecipa al bando internazionale per il Poldi Pezzoli a Milano. Oggi Alessandra Quarto è la nuova direttrice del museo che raccoglie le prestigiose collezioni d'arte dell'omonimo mecenate, nel palazzo storico di via Manzoni. Perché questa scelta, rinunciando a un ruolo importante come quello di Soprintendente?

Il Poldi Pezzoli è il museo che da sempre sognavo di dirigere... Il punto di arrivo dopo una lunga carriera nei musei all'interno del Ministero della Cultura.

### Una scelta senza rimpianti?

Nessuna esitazione: ho sempre amato questo luogo e Milano, la città dove ho scelto di vivere. Mi porto dietro esperienze diverse, complesse e molto sfidanti. A Capodimonte dove c'è uno dei musei più belli d'Italia, a Brera che mi ha arricchito tantissimo, e poi nelle due Soprintendenze: qui ho vissuto il prestigio ma anche la poca autonomia per la gestione delle scarsissime risorse umane ed economiche. Gli uffici delle Soprintendenze soffrono moltissimo perché



Alessandra Quarto, direttrice del museo Poldi Pezzoli

sottodimensionati rispetto alla pianta organica a fronte di una mole di provvedimenti da evadere enorme.

### Che cosa rappresenta il Poldi Pezzoli a Milano?

E' una delle istituzioni più importanti e prestigiose. Uno scrigno di capolavori che spaziano dalla pittura alle porcellane, dai vetri alle sculture, dalle oreficerie, agli arredi, dagli orologi ai tessuti, con quello spirito enciclopedico che caratterizzava il collezionismo ottocentesco. Un riferimento importante





Sandro Botticelli, *Compianto sul Cristo morto*

per la comunità milanese che sente molto forte il legame con il museo, donato alla città dal suo fondatore. Un lascito con una missione formativa: educare l'umanità attraverso l'arte, diffondere la conoscenza e promuovere il museo come strumento di crescita culturale della città.

**Appena arrivata ha inaugurato il nuovo scalone con un titolo programmatico. "Sotto un' altra luce". C'è un significato particolare?**

Sì, certo. C'è sempre un significato profondo dietro ad ogni passo che stiamo facendo. E' in corso la progettazione di una nuova fase per il museo. Nel Piano strategico che ho presentato ad aprile è stata evidenziata la mia visione che parte dall'analisi delle dinamiche del museo e della città, i suoi visitatori, le possibili connessioni con i luoghi di cultura, con le scuole e le università.

Abbiamo avviato a gennaio un osservatorio per conoscere le esigenze del pubblico e valutare i nostri servizi. Le risposte sono contenute nel Piano: valorizzare la collezione e coinvolgere il visitatore, mettendolo al centro della sua esperienza di visita. Il Piano ha come scopo proprio la valorizzazione della collezione permanente del museo e il raggiungimento degli standard internazionali.

**Qual è la sfida più difficile oggi per un museo come il Poldi Pezzoli?**

Stiamo cambiando prospettiva soprattutto in relazione ai mutamenti della società contemporanea. La sfida è "trasformare" una delle istituzioni più classiche del mondo in un servizio pubblico moderno che produca cultura ma che sia anche inclusivo, ecocompatibile, economicamente e socialmente sostenibile.

Quasi tutte le strutture museali di recente costruzione hanno assecondato pratiche green, ma la vera sfida, è quella di ridurre in modo consistente l'impatto ambientale per tutte. Missione non semplice in un Paese come l'Italia dove l'85% dei musei è inserito all'interno di edifici di rilevanza storica.

Riqualificazione ed efficientamento energetico sono dunque i primi passi da fare proponendo soluzioni innovative e progettualità etiche e responsabili per portare il nostro patrimonio nel futuro.

**Lei al suo insediamento ha parlato di portare i giovani al museo, ma i giovani come si attirano?**

Promuovendo il museo non solo come luogo di conservazione, ma anche come spazio dell'incontro, del dibattito e della riflessione sulla contemporaneità, rendendolo strumento attivo della società. In questi mesi abbiamo organizzato incontri e dibattiti su temi che coinvolgono la comunità come ad esempio quelli sui grandi progetti di trasformazione delle aree verdi della città raccontati dagli studi di architettura



Piero del Pollaiuolo, *Ritratto di giovane dama*



Sandro Botticelli, *Madonna del libro*

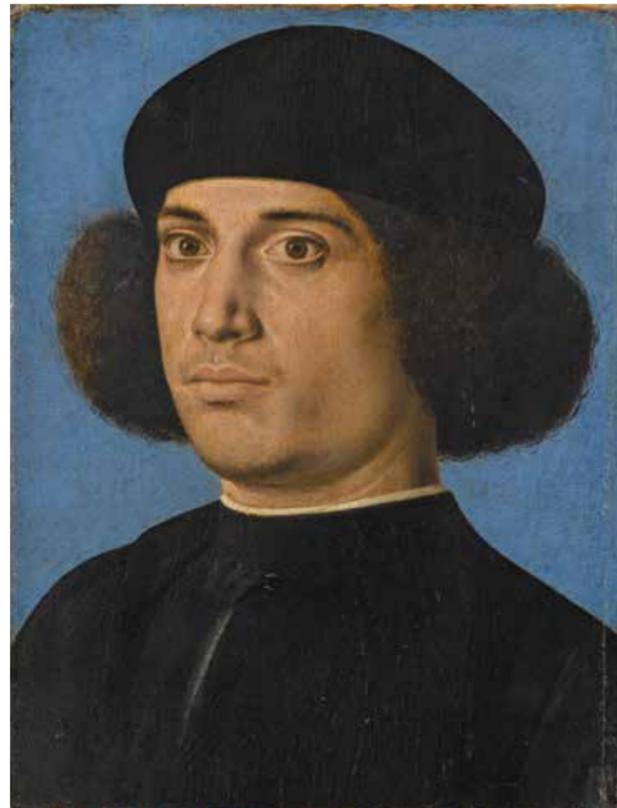
coinvolti. Il Poldi deve essere un'agorà del dialogo, luogo di partecipazione attiva che, a mio avviso, va intesa come un progressivo ampliamento della missione stessa di museo.

**Si prepara un cambio di passo nella comunicazione e nei linguaggi...**

Quella che era prima una torre di avorio spalanca le porte e diventa il luogo della riflessione e dell'incontro. I social sono lo strumento necessario per uscire dalle mura del museo, avvicinare i più giovani e comunicare con una pluralità di linguaggi le nostre attività e le infinite storie che ci sono dietro ad ogni pezzo della collezione. I giovani sono attratti da brevi video, da immagini "instagrammabili" e dallo storytelling che c'è dietro alle collezioni raccontato in maniera accattivante.

**L'ambiente è il nuovo messaggio della contemporaneità anche per la cultura?**

I musei devono farsi portavoce di messaggi culturali e approcci esemplari. Così, se da un lato dovranno trovare pratiche di gestione che minimizzino l'impatto sull'ambiente, dall'altro sono chiamati fin da ora ad offrire il proprio contributo alla crescita di una coscienza ambientale. E mai come adesso,



Andrea Previtali, *Ritratto d'uomo*

bisognerà trovare un equilibrio tra la tutela del patrimonio artistico e la conservazione dell'eredità paesaggistica e ambientale. Pianeta 2030 ha affrontato anche il tema della Biomuseologia perché controllare temperature, umidità e illuminazione significa anche puntare a garantire la conservazione più duratura delle opere d'arte. I musei possono parlare un linguaggio contemporaneo e devono avere un ruolo importante, lo scoglio principale sono le risorse da mettere in campo per avviare questa trasformazione.

**C'è già qualche modello da imitare oppure il Poldi Pezzoli vuole diventare un apripista dell'innovazione?**

Credo che già a partire dal 2015 con la ottima riforma sull'autonomia dei musei, sebbene ancora parziale, sia stato avviato un percorso di cambiamento dei musei italiani che si sono ispirati sempre più ai modelli internazionali che funzionano. Musei come "imprese" che devono investire in comunicazione, marketing, adeguamento delle proprie strutture, servizi al pubblico. Noi vogliamo provare a lanciare un modello di museo sostenibile adesso che ci troviamo ad affrontare una trasformazione, anche tecnologica, in un momento di svolte climatiche e tecnologiche.

**La rivoluzione degli orari ha avuto successo?**

Assolutamente sì. La ripresa era necessaria e i visitatori hanno apprezzato moltissimo l'offerta delle visite guidate durante la pausa pranzo da marzo a giugno. (5000 visitatori in più rispetto agli stessi mesi nel 2022, marzo-giugno). Durante i



Giovanni Antonio Boltraffio, *Madonna col Bambino*



Sala d'armi

mesi estivi, invece, abbiamo offerto un servizio diverso: un doppio appuntamento nel week end con visite in italiano e inglese per famiglie e bambini che rimanevano in città. Tutto assolutamente gratuito. I numeri hanno dato la risposta che aspettavamo. Così come le due giornate ad ingresso gratuito il 9 e il 23 agosto: 1500 visitatori.

**Ha voluto il ritorno della Dama d'argento con gli Amici del Poldi. Che cosa rappresenta?**

Il Premio era giunto alla sesta edizione nel 2010 per poi subire una battuta d'arresto. Un tributo agli "Uomini e donne che fanno grande Milano", un grande riconoscimento che lega personaggi della scienza, cultura, spettacolo alla città di Milano. Tra cui Cini Boeri, Gianfranco Ferrè, Giulia Maria Crespi, Umberto Veronesi per citarne alcuni.

**E quest'anno è toccato a Massimo Moratti**

Ho voluto ripristinare questo premio per legare le eccellenze milanesi alla vita culturale del museo e per saldare sempre più l'attività dell'Associazione degli Amici, a cui va tutta la

mia gratitudine. La scelta di Massimo Moratti con lo storico medaglione d'argento raffigurante la "Dama" del Pollaiuolo dice questo: per l'amore incondizionato a Milano e ai luoghi che sanno dare un'anima all'arte e alla cultura; per la costante azione filantropica e la fiducia nelle varie espressioni che premiano l'impegno, la qualità, la bellezza e l'amicizia di una città che non deve lasciare indietro nessuno.

**In una intervista ha detto che bisogna riequilibrare a Milano il rapporto centro-periferia. Anche il museo deve uscire verso Baggio, la Barona, Rogoredo...?**

Sì certo, la finalità è quella di favorire la fruizione del patrimonio del museo nelle zone periferiche della città. Una relazione che sarà realizzata coinvolgendo attivamente pubblici diversi (scuole, famiglie, giovani, anziani) e privilegiando, in particolare, utenti che incontrano difficoltà ad inserirsi nel tessuto sociale del quartiere e a fruire delle risorse culturali della città, in sintonia con la politica di inclusività e accoglienza che il museo porta avanti già da qualche anno. Nel Piano Strategico, in fatti, abbiamo previsto un pop-up del museo in tutte le fermate caolinea della metropolitana di

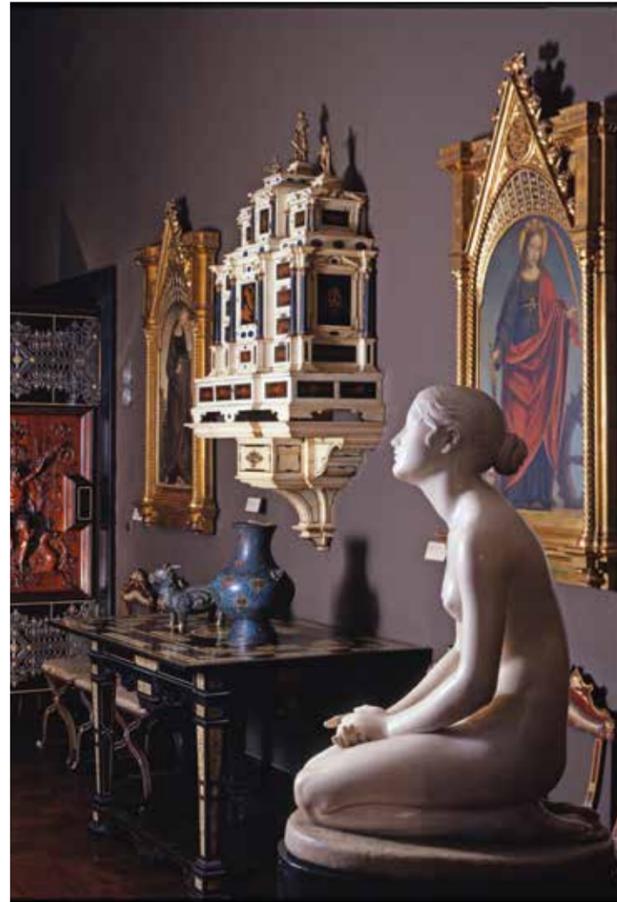
Milano per raggiungere i confini della periferia.

**Poldi Pezzoli e Brera sono un filo che unisce il suo percorso professionale. Potrebbero essere il punto di partenza per un museo diffuso che comprenda Scala, Gallerie, Palazzo reale, Museo del Novecento, Duomo, Ambrosiana per un chilometro d'oro da far diventare patrimonio dell'umanità?**

Sicuramente! Un po' come l'isola dei musei di Berlino, una straordinaria area museale che nel 1999 è stata insignita del titolo di patrimonio mondiale dell'Unesco. Da quando sono arrivata al Poldi ho cercato di alimentare anche la rete di relazione e di collaborazione con i musei del "chilometro d'oro" per condividere i calendari delle attività e ospitare al Poldi eventi e conferenze di queste altre meravigliose realtà, in modo da avere anche pubblici differenti e aprire un dialogo nuovo.

**A chi tocca il compito di educare all'arte e alla bellezza?**

La risorsa più grande della nostra società è la scuola che ha il compito di formare i giovani, educarli al bello, al rispetto e alla cura del patrimonio culturale. Per aiutare a tutelare il nostro patrimonio non abbiamo che un'arma: la conoscenza. Quando ero soprintendente ho avviato un progetto educativo sul



Sala nera

tema della cura del patrimonio architettonico e monumentale urbano: tutela, vandalismo grafico, street art, riqualificazione. Abbiamo avviato, quindi, una riflessione critica sui temi della cittadinanza attiva e responsabile e del rispetto del bene comune da parte di ciascuno.

**Non è un compito facile da attuare**

Assumendo il coinvolgimento come parola chiave per il cambiamento, l'intento è stato quello di incoraggiare la conoscenza e la consapevolezza verso i beni patrimoniali che contribuiscono alla formazione dell'identità personale e alla coesione della comunità stessa.

**Come resiste un museo tra tagli e costi in aumento?**

Resiste con molta fatica grazie al sostegno delle istituzioni e dei privati.

**Il mecenatismo è in crisi o va sollecitato con nuovi progetti?**

Sicuramente c'è stato un grande cambiamento in questi ultimi anni dovuto alla crisi economica e alla pandemia e molte aziende hanno tagliato i costi e quindi i contributi. Cerchiamo

di stimolare le grandi realtà aziendali con progetti innovativi, inclusivi, che siano capaci di arrivare a pubblici nuovi, diversi ed eterogenei. Molti progetti invadono anche la sfera sociale.

**E quali sono i progetti e le mostre sulle quali punta il Poldi Pezzoli?**

Fin dal mio arrivo ho dichiarato che la valorizzazione della collezione permanente è prioritaria rispetto alle mostre! Il museo ha bisogno di essere rilanciato anche attraverso lavori di riqualificazione di alcune sale. Il 19 settembre abbiamo aperto al pubblico le tre sale che ospitano la pittura lombarda del Rinascimento con capolavori di Boltraffio, Solario, Luini, Foppa, Bergognone, Zenale riallestite in una nuova veste. Quanto alle mostre, pur non avendo il museo spazi idonei per l'esposizione temporanea, da ottobre è in corso una mostra straordinaria sulla porcellana. Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori, che chiuderà a febbraio 2024. Infine è in arrivo una mostra storica, unica, irripetibile che ho voluto fortemente.

**Il titolo?**

La scoprirete presto



Terza sala dei lombardi



Prima sala dei lombardi



Studiolo dantesco

He was supposed to have been an architect. Instead, he runs museums. She started at home: Naples, Capodimonte. It ended in Milan: Pinacoteca di Brera, next to James Bradburne. In 2019 she is a young career superintendent: first assignment in Piedmont, then there is Emilia Romagna. For many it is a point of arrival, instead she gets back into the game. In 2022 she took part in the international call for the Poldi Pezzoli in Milan. Today, Alessandra Quarto is the new director of the museum that brings together the prestigious art collections of the patron of the same name in the historic building in via Manzoni. Why this choice, leaving such an important role as superintendent?

Poldi Pezzoli is the museum I have always dreamed of directing... The arrival point after a long career in museums within the Ministry of Culture.

**A choice with no regrets?**

No hesitation: I have always loved this place and Milan, the city I chose to live in. I carry with me different, complex and very challenging experiences. In Capodimonte, where there is one of the most beautiful museums in Italy, in Brera, which has enriched me so much, and then in the two Superintendencies: here I have experienced the prestige but also the little autonomy to manage very scarce human and economic resources. The offices of the Superintendencies suffer greatly from the fact that they are undersized compared to the organic plant, given the enormous number of actions to be dealt with.

**What is the Poldi Pezzoli in Milan?**

It is one of the most important and prestigious institutions. A treasure trove of masterpieces ranging from painting to porcelain, from glass to sculpture, from goldsmith's work to furniture, from clocks to textiles, with the encyclopedic spirit that characterized 19th century collecting. An important reference point for the Milanese community, which feels a strong bond with the museum, which was donated to the city by its founder. A legacy with a formative mission: to educate humanity through art, to spread knowledge and to promote the museum as a tool for the cultural growth of the city.

**As soon as she arrived, she opened the moving staircase with a programmatic title. "In a 'different light.'" Is there a special meaning?**

Yes, of course there is. There is always a deeper meaning behind every step we take. Planning is underway for a new phase of the museum. The strategic plan I presented in April highlighted my vision, which is based on an analysis of the dynamics of the museum and the city, its visitors, possible links with cultural institutions, schools and universities.

In January, we launched an observatory to learn about the public's needs and evaluate our services. The answers are contained in the plan: to enhance the collection and to engage visitors, putting them at the center of their experience.

The plan is specifically aimed at improving the museum's permanent collection and reaching international standards.

**What is the most difficult challenge for a museum like Poldi Pezzoli today?**

We are changing our perspective, especially in relation to the changes in contemporary society. The challenge is to "transform" one of the most classical institutions in the world into a modern public service that produces culture but is also inclusive, environmentally friendly, economically and socially sustainable. Almost all recently built museum facilities have adopted green practices, but the real challenge is to consistently reduce the environmental impact of all of them. Not an easy task in a country like Italy, where 85 percent of museums are located in buildings of historical significance. Modernization and energy efficiency are therefore the first steps to be taken, proposing innovative solutions and ethical and responsible planning to bring our heritage into the future.

**At your inauguration, you talked about attracting young people to the museum, but how do you attract young people?**

By promoting the museum not only as a place of preservation, but also as a space for meeting, debate and reflection on contemporary issues, making it an active instrument of society. In recent months we have organized meetings and debates on issues that involve the community, such as those on major projects for the transformation of the city's green spaces, told by the architectural firms involved. The Poldi is meant to be an agora of dialogue, a place of active participation, which I believe should be understood as a progressive extension of the museum's mission itself.

**A step change in communication and languages is being prepared....**

What was once an ivory tower is opening its doors to become a place of reflection and encounter. Social media is the necessary tool to get out of the museum walls, to bring younger people closer and to communicate our activities and the endless stories behind each piece in the collection in a variety of languages. Young people are attracted by short videos, "instagrammable" images, and the stories behind the collections told in an engaging way.

**Is the environment the new contemporary message for culture?**

Museums must be spokespersons for exemplary cultural messages and approaches. So while they must find management practices that minimize their impact on the environment, they are now called upon to make their own contribution to the growth of environmental awareness. And never more than now will it be necessary to strike a balance between protecting the artistic heritage and preserving the landscape and environmental heritage.

Planet 2030 has also addressed the issue of biomuseology, because controlling temperature, humidity and lighting also means aiming for the most sustainable preservation of works of art. Museums can speak a contemporary language and have an important role to play; the main obstacle is the resources needed to initiate this change.

**Is there already a model to imitate, or does Poldi Pezzoli want to become a pioneer of innovation?**

I believe that already since 2015, with the excellent reform on the autonomy of museums, although still partial, there has been a path of change of Italian museums, increasingly inspired by international models that work. Museums as "businesses" that need to invest in communication, marketing, adaptation of their facilities, services to the public. We want to try to introduce a sustainable museum model, now that we are facing a transformation, also technological, at a time of climatic and technological turning points.

**Has the timetable revolution been successful?**

Absolutely. The revival was necessary and visitors appreciated the lunchtime tours offered from March to June. (5000 more visitors than during the same months in 2022, March-June). During the summer months, however, we offered a different service: a weekend double date with tours in Italian and English for families and children who stayed in the city. All absolutely free. The numbers showed the response we expected. So did the two days of free admission on August 9 and 23: 1,500 visitors.

**He wanted the return of the Silver Lady with the Friends of Poldi. What does it represent?**

The prize had reached its sixth edition in 2010 and then suffered a setback. It is a tribute to the "men and women who make Milan great", a great recognition that links personalities from the world of science, culture and entertainment to the city of Milan. Among them are Cini Boeri, Gianfranco Ferrè, Giulia Maria Crespi, Umberto Veronesi, just to name a few.

**And this year it was Massimo Moratti's turn.**

I wanted to reinstate this prize in order to link Milanese excellence to the cultural life of the

museum and to strengthen the activity of the Association of Friends, to whom I am grateful. The choice of Massimo Moratti, with the historic silver medallion depicting Pollaiuolo's "Lady", is a testimony to the unconditional love for Milan and the places that know how to give a soul to art and culture; to the constant philanthropic action and confidence in the various expressions that reward the commitment, the quality, the beauty and the friendship of a city that leaves no one behind.

**He said in an interview that we need to rebalance the center-periphery relationship in Milan. Should the museum also reach out to Baggio, Barona, Rogoredo?**

Yes, of course, the aim is to promote the enjoyment of the museum's heritage in the peripheral areas of the city. A relationship that will be achieved by actively involving different audiences (schools, families, young people, the elderly) and, in particular, by privileging users who find it difficult to integrate into the social fabric of the neighborhood and to enjoy the city's cultural resources, in line with the policy of inclusion and welcome that the Museum has been pursuing for some years. In fact, in the strategic plan we envisaged a museum pop-up in all the terminus stations of the Milan subway, in order to reach the borders of the suburbs.

**Poldi Pezzoli and Brera are a thread that unites his professional career. Could they be the starting point for a vast museum that would include the Scala, the Galleria, the Palazzo Reale, the Museo del Novecento, the Duomo, the Ambrosiana, for a kilometer of gold to become a World Heritage Site?**

Definitely! A bit like Berlin's Museum Island, an extraordinary museum area that was declared a World Heritage Site by UNESCO in 1999. Since I came to the Poldi, I have also tried to foster the network of relations and collaboration with the museums of the "Golden Kilometre", to share calendars of activities and to organize events and conferences of these other wonderful realities at the Poldi, so that we can also reach different audiences and open a new dialogue.

**Whose turn is it to educate about art and beauty?**

The greatest resource of our society is the school, which has the task of educating young people, teaching them about beauty, respect and care for cultural heritage. To protect our heritage, we have only one weapon: knowledge. When I was superintendent, I launched an educational project on the care of urban architectural and monumental heritage: protection, graphic vandalism, street art, rehabilitation. In this way, we initiated a critical reflection on the issues of active and responsible citizenship and respect for the common good by all.

**This is not an easy task to implement.**

If involvement is the key word for change, then the intention should be to promote knowledge and awareness of heritage, which itself contributes to the formation of personal identity and community cohesion.

**How does a museum survive in the face of cuts and rising costs?**

It struggles on, thanks to the support of institutions and individuals.

**Is patronage in crisis, or should it be sought through new projects?**

Certainly, the economic crisis and the pandemic have changed a lot in the last few years, and many companies have reduced their costs and therefore their contributions. We try to stimulate large companies with innovative, inclusive projects that can reach new, diverse and heterogeneous audiences. Many projects also reach into the social sphere.

**And what are the projects and exhibitions that Poldi Pezzoli is focusing on?**

Since my arrival, I have said that the improvement of the permanent collection has priority over the exhibitions! The museum also needs to be revitalized with works to improve some of the spaces. On September 19, we opened to the public the three rooms dedicated to Lombard Renaissance painting, with masterpieces by Boltraffio, Solario, Luini, Foppa, Bergognone and Zenale, rearranged in a new way. As far as exhibitions are concerned, although the museum does not have a suitable space for temporary exhibitions, an extraordinary exhibition on porcelain has been running since October. White Gold. Three Centuries of Ginori Porcelain, which will end in February 2024. Finally, a historical, unique and unrepeatable exhibition is about to open, which I have always wanted.

**Its title?**

You'll find out soon.



Salone dorato



LAW IS ART!

## GLI AVVOCATI DELL'ARTE: TRA LAVORO E PASSIONE

LCA Studio Legale festeggia il decennale del progetto Law is Art!, che si apre ora a nuovi sviluppi

Una conversazione con l'avv. **Maria Grazia Longoni**, responsabile del dipartimento Arte e socia di LCA Studio Legale

### Perché è importante affidarsi a uno studio specializzato in diritto dell'arte?

Al mondo dell'arte viene spesso imputato di essere nebuloso e privo di regole da seguire. In realtà, il settore si sta muovendo per diventare più trasparente e con un sistema di regole chiare e condivise. Pensiamo, ad esempio, allo specifico regime di tassazione delle plusvalenze realizzate a seguito della vendita di opere d'arte da parte di privati, che dovrebbe essere varato attraverso la Legge Delega per la riforma fiscale. Il sistema giuridico che interessa gli operatori del settore culturale è sicuramente articolato. Dall'acquisto alla circolazione di una singola opera, dalla creazione di una collezione alla sua valorizzazione: dietro queste attività, più o meno complesse, ci sono tematiche legali che non sempre sono conosciute dai player del settore o vengono tenute in considerazione in modo adeguato. Farsi affiancare da uno studio legale e fiscale specializzato in diritto dell'arte è opportuno per poter affrontare in modo consapevole e corretto tutti i temi giuridici rilevanti in questo campo. LCA è conta su un dipartimento dedicato al diritto dell'arte che of-

fre consulenza trasversale nei suoi vari aspetti (contrattuale, logistico, assicurativo, penale, nonché legati a diritto d'autore, pubblicità, passaggio generazionale, antiriciclaggio, mecenatismo culturale); è costituito da un gruppo interdisciplinare di professionisti provenienti dalle diverse practice, uniti dalla stessa passione per questo mondo. Grazie alla pluriennale esperienza di assistenza legale e al network consolidato nel settore culturale, il team affianca collezionisti, gallerie, musei, case d'asta, artisti, fondazioni, associazioni con servizi di consulenza tailor-made. Non mancano idee innovative nel campo dei servizi finanziari per l'arte, dell'arte digitale e dell'intelligenza artificiale, dove anche con l'apporto di giovani professionisti - nativi digitali - lo studio è sempre propositivo e aggiornato.

### Professionalità e passione si uniscono sotto l'arte. Il progetto Law is Art! è arrivato quest'anno ai dieci anni di attività, quali sono gli obiettivi e le attività principali?

Il nostro dipartimento Arte affianca da dieci anni all'attività professionale nel diritto dell'arte il progetto culturale Law is Art! nato per



valorizzare e promuovere l'arte al di fuori dei circuiti tradizionali. Il progetto, dal 2013, si sviluppa in diversi ambiti: la realizzazione di eventi espositivi, l'organizzazione di convegni formativi, la sponsorizzazione a istituzioni culturali e la collaborazione in progetti speciali.

LCA unisce al sostegno agli artisti italiani emergenti e mid-career la missione di rendere l'arte contemporanea più accessibile, sia internamente sia al pubblico esterno. Con questo obiettivo, negli anni, sono stati coinvolti oltre 15 artisti, invitati ad esporre in due sedi principali: la sede milanese di LCA e lo storico Palazzo Borromeo. Nel 2022, tra le cornici espositive si è aggiunta anche la sede di Genova. La forte connessione dello studio con la città di Milano e con le istituzioni presenti sul territorio ha portato anche a sostenere, tramite sponsorizzazioni, musei e realtà culturali, tra cui Associazione Amici del Museo Poldi Pezzoli, il PAC Padiglione d'Arte Contemporanea e la fiera d'arte internazionale miart, con la creazione del premio LCA per Emergent, dedicato alle giovani gallerie.

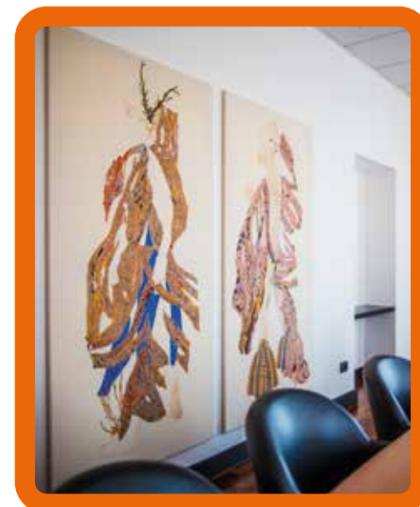
### E per il futuro?

Il progetto Law is Art! continuerà la sua attività culturale. La prossima mostra, per questo anniversario importante, inaugurerà a novembre e sarà un omaggio a Letizia Battaglia, grande fotografa e artista, che ci ha lasciato l'anno scorso, con cui abbiamo collaborato per la creazione del suo archivio e per cui, tutt'ora, seguiamo gli aspetti legali. Con l'espansione di LCA a tutto l'edificio di via della Moscova 18 e la creazione del LCA Building il progetto professionale si sviluppa ulteriormente. Una parte dell'edificio è stata infatti dedicata alla creazione di un polo composto da alcune delle principali aziende italiane di servizi nel mondo dell'arte. Comunicazione, sviluppo tecnologico, collection e risk management si aggiungono all'expertise legale e fiscale per offrire in un'unica sede un portafoglio di servizi trasversali e complementari che soddisfino le necessità che i maggiori protagonisti del mercato dell'arte, con un approccio multidisciplinare e coordinato.

L'obiettivo comune è quello di creare sinergie in un settore spesso frammentato, che portino, grazie al network condiviso e alla conoscenza profonda dello stesso dall'interno, a offrire un'assistenza completa, in grado anche di prevedere gli sviluppi e le necessità

future. Una novità nel panorama dell'arte, connotata da una approfondita competenza legale e fiscale, a cui tutti i player potranno rivolgersi.

Artshell, Condense, Fonderia Artistica Battaglia, Lara Facco e Mazzini Lab sono le realtà, già entrate in sede, che collaboreranno con il dipartimento Arte di LCA in questo nuovo progetto che verrà presentato al pubblico a inizio del 2024.





Bicentenario Gian Giacomo Poldi Pezzoli, cortile d'ingresso del Museo illuminato da Marco Nereo Rotelli con la collaborazione di Ever in Art

# L'ASSOCIAZIONE AMICI DEL MUSEO POLDI PEZZOLI

Intervista a **Aldo Citterio**,  
Presidente dell'Associazione

A cura di **Sofia Kaufmann**

*Nel cuore di Milano si trova una perla nascosta, il Museo Poldi Pezzoli, una casa museo straordinaria che custodisce i tesori collezionati da Gian Giacomo Poldi Pezzoli in vita e quelli ricevuti negli anni da benefattori e filantropi.*

**Aldo Citterio**, presidente dell'Associazione Amici del Museo Poldi Pezzoli, ci racconta passato, presente e futuro di una realtà preziosa che dal 1960 sostiene il Museo.

## **C**hi sono gli Amici del Museo Poldi Pezzoli?

La storia della nostra Associazione inizia negli anni '60, all'inizio si occupava prevalentemente dell'organizzazione di attività culturali, organizzava visite guidate e viaggi, soprattutto in case museo, poi negli anni è cambiata, evolvendosi e adattandosi a quelli che sono stati i mutamenti del mondo museale e turistico.

Ricordo ancora che una volta, quando l'ingresso del Museo era in via Morone, c'era la coda di persone che attendevano di entrare; organizzavamo viaggi da venticinque visitatori e avevamo comunque liste d'attesa di trenta, quaranta persone, e questo all'epoca faceva un po' impressione perché poi il mondo è cambiato e sono entrate sul mercato numerose associazioni di amici di musei che fanno più o meno la stessa cosa e nella stessa città, ma una volta non era così.

Milano è una città particolare perché, a differenza per esempio di Roma, ha un buon numero di associazioni amici legate ad un museo, si pensi che anche il Cimitero Monumentale ne ha una. Tutte queste associazioni, seppur con finalità diverse e con un rapporto diverso con il museo di appartenenza, sono tutte caratterizzate da un comune denominatore, ovvero essere associazioni legate ad un unico museo.

Ci sono poi città dal punto di vista turistico molto importanti, come Venezia, che hanno un'unica associazione amici legata a tutti i musei cittadini quale è appunto l'Associazione Amici dei Musei e Monumenti Veneziani

**Diceva che l'Associazione in questi oltre 60 anni è cambiata, secondo lei quali sono i fattori che hanno spinto gli Amici del Poldi Pezzoli ad evolversi?**

È cambiato il mondo, sono cambiate le esigenze e anche l'associazione si è legata e si aperta molto di più alla città. Un esempio recente di tale apertura è un appuntamento che c'è stato in Museo nel mese di giugno; in collaborazione con VIDAS, associazione che presta assistenza sociosanitaria



Il presidente Aldo Citterio assieme a Massimo e Gabriele Ciaccio della BIG Broker

completa e gratuita ai malati inguaribili e ai loro familiari, abbiamo portato in museo un gruppo di pazienti. Iniziative come queste mostrano come, in primo luogo il Museo, e anche l'Associazione, si aprano alla città e ad organizzazioni diverse, così che il Museo non sia più solo un luogo di conservazione, ma altresì un luogo di comunicazione e perché no, cosa che auspichiamo, un luogo di benessere, dove la persona non solo arriva in Museo e lo scopre, ma deve stare bene in modo completo.

Altre attività legate a questo tema sono state fatte durante la chiusura dovuta al Covid, dove abbiamo svolto una serie di incontri dedicati al benessere aziendale.

**E, al contrario, ci sono delle attività di cui gli Amici una volta si occupavano, ma di cui oggi non si occupano più?**

Certamente, è cambiato anche il Museo; ad esempio, all'inizio l'Associazione Amici si occupava di tutta la didattica, quando allora, quelli che sono oggi i Servizi Educativi, non esistevano. Il Museo poi è cresciuto, dotandosi di personale interno che

si occupasse della didattica e di conseguenza gli Amici hanno smesso di occuparsene

**L'Associazione Amici svolge però diverse attività, accanto alla finalità culturale, vi è anche un importante ruolo di sostegno nei confronti del Museo, anche questo aspetto era tra gli obiettivi con cui è nata l'Associazione o è venuto col tempo?**

C'è sempre stato. Negli anni l'Associazione ha fatto arrivare al Museo diverse opere, coinvolgendo personalità e famiglie che desideravano lasciare alla città alcuni dei loro beni, è riuscita a convogliarli al Poldi Pezzoli. Alcuni pezzi importanti della collezione, come il Cavaliere in nero di Giovanni Battista Moroni, sono arrivati al Museo attraverso l'intervento degli Amici.

E non solo opere, ma anche importanti interventi di recupero o rivalutazione sono avvenuti grazie alle liberalità di donatori Amici del Museo; ad esempio uno dei nostri amici, l'ingegner Franzini, ha sostenuto in diverse occasioni il Museo, da ultimo

dando la possibilità di realizzare un nuovo spazio splendido che è l'Orangerie. Questa idea di creare una comunità intorno al Museo porta anche le persone che ne fanno parte a fare gesti che vanno oltre, sia con donazione in vita sia, come c'è capitato per la Terrazza del Pollaiuolo, grazie a lasciti testamentari.

**Quindi donazioni che non solo implementano la collezione, ma rinnovano il Museo rendendolo più fruibile...**

Senza dubbio, la Terrazza del Pollaiuolo si poteva usare solo d'estate, in alcuni giorni e in determinate fasce orarie, essendo scoperta quando pioveva o faceva troppo caldo non era fruibile. Da quando è stata rinnovata, coperta e climatizzata è un ambiente che permette al Museo di organizzare diverse attività.

**Sono spazi come quelli dell'Orangerie e della Terrazza che permettono di aumentare le possibilità di inclusione e promozione del Museo che, quale casa museo, ha ambienti splendidi ma che, tuttavia, pongono diversi limiti nello sfruttamento degli ambienti per attività che vadano al di là della mera conservazione delle opere o della visita delle sale. Da quando è stata inaugurata l'Orangerie, il 10 maggio dello scorso anno, avete già organizzato due importanti serate dedicate alla raccolta di fondi per il Museo.**

La prima serata è stata organizzata per il bicentenario dalla



L'artista Marco Nereo Rotelli

nascita di Gian Giacomo Poldi Pezzoli, il nostro padrone di casa, che nasceva il 27 luglio del 1822. Tale ricorrenza ha visto una serie di manifestazioni per quasi tutto l'anno e nel mese di ottobre abbiamo organizzato una serata un po' particolare dedicata proprio alla figura di Poldi Pezzoli.



Marco Carminati (scrittore e giornalista), Giovanna Forlanelli (collezionista e Presidente Fondazione Luigi Rovati), Luciano Lanfranchi (collezionista)



Charity dinner allestita nella Orangerie del Museo Poldi Pezzoli



Il Premio Dama d'Argento

Partendo dall'idea che egli, oltre ad essere stato un importante collezionista, sia stato un uomo di visione, che ha creato una delle prime fondazioni dedicate alla cultura in Italia, abbiamo chiamato la serata, su consiglio di uno dei nostri consiglieri, il vicepresidente Massimo Ciaccio, "Gian Giacomo Poldi Pezzoli. Il collezionista illuminato", richiamando da una parte l'indole del fondatore della casa museo e dall'altro l'artista contemporaneo che è stato coinvolto per la serata, Marco Nereo Rotelli, che è un artista della luce.

E grazie anche a questo titolo, che ha proprio illuminato la serata, siamo riusciti a raggiungere un obiettivo importante, ma non facile da realizzare. E poi lo stesso schema è stato applicato, seppur con declinazioni diverse, per la serata dedicata alla Dama d'Argento.

### Cos'è la Dama d'Argento?

La Dama d'Argento è un premio dell'Associazione Amici, ideato da Marisa Rivolta che è stata nostra presidente sino al 2009. Il premio, il cui nome è ispirato all'opera emblema del Museo, ossia la Ritratto di giovane dama del Pollaiuolo, nasce per premiare gli uomini e le donne che fanno grande Milano. L'ultima edizione della dama era stata nel 2012, si è deciso di sospenderla perché il premio si era un po' trasformato ed era diventato un tema un po' inflazionato, vi erano numerosi premi simili a livello cittadino e se ne era un po' perso il significato originario.

Poi, durante uno dei primi incontri con la nuova direttrice del Museo, l'architetto Alessandra Quarto, che ha apprezzato molto l'idea si è pensato di riproporla pensando che fosse il momento giusto per ripartire con una nuova edizione, ovviamente un po' corretta.

Infatti, abbiamo premiato una sola persona e in questo caso il tema non è stato, come nel caso precedente, vedere il Museo in un'altra luce, ma vedere un ambito cittadino concettualmente lontano da noi, quale è il mondo dello sport, dentro il Museo. Un'operazione di reciproco aiuto, per scoprire cosa possa dare il Museo al mondo dello sport e cosa possa dare lo sport al mondo del Museo.

Allora si è deciso di premiare una persona sicuramente legata

al mondo dello sport, ma nello stesso tempo benefattore e filantropo della città quale è Massimo Moratti. Il mondo dello sport è un mondo lontano dal mondo dei musei, anche se, apro una curiosa parentesi e vi dico che uno dei musei più visitati a Milano è un museo sportivo, i numeri più alti in termini di visite li fa Museo Mondo Milan, il museo del Milan. L'idea alla base era quello di far sapere al mondo dello sport che noi non siamo solo una realtà piccola elitaria e polverosa, ma che il Poldi Pezzoli è un luogo aperto, e che incarna lo spirito del suo fondatore e con esso un amore sconfinato per la città di Milano in tutti gli ambiti e non solo in quello storicoartistico.

### Quindi diciamo che un'apertura sempre maggiore alla città è l'ambizione degli Amici per il futuro?

Absolutamente. Si dice una cosa, che in certi musei, come il



Aldo Citterio premia Massimo Moratti

nostro, una persona vada due volte nella vita: da piccolo con la scuola e da anziano con i nipoti. Ecco tutto quel periodo in mezzo, che è il periodo in cui uno è più attivo, rimane estraneo alla curiosità verso luoghi come questo.

### Eppure come abbiamo visto il Museo Poldi Pezzoli è un luogo tutt'altro che statico. Le sue collezioni sono poliedriche e i suoi ambienti unici ed eclettici. Secondo lei perché c'è quest'idea?

Pur essendo nel centro della città, spesso i visitatori privilegiano le mostre temporanee, vanno viste, se no terminano, il Museo invece si può vedere sempre e, alla fine, non si vede mai. In questo senso sono secondo noi da evidenziare e valorizzare due aspetti, da un lato questo è un museo piccolo, che è un vantaggio perché si può volendo visitare nell'ora di pranzo o di pausa tra un appuntamento

e un altro e, dall'altro, che non presenta un'unica collezione ma molteplici e tutte di livello altissimo.

Qui, ad esempio, l'appassionato di orologi troverà una delle collezioni più importanti d'Europa, l'appassionato di pittura rinascimentale troverà dei capolavori, chi ama le armi troverà un salone con armi e armature di grande qualità, si possono accogliere e sorprendere tanti pubblici.

Per questo nei prossimi anni l'impegno degli Amici sarà senz'altro orientato all'apertura, sia a diversi pubblici che in termini di tempo da dedicare al Museo.

In questo senso gli Amici si impegneranno affinché il tempo che le persone possono dedicare al Museo cresca, questo museo in termini di spazio può crescere solo entro certi limiti, altrimenti si snaturerebbe, mentre in termini di tempo può ampliare la sua offerta, così che i tesori che custodisce siano fruibili dalla città con modi e tempi che saranno in linea con i ritmi di una città come Milano.



Massimo Moratti con Giangiaco Schiavi



Premio Dama d'argento 2023 nel Salone dorato del Museo Poldi Pezzoli

In the heart of Milan there is a hidden gem, the Poldi Pezzoli Museum, an extraordinary private museum that houses the treasures collected by Gian Giacomo Poldi Pezzoli during his lifetime and those received over the years from benefactors and philanthropists. Aldo Citterio, President of the Associazione Amici del Museo Poldi Pezzoli, tells us about the past, present and future of a precious reality that has supported the museum since 1960.

**Who are the Friends of the Poldi Pezzoli Museum?**

The history of our association began in the 1960s. In the beginning it was mainly concerned with organizing cultural activities, guided tours and excursions, especially to museum houses, then over the years it changed, evolved and adapted to the changes in the world of museums and tourism. I still remember that when the entrance to the museum was in Morone street, there was a queue of people waiting to get in; we used to organize trips for twenty-five people and still had waiting lists of thirty, forty people, and that was a small impression at the time, then the world changed and many associations of friends of museums appeared on the market, doing more or less the same thing and in the same city, but it was not like that before.

Milan is a peculiar city because, unlike Rome, for example, it has a large number of Associations of Friends of Museums linked to a single museum; even the Monumental Cemetery has one. All these associations, even if they have different purposes and different relationships with the museum to which they belong, have a common denominator: they are associations linked to a single museum. Then there are cities that are very important from a tourist point of view, such as Venice, which has a single Friends Association, the Association of Friends of Venetian Museums and Monuments, which is linked to all the museums in the city.

**You said that the association has changed in these more than 60 years. What do you think are the factors that have led the Friends of Poldi Pezzoli to evolve?**

The world has changed, needs have changed, and the Association has become much more connected and open to the city. A recent example of this openness is an event that took place at the Museum in June: in collaboration with VIDAS, an association that provides complete and free social-health assistance to terminally ill patients and their families, we brought a group of patients to the Museum. Initiatives such as these show how the Museum, and then the Association, are opening themselves up to the city and to different organizations, so that the Museum

is no longer just a place of preservation, but also a place of communication and, we hope, a place of well-being, where people can not only visit the Museum to discover it, but also to be completely at ease. Other activities related to this theme were held during the closure due to Covid, in which we held a series of meetings dedicated to corporate wellness.

**On the other hand, are there any activities that the Friends used to be involved in that they are no longer involved in?**

Certainly! The museum has changed as well; for example, in the beginning, the Friends did all the education, when what is now the Education Department did not exist. Then the museum grew and hired its own staff to take care of education, so the Friends stopped doing it.

**The Association carries out various activities. Apart from those with a cultural purpose, there is also an important supporting role towards the museum. Was this also one of the aims of the association when it was founded, or did it develop over time?**

It was always there. Over the years, the Association has donated several works to the Museum, involving personalities and families who wished to bequeath some of their possessions to the city and who managed to bequeath them to Poldi Pezzoli. Some important pieces of the collection, such as the Cavaliere in nero by Giovanni Battista Moroni, arrived at the Museum thanks to the intervention of the Association. Not only works, but also important restorations and renovations have been carried out thanks to the donations of the Friends of the Museum; for example, one of our friends, the engineer Franzini, has supported the Museum on several occasions, most recently with the opportunity to create the splendid new space that is the Orangery. This idea of creating a community around the Museum also leads people who are part of it to make gestures that go beyond this, either through living donations or, as in the case of the Terrazza del Pollaiuolo, through testamentary bequests.

**So donations that not only implement the collection, but also renew the museum by making it more usable...**

Without a doubt. The Pollaiuolo Terrace could only be used in the summer, on certain days and at certain times of the day, because it was not covered when it rained or when it was too hot. Since it has been renovated, covered and air-conditioned, it has become an environment that allows the museum to organize different activities.

**It is spaces like the Orangery and the Terrace that make it possible to increase the possibilities of inclusion and promotion of**

**the Museum, which, as a house museum, has beautiful surroundings but some limitations in using them for activities beyond the mere preservation of the works or visiting the rooms. Since the inauguration of the Orangery on May 10 last year, you have already organized two major fundraising events for the museum.**

The first evening was organized for the bicentennial of the birth of Gian Giacomo Poldi Pezzoli, our host, who was born on July 27, 1822. This anniversary was celebrated with a series of events throughout the year, and in October we organized a special evening dedicated to him. Starting from the idea that he was not only an important collector, but also a man of vision who created one of the first foundations dedicated to culture in Italy, we called the evening "Gian Giacomo Poldi Pezzoli", at the suggestion of one of our advisors, Vice President Massimo Ciaccio. The enlightened collector". The name of the evening recalls, on the one hand, the character of the founder of the house museum and, on the other hand, the contemporary artist who participated in the evening, Marco Nereo Rotelli, an artist of light. Thanks also to this title, which precisely illuminated the evening, we were able to achieve an important but not easy goal. The same scheme was then used, albeit with different declinations, for the evening dedicated to the Silver Lady.

**Could you explain why it is a key aspect of the Associazione Amici's commitment to create an evening dedicated to the figure of Gian Giacomo Poldi Pezzoli?**

The realization of initiatives such as this, dedicated not only to the promotion of works but also to the valorization of the figure of Gian Giacomo Poldi Pezzoli, is fundamental for a reality such as that of the Museum. The decision to focus on an enlightened collector like Poldi Pezzoli, and to put him in dialogue with contemporary collectors like Giovanna Forlanelli, President of the Luigi Rovati Foundation, and Luciano Lanfranchi, whose collection ranges from Pop Art to Primitive Art, with an important selection of works from the Space and Nuclear movements, is a valuable moment to explain and promote the importance of collecting and the different ways in which the collecting experience can manifest itself.

In fact, the legacy that the Associazione Amici is committed to preserving and promoting is not limited to material works, but to the spirit of collecting that has pervaded the Museum since its inception. Gian Giacomo Poldi Pezzoli was an eclectic collector; during his exile he traveled and experienced international collecting, but it was here, in Milan, on his return, that he began his project of creating a home museum. Milan was the city he loved

and to which he bequeathed his home and collection, stipulating in his will that his house and all the works in it should become an Art Foundation and remain "for public use and benefit in perpetuity". And it is in the spirit of Poldi Pezzoli, who loved art in all its manifestations, that the Museum, on the occasion of the bicentennial of its founder's birth, has opened its doors to a contemporary artist such as Marco Nereo Rotelli, whose art, since the 1980s, has placed the study of light and the poetic dimension at the center of his work, with the participation of philosophers, musicians and poets. The light installation "The Time of Light" (created thanks to Ever In Art, a company that develops worldwide art projects with a social and environmental impact, in real and virtual ways) has infused the Museum with new life, illuminating the splendid garden, the ancient staircase and the entrance courtyard.

**What is the Silver Lady instead?**

The Silver Lady is an award of the Association of Friends, conceived by Marisa Rivolta, who was our president until 2009. The award, whose name is inspired by the Museum's emblematic work, Pollaiuolo's Portrait of a Young Lady, was created to reward the men and women who make Milan great. The last edition of the Dama was held in 2012, but it was decided to suspend it because the award had changed a bit and the theme had become a bit exaggerated; there were numerous similar awards at city level and its original meaning had been lost. Then, during one of the first meetings with the new director of the Museum, the architect Alessandra Quarto, who really liked the idea, it

was thought to be reintroduced, believing that it was the right time to start again with a new edition, obviously a little modified. In fact, we only awarded one person, and in this case the theme was not, as in the previous case, to see the museum in a different light, but to see an urban sphere that is conceptually far from us, that of sport, within the museum. A reciprocal operation to find out what the museum can give to sport and what sport can give to the museum. It was decided to award the prize to Massimo Moratti, a person certainly connected to the world of sport, but at the same time a benefactor and philanthropist of the city. The world of sports is far from the world of museums, although one of the most visited museums in Milan is a sports museum: the most visited is the Mondo Milan Museum, the museum of AC Milan. The idea behind it was to let the world of sport know that we are not just a small, elitist, dusty reality, but that the Poldi Pezzoli is an open place that embodies the spirit of its founder and, with it, a boundless love for the city of Milan in all areas, not just the historical-artistic one.

**So let's say that an ever greater openness to the city is the Friends' ambition for the future?**

Absolutely. One of the things they say is that in certain museums, like ours, you go twice in your life: as a child with school and as an old person with grandchildren. Here, the whole period in between, when you're most active, remains alien to the curiosity of places like this.

**But as we have seen, the Poldi Pezzoli Museum is a place that is anything but static. Its collections are diverse and its environments unique and eclectic. Why do you think this is the case?**

Even though it is located in the center of the city, visitors often prefer temporary exhibitions that are precisely limited in time, while the museum, which can be seen all the time, is ultimately never seen. In this sense, in our opinion, two aspects should be highlighted and appreciated: on the one hand, it is a small museum, which is an advantage because, if you wish, you can visit it during your lunch break or in between appointments; on the other hand, it does not present a single collection, but several, all of them of the highest level. For example, those who love watches will find one of the most important collections in Europe, those who love Renaissance paintings will find masterpieces, and those who love arms will find a salon of weapons and armor of the highest quality.

Many audiences can be accommodated and surprised. Therefore, in the coming years, the efforts of the Friends will certainly be directed towards openness, both in terms of different audiences and in terms of the time that can be devoted to the Museum. In this sense, the Friends will strive to increase the time that people can devote to the Museum. This museum can only grow in terms of space, otherwise it would lose its nature, but it can expand its offer in terms of time, so that the treasures it contains can be enjoyed by the citizens in the ways and at the times that best suit the rhythms of a city like Milan.



# Amici Museo Poldi Pezzoli Milano

# TELESCOPI IN COLLEZIONE

*La bellezza dell'ottica  
italiana fra '600 e '800*

Testo di **Giorgio Strano**  
Responsabile delle collezioni del Museo Galileo di Firenze

Foto **Matteo Gastel**



Nel campionario di strumenti costruiti nel Settecento nella bottega fondata da Domenico Selva spiccano telescopi riflettori di tipo gregoriano. Il tubo di ottone, rivestito con pelle di smeriglio, è montato su una colonnina che si innesta in una cassetta di legno. Lunghezza 45 cm. (Particolari figure 16 e 17). Telescopio in cartone e pelle, lunghezza da aperto 214 cm. Telescopio rivestito in pelle di razza verde, da aperto 124 cm. (FIG. 1)

**I** grandi collezionisti di telescopi antichi si contano sulle dita di una mano. In Europa le tre più importanti raccolte private sono in Olanda, Svizzera e Italia. Quella di Peter Louwman, scomparso di recente, include oltre trecento strumenti databili dal Seicento al Novecento e occupa una sezione

appartata del Louwman Museum dell'Aia, per il resto dedicato alle automobili. Sulla sponda svizzera del Lago di Costanza, a Tägerwilten, ha sede la raccolta di Rolf Willach, esperto di ottica, da molti anni interessato agli sviluppi tecnologici del telescopio. Infine, ma non ultima per importanza, a Milano si

 **POGGIPOLINI**  
Speed Up The Future

# Aerospace and beyond

[www.poggipolini.com](http://www.poggipolini.com)



Massimo Boldrocchi, a sinistra, con un telescopio attribuibile a Giuseppe Campani; seconda metà del Seicento; pelle, cartone e carta fiorentina; tubo principale rivestito di pelle marrone; otto tiretti. Lunghezza da aperto 470 cm. Giorgio Strano, a destra, con un telescopio probabilmente italiano; prima metà del Seicento; cartone, pelle e carta fiorentina; tubo principale con spirali in rilievo; sette tiretti. Lunghezza da aperto 420 cm. Sullo sfondo, una teca della collezione Boldrocchi. (FIG. 2)

parte della storia del telescopio.

Per quanto se ne sa, il primo documento noto sul telescopio è una lettera di raccomandazione del 25 settembre 1608 indirizzata al principe Maurizio di Nassau. Il latore della lettera possedeva uno strumento per mostrare vicine le cose lontane. Il 2 ottobre, il latore in questione, Hans Lipperhey di Middelburg, sottopose agli Stati Generali d'Olanda una istanza di patente per produrre e vendere lo strumento in esclusiva.

Lipperhey era un occhialaio. Probabilmente aveva scoperto per caso che guardando attraverso due lenti opportunamente distanziate — una per correggere la presbiopia debole, l'altra per la miopia forte — le cose lontane apparivano ingrandite. La scoperta era di fatto alla portata di chiunque lavorasse con le lenti; nel giro di alcuni mesi, molti asserirono di averla già fatta. Fra costoro si conta il filosofo naturale napoletano Giovanni Battista della Porta, che nell'agosto del 1609, scrivendo al principe romano Federico Cesi, la definì "una castroneria".

Nell'aprile del 1610 fu la volta del poeta fiorentino Raffaello Gualterotti, il quale riferì a Galileo Galilei di aver realizzato lo strumento ben dodici anni addietro "per beneficio di un cavaliere in giostra e in guerra", ma si trattava di una "debole cosa". La fortuna del cosiddetto "occhialeto olandese" — un tubo sottile, lungo circa un palmo, con due lenti applicate alle estremità — fu straordinaria. All'uso militare di strumenti più o meno perfezionati, utili per spiare da lontano le mosse

del nemico, si affiancò il desiderio di possederne uno per puro diletto personale.

A parte alcune raffigurazioni, degli esordi del telescopio è rimasto poco o nulla, tanto nelle raccolte pubbliche che in quelle private. L'occhialeto olandese uscì presto di scena, soppiantato da strumenti più potenti. In un'altra parte d'Europa — quell'Italia allora divisa in più regni, repubbliche, principati, ducati e marchesati — l'occhialeto ispirò curiosità, perplessità e diffidenza, ma soprattutto stuzzicò l'interesse di Galileo, all'epoca "lettore di matematiche" all'Università di Padova.

Forse anche mediante la "dissezione" di un esemplare, Galileo capì come costruire e potenziare lo strumento. Se nella primavera del 1609 disponeva di un dispositivo da tre ingrandimenti, in agosto ne presentò al Doge e ai senatori della Repubblica di Venezia una versione da dieci ingrandimenti, lodandone l'utilità militare. Alla fine dell'estate, invece, sulla via di ulteriori potenziamenti, Galileo puntò lo strumento verso il cielo notturno. I risultati di questa azione, inattesi e straordinari, confluirono in uno scritto di poche pagine, il *Sidereus Nuncius* che, uscito a Venezia a fine marzo 1610, andò rapidamente esaurito. La scoperta più eclatante — quattro nuovi "pianeti" in orbita intorno a Giove — era stata resa possibile grazie a uno strumento di venti ingrandimenti.

Le sensazionali novità celesti procurarono a Galileo fama internazionale. Il "suo" telescopio — termine coniato nel 1611

da Giovanni Demisiani, membro dell'Accademia dei Lincei, unendo le parole greche *τηλε* (lontano) e *σκοπεο* (vedo) — costituiva un nuovo genere di risorsa scientifica. Grazie alla capacità di potenziare enormemente la vista, lo strumento apriva campi d'indagine inopinati.

Il telescopio divenne lo strumento più ambito dai filosofi naturali con il pallino dell'astronomia, ansiosi di replicare le scoperte galileiane e, magari, di farne di proprie. Quanto a regnanti, nobili e persone facoltose, oltre all'efficienza conferitagli dalla qualità ottica, pretesero che l'oggetto avesse un pregio estetico consono al loro status sociale. In merito, è significativo che il 19 marzo 1609, nel donarlo a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana, Galileo definisse il proprio telescopio "inornato e mal pulito", affrettandosi a chiarire che ne avrebbe fatti per Sua Signoria "altri ornatissimi".

Sotto questo aspetto, la tradizione ottica italiana del Seicento si differenziò nettamente da quella olandese, in qualche modo indicando la direzione da seguire anche a altri paesi. Mentre gli olandesi costruivano e seguirono a costruire telescopi austeri, con tubi neri o molto scuri,

colloca la collezione di Massimo Boldrocchi, imprenditore nel ramo dei grandi ventilatori industriali, composta al momento da circa trecentocinquanta strumenti (non solo telescopi) dal Sei- all'Ottocento.

Se le collezioni Louwman e Willach sono generaliste, comprendendo oggetti realizzati da artefici di più paesi europei (principalmente Italia, Olanda, Francia, Regno Unito, Svizzera e Germania) e non solo, la collezione Boldrocchi, pur includendo un certo numero di telescopi d'oltralpe, privilegia le realizzazioni italiane. La scelta si traduce nell'aspetto complessivo della raccolta che, al valore storico, aggiunge il pregio artistico delle opere, esaltato dalla modalità di presentazione. Se, infatti, la collezione Louwman cede alle esigenze di una esposizione "asettica", rivolta al pubblico dei musei, e se la collezione Willach, accessibile a pochissimi studiosi, è la "palestra" dell'ottico specializzato, la collezione Boldrocchi, in continua espansione, si offre a chi la ammira in tutta la ricercata bellezza conferitale dal suo artefice. (FIG. 2) Per meglio comprendere la differenza storica e estetica fra una collezione di tipo generalista e una che privilegia strumenti italiani è opportuno ripercorrere succintamente



(FIG 5)



(FIG 6)



(FIG 7)



Galileo si cimentò nel realizzare strumenti miniati o dorati. Una collezione di telescopi italiani è quindi, fin dai pezzi più antichi, una collezione di telescopi belli. Le poche eccezioni al canone estetico risalgono alla prima metà del Seicento e, per quanto costituite da oggetti dall'aria dimessa, rappresentano testimonianze storiche eccezionali. (FIG.3)

Il prestigio di cui Galileo godette come "ottico" dipese anche dalla sua fama di "astronomo". Sebbene alcuni storici vi individuino il miglior realizzatore di telescopi fino al 1630 circa, Galileo si confrontò subito con validi rivali, sia in Italia che all'estero. Contro concorrenti ancora più agguerriti si cimentarono i suoi più immediati successori, attivi intorno alla "fornacetta" per il vetro voluta da Cosimo II nei giardini di Palazzo Pitti: Ippolito Francini, detto "Il Tordo"; il nipote di questi, Jacopo Mariani, detto "Il Tordino"; il matematico Evangelista Torricelli, romano di nascita, ideatore del barometro, ma anche abile molatore di lenti. Con queste figure invalse l'uso di firmare le lenti dei telescopi, in primis quelle degli obiettivi. Lavorare otticamente il vetro esigeva tempo, esperienza e grande abilità manuale. Il prodotto finale era perciò percepito come una vera e propria opera d'arte, di cui certificare la paternità.

Gli artefici fiorentini — le cui realizzazioni sono oggi rappresentate da rarissimi oggetti incompleti, custoditi nei musei — fronteggiarono fra tutti il giurista napoletano Francesco Fontana. Questi fu il primo a realizzare, verso il 1625, un esemplare funzionante del tipo di telescopio proposto, in via teorica, dall'astronomo tedesco Johann Kepler nella *Dioptrice*, pubblicata a Augsburg del 1611, e costituito da due lenti convergenti.

Il primato fiorentino resse tuttavia fino alla metà del Seicento,

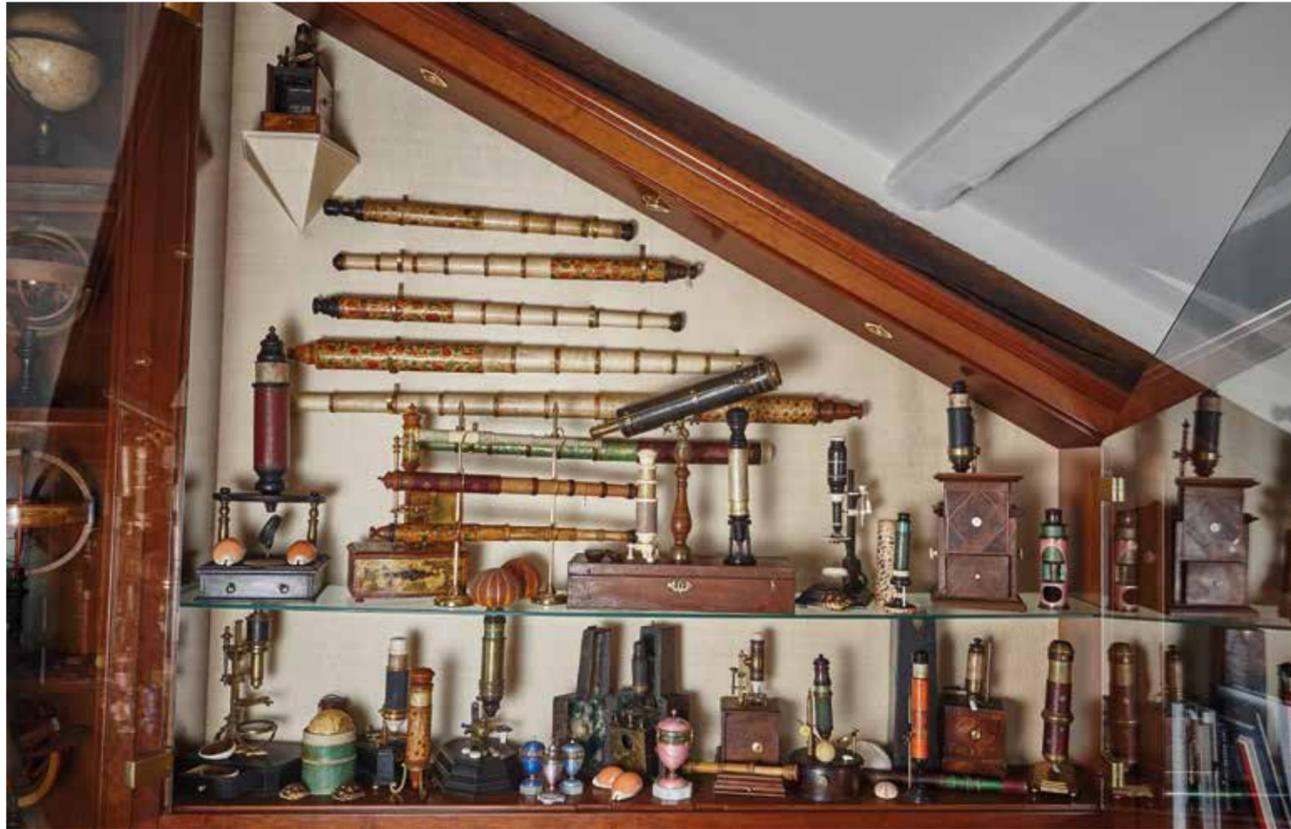
quando comparvero sulla scena il sanseverinese Eustachio Divini e lo spoletino Giuseppe Campani, attivi a Roma e fra loro acerrimi nemici. Oltre alla perfezione delle ottiche, anche Divini e Campani curarono la componente estetica, essenziale per la commerciabilità di oggetti estremamente costosi, necessariamente rivolti alle persone facoltose.

Dei due, Eustachio Divini si distinse per la varietà delle combinazioni ottiche, comprendenti fino a sette lenti, e dei tubi, in legno o cartone, a sezione ottagonale o circolare, rivestiti talvolta con pelle verde a fregi dorati e con carta fiorentina. Campani si attestò invece su telescopi con il tubo principale a sezione circolare, rivestito di pelle verde decorata con fregi d'oro, e con tiretti (i tubi estraibili) rivestiti di carta fiorentina. (FIG. 5 e FIG. 6)

Quanto alle ottiche, Campani concepì una combinazione "vincente" a quattro lenti, inserendo fra l'obiettivo e l'oculare un "erettore", la cui funzione era raddrizzare l'immagine che un kepleriano "base", con due sole lenti, avrebbe restituito capovolta. Campani si preoccupò di specificare le prestazioni del telescopio in dipendenza del verso di inserimento dell'erettore: "Quando questa parte sta dentro al cannello [di supporto] si vede l'oggetto più grande", "Quando questa parte sta dentro al cannello si vede l'oggetto più chiaro". (FIG.7)

Alla fine del Seicento il primato ottico italiano cedette il passo a artefici di altre nazioni, dapprima agli olandesi e poi agli inglesi. Dopo l'apogeo di Campani — divenuto il più importante fornitore dell'Osservatorio di Parigi, diretto da Gian Domenico Cassini — l'Italia recuperò il primato ottico solo a metà Ottocento e per un breve periodo. Risalgono infatti a quest'epoca i grandi obiettivi (fino a 28 centimetri di diametro) del modenese Giovanni Battista Amici, abile ottico anche nel campo della microscopia. Forse per un segno del destino, Amici diresse l'osservatorio astronomico della Specola in quella stessa Firenze dove era stato attivo Galileo. Dal suo impegno nacquero inoltre quei laboratori dedicati alla costruzione di strumenti scientifici che nel 1864, l'anno successivo alla sua morte, assunsero il nome di Officine Galileo.

Telescopio smontato di Giuseppe Campani; c. 1665; cartone, pelle e carta fiorentina; tubo principale rivestito di pelle verde con dorature; sei tiretti. Lunghezza da aperto 206 cm. Nella pagina a fronte, in alto, gli elementi costitutivi. In basso, dettaglio ingrandito del gruppo erettore. Notare le indicazioni manoscritte sulle diverse prestazioni del telescopio a seconda di come viene inserito l'erettore. (FIG.5).



Una vetrina della collezione Boldrocchi. (FIG. 8)

L'Italia mantenne invece una buona produzione destinata occasionalmente agli osservatori, ma soprattutto agli appassionati di astronomia (e non solo) con il gusto del bello. I nomi che apparvero sulla scena riconducono a Bologna, dove a fine Seicento operò Paolo Belletti (FIG. 9); a Milano, dove nel Settecento furono attivi Pietro Patroni (FIG. 11) e il francese François de Baillou; a Venezia, con personaggi come Biagio Burlini, Domenico Selva e Lorenzo Selva, questi ultimi fra i primi italiani a realizzare telescopi riflettori, aventi cioè

come obiettivo uno specchio concavo (FIG. 1); e di nuovo a Firenze, nei cui dintorni fu attivo il monaco vallombrosano Leto Guidi, altro abile costruttore di riflettori. Infine, dalla seconda metà del Settecento, sempre a Venezia, il nome di Leonardo Semitecolo fu associato a una bottega particolarmente prolifica, ancora in essere nel 1869. Sebbene con significative eccezioni — come un telescopio di notevoli dimensioni della collezione Boldrocchi (FIG. 4) — la ditta "Semitecolo" produceva di norma piccoli strumenti rivolti all'amatore con il



(FIG. 10)



Telescopio firmato "Paolo de Beletis fecit anno 1683"; cartone, pelle, avorio e carta fiorentina; tubo principale rivestito di pelle marrone con dorature; tre tiretti. Lunghezza da aperto 63 cm. In alto nella pagina a fronte, dettaglio della firma del costruttore. (FIG. 9)

gusto per le antichità veneziane (vere o presunte).

Buona parte della storia fin qui raccontata è esemplificata dalla collezione Boldrocchi, frutto di cinquant'anni di appassionata e ininterrotta attività. Caso di studio eccezionale, anche solo per il ragguardevole numero di esemplari di pregio generosamente messi a disposizione degli studiosi, la raccolta è tuttora in costante crescita. Nel corso degli anni, come accade ai collezionisti più accorti e determinati, gli obiettivi di Massimo Boldrocchi si sono gradualmente raffinati.

**Qual è stata la “prima pietra” della collezione e cosa ne ha determinato la scelta?**

“Il primo pezzo è stato un telescopio riflettore firmato “Passemant Ingenieur du Roi a Paris au Louvre”, acquistato nel dicembre del 1971. Mi attirarono la curiosità per l'oggetto e la sua provenienza. A cinquant'anni da allora, devo dire che si tratta di uno strumento molto attuale. Ben tre giganteschi telescopi a specchi sono in fase di realizzazione nel mondo. Il più grande, l'Extremely Large Telescope (ELT), sorgerà nel deserto di Atacama, in Cile, è sarà dotato di uno specchio primario di 39 metri di diametro, pari al diametro del Colosseo.”

**C'è una persona in particolare che ha contribuito alla realizzazione di questa importante collezione?**

“Devo ringraziare mia moglie Alessandra, che fino alla fine degli anni Settanta mi ha sempre stimolato e consigliato, viaggiando con me e sopportando con pazienza questa mia passione, talvolta mania. Un grazie particolare va anche a Alberto Subert, membro di una famiglia di antiquari milanesi, che all'inizio della mia raccolta mi ha trasmesso la sua esperienza nel campo degli strumenti scientifici.”

**Come e perché, con l'accrescersi della raccolta, è emersa la predilezione per gli strumenti italiani?**

“Per due motivi. Il primo è che, indipendentemente dalla

qualità delle ottiche, sono strumenti esteticamente pregevoli, curati nei particolari. Coniugano l'efficienza tecnica con il bello. Tanto le decorazioni che le soluzioni costruttive non hanno nulla da invidiare a quelle dei telescopi francesi o inglesi. Il secondo motivo è sempre stato il senso di orgoglio che provo nel riportare in Italia opere frutto dell'ingegno italiano. È il caso del mio ultimo acquisto a Parigi, un cannocchiale perfettamente conservato, unico per i decori, realizzato a Venezia da Biagio Burlini nella metà del Settecento.” (FIG. 14)

**Tutte le collezioni di oggetti storici — anche quelle dei maggiori musei — presentano lacune. Quale pezzo “non impossibile” da ritrovare consentirebbe alla collezione di fare un sensibile passo avanti lungo la via della completezza?**

“Da anni cerco un telescopio realizzato da Eustachio Divini. I prodotti della sua bottega ottica erano già ambiti nel Seicento. Sarebbe un pezzo “non impossibile” perché ritengo che nell'Italia centrale, da Bologna a Roma, ci siano ancora molti oggetti, originariamente commissionati da famiglie italiane nobili o facoltose, mai emersi all'attenzione di collezionisti e esperti. Spero che questo articolo favorisca la ricerca.”

**Qual è l'auspicabile futuro della collezione?**

“Auspicio e desidero che la mia raccolta non venga dispersa a un'asta, ma conservata da uno o più dei miei figli, oppure esposta in un museo italiano che la renda fruibile a un pubblico di studiosi e di appassionati.”

Un auspicio sicuramente condivisibile e da sostenere!



(FIG. 9)

(FIG. 12)



Telescopio firmato “Pietro Patroni in Milano l'anno 1709”; cartone, pelle e carta colorata; tubo principale rivestito di pelle marrone; nove tiretti. Lunghezza da aperto 357 cm. In alto nella pagina a fronte, dettaglio della firma del costruttore. (FIG. 11)



(FIG. 13)



(FIG. 15)



Telescopio "orientaleggiante" firmato "Blasio Burlini professore a Venezia"; XVIII secolo; cartone dipinto e legno; tubo principale; quattro tiretti. Lunghezza da aperto 244 cm. In alto, particolari delle figure dipinte sul tubo principale. Nella pagina a fronte, in alto, dettaglio con la firma del costruttore. (FIG. 14)

The number of major collectors of antique telescopes can be counted on the fingers of one hand. In Europe, the three most important private collections are in the Netherlands, Switzerland, and Italy. That of the recently deceased Peter Louwman includes more than three hundred instruments from the seventeenth to the twentieth centuries and occupies a secluded section of the Louwman Museum in The Hague, which is otherwise devoted to automobiles. On the Swiss shore of Lake Constance, in Tägerwilen, is the collection of Rolf Willach, an optics expert with a long-standing interest in the technological evolution of the telescope. Last but not least, in Milan, there is the collection of Massimo Boldrocchi, an entrepreneur in the field of large industrial fans, which currently consists of about three hundred and fifty instruments (not only telescopes) from the seventeenth to the nineteenth centuries.

If the Louwman and Willach collections are generalist, including objects made by manufacturers from several European countries (mainly Italy, Holland, France, Great Britain, Switzerland and Germany) and beyond, the Boldrocchi collection, while including a number of telescopes from beyond the Alps, privileges Italian achievements. This choice is also reflected in the overall appearance of the collection, which, in addition to its historical value, adds the artistic value of the works, enhanced by the way they are presented. If, in fact, the Louwman collection is subject to the requirements of an "aseptic" exhibition aimed at the museum public, and if the Willach collection, accessible to a few scholars, is the "gymnasium" of the specialist optician, the Boldrocchi collection, which is still growing, is offered to those who admire it in all the refined beauty that its creator has given it. To better understand the historical and aesthetic difference between a generalist type of collection and one that privileges Italian instruments, it is appropriate to briefly review part of the history of the telescope.

As far as is known, the earliest known document on the telescope is a letter of recommendation dated September 25, 1608, addressed to Prince Maurice of

Nassau. The bearer of the letter possessed an instrument that made distant objects appear near. On October 2, the bearer in question, Hans Lipperhey of Middelburg, applied to the States General of Holland for a license to manufacture and sell the instrument exclusively.

Lipperhey was a spectacle maker. He had probably stumbled upon the fact that looking through two suitably spaced lenses - one to correct mild presbyopia, the other for severe myopia - made distant objects appear larger. The discovery was within reach of anyone working with lenses; within a few months, many claimed to have made it. Among them was the Neapolitan natural philosopher Giovanni Battista della Porta, who in August 1609 wrote to the Roman prince Federico Cesi, calling it an hoax.

In April 1610 it was the turn of the Florentine poet Raffaello Gualterotti, who reported to Galileo Galilei that he had made the instrument twelve years earlier "for the benefit of a knight in joust and war", but that it was a "weak thing".

The fate of the so-called "Dutch spyglass" - a thin tube about the length of a palm with two lenses attached to the ends - was extraordinary. The military use of more or less perfected instruments, useful for spying on the enemy's movements from a distance, was accompanied by the desire to own one for pure personal enjoyment.

Apart from a few illustrations, little or nothing remains of the early days of the telescope in public or private collections. The Dutch telescope soon disappeared from the scene, replaced by more powerful instruments. In another part of Europe - Italy, then divided into several kingdoms, republics, principalities, duchies and marquisates - the spyglass aroused curiosity, confusion and suspicion, but above all the interest of Galileo, then "lecturer of mathematics" at the University of Padua.

Perhaps it was through the "dissection" of a specimen that Galileo understood how to build and improve the instrument. If in the spring of 1609 he had a device with three magnifications, in August he presented a version with ten magnifications to the Doge and the Senators of the Republic of Venice, praising its military utility. In late summer, however, on the way to further improvements, Galileo pointed the instrument at the night sky.

The unexpected and extraordinary results of this operation were summarized in a few-page paper, the Sidereus Nuncius,

which was published in Venice in late March 1610 and quickly sold out. The most striking discovery - four new "planets" orbiting Jupiter - had been made possible by an instrument with a magnification of twenty times.

Sensational celestial innovations brought Galileo international fame. "His" telescope - a term coined in 1611 by Giovanni Demisiani, a member of the Accademia dei Lincei, from the Greek words *τηλε* (far) and *σκόπεο* (I see) - represented a new kind of scientific resource. With its ability to greatly enhance vision, the instrument opened up unexpected fields of inquiry.

The telescope became the most coveted tool of natural philosophers with a penchant for astronomy, eager to replicate Galilean discoveries and perhaps make some of their own. As for rulers, nobles, and the wealthy, in addition to the efficiency conferred by optical quality, they demanded that the object have an aesthetic value commensurate with their social status. In this regard, it is significant that on March 19, 1609, when Galileo presented his telescope to Cosimo II de' Medici, Grand Duke of Tuscany, he described it as unadorned and poorly finished and hastened to clarify that he would make others very beautiful for His Lordship.

In this respect, the seventeenth-century Italian optical tradition differed markedly from that of the Dutch, and in some ways pointed the way for other countries to follow. While the Dutch built and continued to build austere telescopes with black or very dark tubes, Galileo experimented with illuminated or gilded instruments. A collection of Italian telescopes is thus, from the earliest pieces, a collection of beautiful telescopes. The few exceptions to the aesthetic canon date from the first half of the seventeenth century, and although they consist of dim-looking objects, they represent exceptional historical evidence.

Galileo's prestige as an "optician" also depended on his fame as an "astronomer". Although some historians identify him as the best telescope maker until about 1630, Galileo immediately faced worthy rivals, both in Italy and abroad. Even fiercer competition was faced by his most immediate successors, who were active

around the small furnace for glass desired by Cosimo II in the gardens of the Pitti Palace: Ippolito Francini, known as The Trush; his nephew, Jacopo Mariani, known as The Little Trush and the mathematician Evangelista Torricelli, Roman by birth, inventor of the barometer, but also a skilled lens grinder.

With these figures, the custom of signing the lenses of telescopes, especially those of objectives, became the rule. The optical processing of glass required time, experience and great manual skill. The final product was therefore considered a true work of art whose authorship had to be certified.

The Florentine craftsmen, whose achievements are represented today by very rare incomplete objects in museums, faced remarkable rivals, such as the Neapolitan jurist Francesco Fontana. The latter was the first, around 1625, to make a working example of the type of telescope theoretically proposed by the German astronomer Johann Kepler in *Dioptrice*, published in Augsburg in 1611, and consisting of two converging lenses.

The Florentine supremacy, however, lasted until the middle of the 17th century, when Eustachio Divini of Sanseverino Marche and Giuseppe Campani of Spoleto, active in Rome and bitter enemies among

themselves, appeared on the scene. In addition to optical perfection, Divini and Campani also took care of the aesthetic component, which was essential for the marketability of extremely expensive objects, necessarily aimed at wealthy people. Of the two, Eustachio Divini stood out for the variety of optical combinations, including up to seven lenses, and the tubes, made of wood or cardboard, octagonal or circular in section, sometimes covered with green leather with gilded friezes and with Florentine paper. Campani, on the other hand, opted for telescopes with a circular main tube, covered with green leather decorated with gold friezes, and with drawers (removable tubes) covered with Florentine paper.

As for the optics, Campani devised a "winning" four-lens combination, inserting between the objective and the eyepiece an "erector" whose function was to straighten the image that a "simple" Keplerian, with only two lenses, would return upside down. Campani was careful to specify the telescope's performance according to the direction in which the erector was inserted: "When this part is inside the [supporting] tube, you see the object larger", "When this part is inside the tube, you see the object sharper".

At the end of the seventeenth century, Italian optical supremacy gave way to manufacturers from other nations, first the Dutch and then the English. After the heyday of Campani - who became the main

supplier to the Paris Observatory under the direction of Gian Domenico Cassini - Italy only regained its optical supremacy in the middle of the 19th century and only for a short period. In fact, the large lenses (up to 28 centimeters in diameter) of Giovanni Battista Amici of Modena, a skilled optician also in the field of microscopy, date from this period. Perhaps as a sign of destiny, Amici directed the astronomical observatory in the same Florence where Galileo had been active. His efforts also gave rise to those workshops dedicated to the construction of scientific instruments, which in 1864, the year after his death, took the name *Officine Galileo*.

Italy, on the other hand, maintained a good production, sometimes intended for observers, but mainly for astronomy enthusiasts (and others) with a taste for beauty. The names that appeared on the scene go back to Bologna, where Paolo Belletti worked in the late 17th century; to Milan, with Pietro Patroni and the Frenchman François de Baillou; to Venice, with Biagio Burlini, Domenico Selva and Lorenzo Selva, the latter among the first Italians to make reflecting telescopes, that is, with a concave mirror as the objective; and back to Florence, where the Vallombrosian monk Leto Guidi, another skilled reflector maker, was active. Finally, in the second half of the eighteenth century, again in Venice,



Particolare del telescopio gregoriano firmato "Domenico Selva Venetia". Lunghezza 45 cm. (FIG. 16)

the name of Leonardo Semitecolo was associated with a particularly productive workshop that still existed in 1869. Although there were significant exceptions, such as a remarkably large telescope in the Boldrocchi collection, the "Semitecolo" firm usually produced small instruments aimed at amateurs with a taste for Venetian antiquities (real or supposed).

Much of the history told so far is exemplified by the Boldrocchi collection, the result of fifty years of passionate and uninterrupted activity. An exceptional case study, if only for the remarkable number of precious specimens generously made available to scholars, the collection is still growing. Over the years, as happens to the most astute and determined collectors, Massimo Boldrocchi's goals have gradually been refined.

**What was the "foundation stone" of the collection and what determined its selection?**

"The first piece was a reflector telescope signed "Passemant Ingenieur du Roi a Paris au Louvre", bought in December 1971. I was attracted by the curiosity of the object and its provenance. Fifty years later, I have to say that it is a very modern instrument. No less than three giant mirror telescopes are being built in the world. The largest, the Extremely Large Telescope (ELT), will be built in the Atacama Desert in Chile and will have

a primary mirror 39 meters in diameter, which is the diameter of the Colosseum.

**Is there a particular person who contributed to the realization of this important collection?**

"I have to thank my wife, Alessandra, who until the end of the 1970s always encouraged me, advised me, traveled with me and patiently endured this passion of mine, sometimes mania. A special thanks also goes to Alberto Subert, a member of a family of Milanese antique dealers, who, at the beginning of my collection, shared with me his experience in the field of scientific instruments".

**How and why did the preference for Italian instruments develop as the collection grew?**

"For two reasons. The first is that, regardless of the quality of the optics, they are aesthetically valuable instruments, with attention to detail. They combine technical efficiency with beauty. Both the decorations and the construction solutions are no less than those of French or British telescopes. The second reason has always been the pride I feel in bringing works of

Italian ingenuity back to Italy. This is the case with my latest purchase in Paris, a perfectly preserved telescope, unique for its decoration, made in Venice by Biagio Burlini in the mid-18th century.

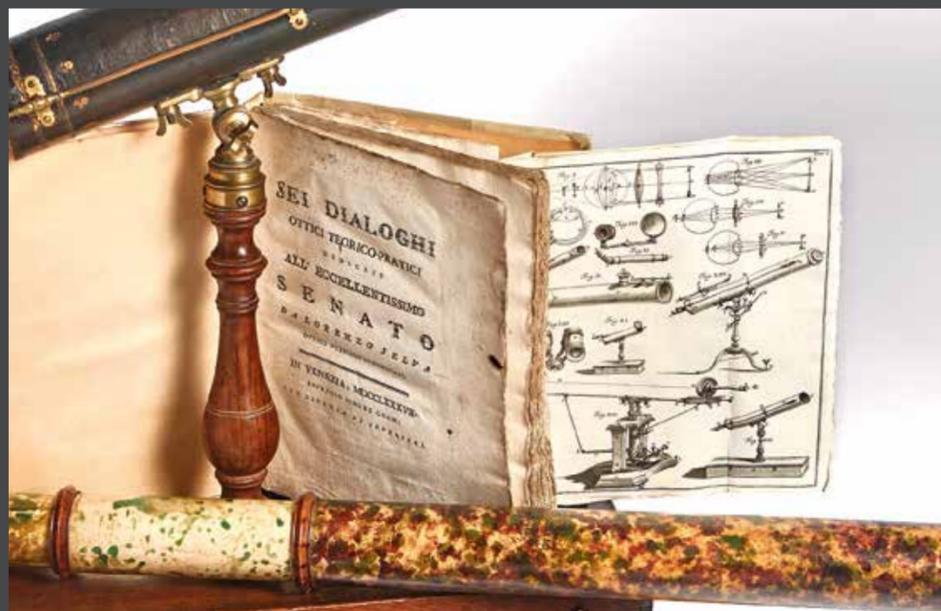
**All collections of historical objects - even those of major museums - have gaps. What "not impossible" piece would enable the collection to take a significant step towards completeness?**

"For years I have been looking for a telescope by Eustachio Divini. The products of his optical workshop were already sought after in the 17th century. It would be a 'not impossible' piece because I believe that in central Italy, from Bologna to Rome, there are still many objects originally commissioned by noble or wealthy Italian families that have never come to the attention of collectors and experts. I hope that this article will stimulate research.

**What is the desired future of the collection?**

"I hope and wish that my collection will not be dispersed at auction, but will be preserved by one or more of my children, or exhibited in an Italian museum that will make it available to a public of scholars and enthusiasts.

A wish that can certainly be shared and supported!



Particolare con *Sei dialoghi ottici teorico-pratici* di Lorenzo Selva, editi a Venezia nel 1787. (FIG 17)



RENZO FRESCHI

asian art

AMART -STAND 51



Maschera rituale  
Nepal centrale, XIX/XX secolo  
legno patinato, H. 34 cm  
Pubbl. Masques de l'Himalaya,  
Ed. Findakly, 2007



Il bodhisattva Manjusri  
Tibet, XIV secolo  
Bronzo dorato, H. cm 30  
Ex Coll. E. Grunberg, 1996

# DONLISANDER

Ristorante storico dal 1947 nel cuore di Milano



Via Manzoni 12/A Milano

Tel: 02 76020130 Mail: [info@ristorantedonlisander.com](mailto:info@ristorantedonlisander.com)

  
MIRCO CATTAI  
FINEART&ANTIQUERUGS



GALLERIA MIRCO CATTAI | VIA MANZONI 12, MILANO | [WWW.MIRCOCATTAI.COM](http://WWW.MIRCOCATTAI.COM)

# *BOLDINI, DE NITTIS et les italiens de Paris*

**AL CASTELLO VISCONTEO DI NOVARA**

A cura di **Elisabetta Chiodini**

**D**opo il grande successo di pubblico e di critica registrato dalle mostre *Ottocento in collezione. Dai Macchiaioli a Segantini* (2018-2019), *Divisionismo. La rivoluzione della luce* (2019-2020, riallestita in formula Rewind 2020-2021), *Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale* (2021-2022) e *Milano da Romantica a Scapigliata* (2022-2023), l'associazione METS Percorsi d'Arte propone per la stagione 2023-2024 una nuova affascinante esposizione al Castello di Novara.

L'evento, organizzato in collaborazione con Comune di Novara e Fondazione Castello, sarà dedicato ad alcuni degli artisti

italiani più noti e amati dal grande pubblico, conosciuti internazionalmente come *Les italiens de Paris*, primi tra tutti il ferrarese Giovanni Boldini (1842-1931) e il barlettano Giuseppe de Nittis (1846-1884).

La curatela della rassegna è stata affidata anche quest'anno a Elisabetta Chiodini, storico dell'arte indipendente, studiosa di arti figurative e di storia del costume e della moda, esperta di arte italiana tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Il percorso espositivo, articolato in otto sezioni, segue come di



Giovanni Boldini, *Ominibus à place Pigalle*



Giovanni Boldini, *Portrait de Emiliana Concha de Ossa*

Mosè Bianchi, *La vigilia della Sagra*

consueto l'andamento delle suggestive sale del Castello e si propone di illustrare, attraverso confronti dal ritmo serrato e stimolante, il lavoro dei pittori italiani di maggior successo attivi nella Parigi del secondo Ottocento e del primo Novecento. Le opere in mostra, provenienti da collezioni pubbliche e private, saranno circa una novantina.

### Perché Parigi e perché gli italiani a Parigi?

Com'è noto, fin dai primi anni Venti dell'Ottocento la Francia aveva attratto numerosi artisti italiani da un lato desiderosi di confrontarsi con la cultura figurativa d'Oltralpe e dall'altro di ampliare il proprio mercato oltre confine. Tra questi il veronese Giuseppe Canella (1788-1847), uno dei primi a scegliere la Francia come patria d'elezione e tra i primissimi ad immergersi a dipingere dal vero nella fitta foresta di Fontainebleau e a proporre i propri lavori al *Salon* del 1827. Quattro degli otto dipinti esposti in quell'occasione furono acquistati dal Duca Luigi Filippo d'Orleans, il futuro sovrano, e oggi sono nelle collezioni del Musée Carnavalet.

Qualche anno più tardi, solo per fare qualche nome, sarà la volta di Gabriele Smargiassi (1798-1882), di Consalvo Carelli (1818-1900), considerato il paesista più *à la page* della società aristocratica del regno di Luigi Filippo, di Giuseppe Palizzi (1812-1888). Palizzi si affermerà come uno dei maggiori peintre animalier, nel 1859 verrà insignito della prestigiosa Légion d'honneur e per tutti gli anni Sessanta sarà il punto di riferimento per molti degli artisti

Giuseppe De Nittis, *Passeggiata coi cagnolini*

italiani che arriveranno a Parigi.

Con la nascita delle prime Esposizioni Universali, città come Londra (*Great Exhibition of the Works of Industry of all Nations*, 1851) e Parigi (*Exposition universelle des produits de l'agriculture, de l'industrie et des beaux-arts*, 1855) attraggono milioni di visitatori da tutta Europa e diventano il centro nevralgico del mercato internazionale dell'arte contemporanea.

Diversamente dall'esposizione di Londra del 1851, nel 1855 Parigi dedica un intero padiglione anche alle Belle Arti. Ben 28 i paesi partecipanti e circa 5000 le opere esposte. Numeri decisamente importanti. Il padiglione, ricordano le cronache, è visitato da quasi un milione di persone. Semplici curiosi, amanti dell'arte, mercanti d'arte, collezionisti e i medesimi artisti.

Artisti che hanno la possibilità di confrontarsi direttamente con quello che è considerato "il meglio" della cultura artistica contemporanea di altri Paesi e, al contempo, non solo di visitare i musei e conoscere gli antichi maestri, ma di avvicinarsi persino alle nuove poetiche, ai nuovi modi espressivi, compresi quelli considerati di scandalosa avanguardia, come quelli di Gustave Courbet (1819-1877). Quest'ultimo, vistosi rifiutare l'opera *L'atelier del pittore* dalla giuria dell'Esposizione, decide di erigere, a sue spese e proprio accanto ai padiglioni dell'Esposizione ufficiale, il *Pavillon du Realisme* per allestirvi la sua mostra personale, una mostra che segnerà il destino dell'evoluzione dell'arte europea. L'*Exposition universelle* successiva, quella del 1867, la prima strutturata interamente a padiglioni, confermerà Parigi, parafrasando Walter Benjamin, capitale del lusso e delle mode, del progresso e della civiltà. L'evento attirerà ben oltre quindici milioni di visitatori, tra i quali anche moltissimi dei nostri artisti, pittori e scultori.

Va da sé, che nella capitale del lusso e delle mode, anche il mercato dell'arte non solo è florido ma è in continua e rapida crescita. Sarà proprio dagli anni Sessanta che intraprendenti mercanti d'arte contemporanea, francesi, inglesi, tedeschi, olandesi faranno a gara per assicurarsi le opere di giovani artisti promettenti riuscendo, spesso, a convincerli a stipulare contratti "in esclusiva", diventandone i diretti intermediari con i compratori e il loro gusto estetico.

Tra i mercanti di maggior fama spiccano i nomi di Adolphe Goupil, Friedrich Reitlinger, Thomas e William Agnew, Algernon Moses Marsden.

Una città piena di opportunità, insomma, nella quale numerosi artisti stranieri decideranno di fermarsi per sempre.

### SEZIONE I

#### I pittori italiani alla conquista del mercato internazionale

Le prime due sale della mostra accoglieranno opere di artisti che tra gli anni Sessanta e Settanta lavoreranno con successo per il mercato internazionale, influenzando al contempo anche le inclinazioni del mercato italiano. Opere che illustreranno il gusto variegato del collezionismo dell'epoca: soggetti neosettecentisti, neopompeiani, neorinascimentali, orientalisti.

Giovanni Boldini, *Berthe esce per la passeggiata*Giuseppe De Nittis, *Dans le blé*

Antonio Mancini, *Il piccolo savoiaro*

Tra queste *L'amatore d'arte* (1865) di Mariano Fortuny, di proprietà della Galleria d'Arte Moderna di Milano; *Un mercato a Costantinopoli* (1874) di Alberto Pasini (1826-1899); *La Maddalena* (1875) di Domenico Morelli (1823-1901), tela eseguita per il mercante fiammingo Isidore van Montenaeken. In sala si esporranno dipinti che illustrano il folklore italiano quali

Antonio Mancini, *Suonatore di chitarra*

*Ritorno dal mercato* (1877) di Alceste Campriani (1848-1933); *Processione a Firenze* (1878) di Telemaco Signorini, opera fino ad ora nota come *Processione a Settignano* e ascritta agli anni ottanta e che grazie alle ricerche effettuate per questa mostra si è riusciti a ricollocare correttamente nel corpus delle opere del pittore toscano.

Saranno inoltre presenti due capolavori di Francesco Paolo Michetti (1851-1929), *Processione del Corpus Domini a Chieti* (1877) e *La mattinata* (1878), due grandi tele che documentano le festività religiose e il folklore abruzzesi.

## SEZIONE II De Nittis e Boldini tête-à-tête

Tra gli autori italiani che sceglieranno la Francia e Parigi come patria di elezione e vi si trasferiranno definitivamente al termine della sanguinosa guerra franco-prussiana, la seconda sezione della mostra proporrà un tête-à-tête tra Giovanni Boldini e Giuseppe de Nittis, uomini e artisti diversissimi tra loro e che, tra l'altro, si detestavano amabilmente.

Le due sale ospiteranno alcuni dei lavori di maggior successo dei due pittori, dipinti ad olio e pastelli che illustreranno l'evoluzione della loro poetica e del loro linguaggio dai primi anni Settanta alla metà degli anni Ottanta.

Tra quelle di Giovanni Boldini si esporrà una serie di dipinti dedicati a Berthe, modella e amante del pittore per circa dieci anni, come *Berthe che esce per una passeggiata* (1874), *Berthe legge la dedica su un ventaglio* (1878); figura, quella della giovane e bionda Berthe, che verrà sostituita in entrambi i ruoli dalla mora e sensuale Gabrielle de Rasty, moglie del conte Constantin de Rasty, con la quale Boldini avrà un'intesa relazione sentimentale fino alla fine degli anni novanta. In sala si potrà ammirare il famosissimo *Gabrielle de Rasty sul divano*, grande tela dipinta nel 1878. Ancora di Boldini si esporrà la celeberrima *Amazzone* (1878 ca), vale a dire il ritratto dell'attrice Alice Regnault a cavallo, delle collezioni della GAM di Milano, e ancora *Fanciulla con gatto nero* (1885).

Tra le numerose opere di Giuseppe de Nittis si esporrà *La discesa dal Vesuvio* (1872) eseguito in un periodo in cui il pittore a causa della guerra franco-prussiana si era trasferito a Napoli con la famiglia, dipinto esposto al Salon del 1873 insieme a *I crateri del Vesuvio prima dell'eruzione* del 1872; e ancora *Sulle rive della Senna* e *Dans les blé*, entrambi dipinti tra l'estate e l'autunno 1873, opera quest'ultima esposta al Salon del 1874 nonostante fosse già entrata nella collezione Oppenheim.

La preziosa tavoletta è stata richiesta per un'importante esposizione che verrà inaugurata a marzo 2024 al Musée d'Orsay e quindi lascerà le sale del Castello Visconteo Sforzesco prima della conclusione della mostra.

Tra le opere del maestro di Barletta la sala ospiterà anche il famosissimo *Al Bois* (1873), appartenente alle collezioni della Fondazione Enrico Pieni, *Leontine in canotto* (1874) e due grandi pastelli grandi al vero, *In visita* (1881) e *Fiori d'autunno* (1884), tra le ultime opere eseguite da De Nittis scomparso

Giacomo Antonio Ceruti, detto Il Pitocchetto, *La mamma col bambino e la mucca; Camera da letto di Fausto*  
Federico Zandomenghi, *Colloquio a tavolino*

improvvisamente nell'agosto del 1884 a soli trentotto anni.

## SEZIONE III Antonio Mancini: realtà e visione tra Napoli e Parigi.

La terza sezione sarà interamente dedicata ad Antonio Mancini (1852-1930). A partire dal 1871, appena diciannovenne, grazie all'amicizia con il conte Albert Cahen d'Anvers, compositore e musicista di origine belga conosciuto in occasione dell'esposizione della Promotrice Napoletana di quell'anno, Mancini inizia ad inviare in Francia i propri lavori sperando di riuscire ad accendere l'interesse dei più importanti mercanti attivi in città, Friedrich Reitlinger e Adolphe Goupil, e di inserirsi così nel mercato internazionale. La sala ospiterà alcuni dei capolavori assoluti eseguiti dal pittore tra Napoli e Parigi in un arco di tempo che va dal 1872 al 1878.

Nove dipinti tra i quali *Scolaro con Libri* (1872), *La lettura* (1873),

*Bambina con fazzoletto giallo* (1875), straordinaria tela grande al vero, e i celeberrimi *Il suonatore di violino* (1877) e *Scugnizzo con chitarra* (1877).

## SEZIONE IV Zandomenghi. Un "breve soggiorno" lungo una vita.

La quarta sezione illustrerà, come in una sorta di mostra monografica, l'evoluzione della pittura di Federico Zandomenghi (1841-1917) a partire dalla metà degli anni Settanta fino ai primi del Novecento. Giunto a Parigi nel giugno del 1874, all'età di trentatré anni, per quello che avrebbe dovuto essere, secondo le medesime parole dell'artista, "un breve soggiorno di studio", il pittore veneziano non se ne sarebbe più allontanato.

Già nel 1875 Zandomenghi comincerà a frequentare gli artisti che si riunivano attorno ai tavoli di marmo del *Café de la Nouvelle Athènes* in Place Pigalle, tavoli fermati per sempre dal pennello

Giuseppe De Nittis, *Westminster*

di Edgar Degas (1834-1917) ne *L'absinthe* (1875-1876, Parigi, Museo D'Orsay). Un luogo ricco di fascino, ritrovo di letterati, musicisti, critici e di quei giovani artisti indipendenti che, rifiutati al Salon, nell'aprile del 1874, avevano esposto i loro lavori nello studio del noto fotografo Nadar, pseudonimo di Gaspard-Félix Tournachon (1820-1910), gli Impressionisti. Frequentazione che avrebbe cambiato per sempre la vita e l'arte di Federico Zandomeneghi. Tra l'aprile del 1878 e quello del 1879 soggiorna a Parigi il critico d'arte Diego Martelli (1839-1896). Amico intimo di Zandomeneghi e da questi costantemente aggiornato di tutto ciò che artisticamente accadeva in Francia, a Parigi Diego lavora come corrispondente di quattro giornali italiani. La presenza di Zandomeneghi e del vecchio amico Marcellin Desboutin consente a Martelli di incontrare gli artisti e i letterati che frequentavano le sale del Café de la Nouvelle Athènes e di stringere anche qualche amicizia. A quel periodo risale lo straordinario ritratto di Diego Martelli presentato da Zandomeneghi alla quarta esposizione impressionista nel 1879, oggi nelle collezioni di Palazzo Pitti.

In sala si esporranno importanti opere come *Le Moulin de la Galette* (1878), appartenente alla Collezione della Fondazione Enrico Pineni; *Madre e figlia* (1879), un dipinto capitale nella produzione dell'artista, esposto alla V esposizione degli Impressionisti (1880); lo straordinario *Il violoncellista* (1882 ca); il *pastello Coppia al Caffè* (1885-86), appartenente alla collezione

della Fondazione Francesco Federico Cerruti. Seguiranno opere realizzate nei decenni successivi, quelli del grande successo di Zandomeneghi - nel 1893 il pittore firma un contratto in esclusiva con Paul Durand-Ruel, il mercante di Renoir e Degas - quali *Colloquio al tavolino* (1895 ca) e *A teatro* (1895-1900).

#### SEZIONE V La vita cittadina. Parigi - Londra vis-à-vis

La quinta sezione metterà a confronto alcune vedute urbane di Parigi e Londra, vere e proprie tranche de vie delle due popolatissime e vivaci metropoli ottocentesche, scene di moderna vita quotidiana.

Tra queste si esporranno la famosa *Place Clichy* (1874) di Boldini, opera di collezione privata che raramente viene concessa in prestito; *Flirtation* (1874) di De Nittis, eseguito nella primavera del 1874 nel corso del primo soggiorno londinese del pittore e venduto nell'agosto del medesimo anno al collezionista newyorkese Alexander Turney Stewart insieme a Il ritorno dalle corse per ben 30000 franchi complessivi.

Di qualche anno più tardi, la sala ospiterà la monumentale, nebbiosa e suggestiva *Westminster* (1878), tela eseguita per il banchiere Kaye Knowles insieme ad altri nove dipinti di soggetto londinese.

È questo uno dei capolavori assoluti del pittore di Barletta,

Boldini G. - *Giovane in déshabillé con specchio (La toilette)*

un quadro dal taglio modernissimo che, grazie alle sue dimensioni, coinvolge lo spettatore che si sente anch'egli parte della scena. La tela purtroppo lascerà le sale del Castello prima della fine dell'esposizione, poiché verrà esposta in quelle di Palazzo Reale a Milano, dove a febbraio si aprirà una mostra monografica sul pittore barlettano. La sezione si chiuderà con una scena di vita quotidiana ambientata in *Place d'Anvers a Parigi* (1880) di Zandomeneghi presentata, nel 1881, alla VI mostra degli Impressionisti. Il dipinto, oggi di proprietà della Galleria Ricci Oddi di Piacenza, è universalmente riconosciuto come uno dei capolavori indiscussi del pittore.

#### SEZIONE VI Attimi rubati: l'universo privato

La mostra proseguirà ospitando nella piccola sala della "cella" del castello un'accurata scelta di nudi e soggetti femminili colti in intimità, opere che riflettono profondamente il carattere, la differenziata sensibilità e il diverso approccio dei rispettivi artisti al tema. Tra questi *Giovane in déshabillé* di Boldini (1880); *Nudo di schiena* di De Nittis (1879 ca); *Nudo coricato* di Zandomeneghi (1895-1900).

#### SEZIONE VII Vittorio Corcos e i primi passi nella Ville lumière

La sezione successiva, la penultima, sarà dedicata al pittore livornese Vittorio Matteo Corcos (1859-1933) il quale, giunto a Parigi appena ventunenne, nel 1880, si presenta a casa De Nittis "senza nemmeno un biglietto", come lui stesso racconterà a Ugo Ojetti nel 1907.

Conoscenza quella con De Nittis che gli permetterà di entrare in

Giovanni Boldini, *Place Clichy*

Giovanni Boldini, *Ritratto della signorina Concha de Ossa*

contatto non solo con gli artisti e i letterati che frequentavano il salotto del pittore barlettano, ma anche con Adolphe Goupil, con il quale, solo pochi mesi dopo, firmerà un importante contratto (1881-1896) che gli garantirà stabilità economica e successo. In sala alcune opere del suo breve ma fondamentale soggiorno parigino: tra esse *La farfalla* (1881); *L'inglesina* (1882) e il celeberrimo *Le istitutrici ai campi Elisi* (1892) delle collezioni di Palazzo Foresti di Carpi.

### SEZIONE VIII Il ritratto mondano

L'ultima sezione della mostra sarà dedicata ai "ritratti mondani" eseguiti da Giovanni Boldini e Vittorio Matteo Corcos; una tipologia di ritratto molto amata che renderà i pittori ricercatissimi tra i contemporanei e famosi quanto le più alte personalità fermate sulla tela dai loro straordinari pennelli.

La sala ospiterà alcuni dei capolavori assoluti, olii e pastelli, del maestro ferrarese tra i quali i ritratti a pastello delle

giovani sorelle cilene Concha de Ossa, *Ritratto della Signorina Emiliana Concha de Ossa*, il cosiddetto *Pastello bianco* (1888) e *Ritratto di Elena Concha de Ossa* (1888); opere che per il taglio compositivo e il formato rappresentano una importante svolta nella produzione boldiniana e inaugurano una nuova fortunatissima stagione della ritrattistica del pittore.

Si esporranno il *Ritratto di René Cole in abito da sera* (1893), uno dei rari ritratti maschili eseguiti dal pittore; e ancora il *Ritratto della Contessa Speranza* (1899) colta - in una posa studiata ma che il pittore riesce a rendere straordinariamente naturale - mentre sta per indossare una cappa in pelliccia di lince sopra uno straordinario abito da sera ricamato con perline e jais; e ancora il *Ritratto della signora Josefina de Alvear de Errázuriz* (1913 ca), credibilmente l'ultimo dei vari ritratti eseguiti dal pittore alla signora Josefina de Alvear, discendente di un'importante famiglia argentina, nel 1897, aveva sposato in seconde nozze il diplomatico cileno Matías Errázuriz Ortúzar. Arrivarono a Parigi, insieme due figli, nell'ottobre del 1907 e sarebbero rimasti in Europa fino al 1917 quando, causa la guerra, avrebbero fatto ritorno a Buenos Aires trasferendosi, nel settembre del 1918, nel loro nuovo palazzo.

La lussuosa residenza avrebbe accolto la preziosa e variegata collezione d'oggetti d'arte acquistati nel decennio trascorso in Europa. Il palazzo Errázuriz-Alvear è oggi sede del Museo Nazionale di Arti Decorative di Buenos Aires.

Tra le opere di Corcos si esporranno il *Ritratto del soprano Lina Cavalieri* (1903), e l'inedito *Ritratto di Lia Goldman Clerici* (1912-1915).

Alceste Campriani, *Il ritorno dal mercato*

In the wake of the enormous success encountered by the exhibitions Ottocento in collezione. From the Macchiaioli to Segantini (2018-2019), Divisionism. The Revolution of Light (2019-2020, and again in 2020-2021), The Myth of Venice. From Hayez to the Biennale (2021-2022) and Milan from Romanticism to the Scapigliatura (2022-2023), METS Percorsi d'Arte has pleasure in presenting a fascinating new exhibition at the Castello di Novara for the 2023-2024 season.

The event, organized in collaboration with the Municipality of Novara and the Castle Foundation, will be dedicated to some of the most famous and popular Italian artists, known internationally as Les Italiens de Paris, in particular Giovanni Boldini (1842-1931), born in Ferrara, and Giuseppe De Nittis (1846-1884), born in Barletta.

The curatorship of the exhibition has once again been entrusted to Elisabetta Chiodini, an independent art historian, a scholar of figurative art and the history of costume and fashion, and an expert on Italian art between the second half of the 19th century and the first decades of the 20th century.

Divided into eight sections, the exhibition, as usual, follows the course of the Castle's evocative rooms and aims to illustrate, through a rapid series of stimulating comparisons, the work of the most successful Italian painters working in Paris in the second half of the nineteenth century and the early twentieth century.

Since the early 1920s, France had attracted numerous Italian artists who were both eager to engage with the figurative culture beyond the Alps and to expand their business across the border. Among them was the adventurous Giuseppe Canella (1788-1847), one of the first to immerse himself in painting from life in the dense forest of Fontainebleau and to submit his work successfully to the Salon of 1827. Four of the eight paintings exhibited there were purchased by Duke Louis Philippe d'Orleans, the future sovereign. A few years later, Gabriele Smargiassi (1798-1882), Consalvo Carelli (1818-1900), the most popular landscape painter in the aristocratic society of Louis Philippe's reign, Giuseppe Palizzi (1812-1888), who was awarded the prestigious Légion d'honneur in 1859, and Alberto Pasini (1826-1899) were to follow.

With the advent of the first universal

expositions, cities such as London (Great Exhibition of the Works of Industry of all Nations, 1851) and Paris (Exposition universelle des produits de l'agriculture, de l'industrie et des beaux-arts, 1855) attracted millions of visitors from all over Europe and became the nerve centers of the international contemporary art market. Unlike London, Paris also devoted an entire pavilion to the visual arts. No fewer than 28 countries were represented, with some 5,000 works on display. According to sources, the pavilion was visited by nearly a million people. Ordinary spectators, art lovers, art dealers, collectors, and the artists themselves, who, in addition to obtaining a concrete idea of the prevailing tastes of the public, had the opportunity to confront directly what is considered "the best" of the artistic culture of other countries and, at the same time, to gain a closer understanding of the new poetics, new modes of expression, including the avant-garde of the scandalous Gustave Courbet (1819-1877). The latter, whose work The Painter's Studio had been rejected by the Exposition jury, decided to build the Pavilion du Realisme (?) at his own expense, right next to the pavilions of the official Exposition, in order to set up his solo exhibition that would determine the evolution of European art. The next Universal Exhibition, that of 1867, the first to be organized entirely in pavilions, would confirm Paris, to paraphrase Walter Benjamin, as the capital of luxury and fashion, of progress and civilization. The event would attract well over fifteen million visitors, including many of our artists, painters and sculptors.

It goes without saying that in the capital of luxury and fashion, the art market not only flourished, but grew continuously and rapidly. Since the 1960s, enterprising contemporary art dealers, English, French, German, and Dutch, had competed to acquire the works of promising young artists, often succeeding in convincing them to sign "exclusive" contracts by becoming their direct intermediaries with buyers and their aesthetic tastes. Among the most famous dealers were Adolphe Goupil, Friedrich Reitlinger, Thomas and William Agnew, and Algernon Moses Marsden. In short, a city full of opportunities where many foreign artists would decide to stay forever.

#### SECTION I Italian painters conquer the international market.

The exhibition opens with works by talented Italian painters who, as early as the mid-1950s, developed an intense relationship

with the French city. The first two rooms of the exhibition will host works by artists who, between the 1960s and 1970s, were successful on the international market, while at the same time influencing the tendencies of the Italian market: for example, certain Orientalist, neo-Settecento and neo-Pompeian themes, which were also very fashionable in Italy. Works by Domenico Morelli (1823-1901) from Naples, Alberto Pasini (1826-1899) from Busseto, Raffaello Sorbi (1844-1931) from Florence, Alceste Campriani (1848-1933) from Terni, Francesco Paolo Michetti (1851-1929) from Tocco da Casauria, Giuseppe De Nittis (1846-1884) from Barletta and Giovanni Boldini (1842-1931) from Ferrara will be on display.

#### SECTION II De Nittis and Boldini tête-à-tête

Among the Italian artists who, at the end of the violent Franco-Prussian War (1870-1871), chose France and Paris as their homeland and settled there permanently, the second part of the exhibition offers a tête-à-tête between Giovanni Boldini and Giuseppe De Nittis. Indeed, the two rooms will host some of the two painters' most successful works, oil paintings and pastels that will illustrate the evolution of their poetics and language from the early 1970s to the mid-1980s. They include De Nittis's Al bois (1873) and Dans le blé (1873), Berthe going for a walk (1874) and Boldini's Gabrielle de Rasty on the Sofa (1878).

#### SECTION III Antonio Mancini: reality and vision between Naples and Paris.

The third section is entirely dedicated to Antonio Mancini (1852-1930). From 1871, thanks to his friendship with Count Albert Cahen d'Anvers, a composer and musician of Belgian origin, whom he met at the exhibition of the Neapolitan Promotrice of that year and who lived in Paris, Mancini began to send his works to France, hoping to arouse the interest of the most important dealers in the city, Friedrich Reitlinger and Adolphe Goupil, and thus to enter the international market. The room contains some of the absolute masterpieces painted by the artist between Naples and Paris during the period from 1872 to 1878. Of

these, it is sufficient to mention Scolaro con libri (1872), La lettura (1873), Il suonatore di violino (1877) and Scugnizzo con chitarra (1877).

#### SECTION IV Zandomeneghi. A lifelong "short stay"

The fourth section, like a monographic exhibition, traces the evolution of Federico Zandomeneghi's (1841-1917) painting from the mid-1870s to the beginning of the 20th century. The Venetian painter arrived in Paris in 1874, at the age of thirty-three, for what was supposed to be, in the artist's own words, "a brief period of study". Between 1878 and 1879, the art critic Diego Martelli (1839-1896), Zandomeneghi's friend and a key figure in the Italian art scene, was in Paris. The extraordinary portrait of Martelli that Zandomeneghi presented at the Fourth Impressionist Exhibition in 1879, now in the collections of Palazzo Pitti, dates from this period. Inspired by his friend's presence in the city, in 1878 Zandomeneghi began to visit more frequently the artists who gathered around the marble tables of the Café de la Nouvelle Athènes in the Place Pigalle, tables immortalised by the brush of Edgar Degas (1834-1917) in L'absinthe (1875-1876, Paris, Musée D'Orsay).

A place full of charm, a meeting place for writers, musicians, critics and those young independent artists who, rejected at the Salon in April 1874, had exhibited their work in the studio of the famous photographer Nadar, pseudonym of Gaspard-Félix

Tournachon (1820-1910): the Impressionists. An encounter that would change Federico Zandomeneghi's life and art forever. Among the works exhibited in the room are The Stage and The Table Conversation (ca. 1895).

#### SECTION V City Life. Paris versus London

The fifth section will compare some urban views of Paris and London, true tranches de vie of the two populous and lively nineteenth-century metropolises: chronicle and mundane ritual. Among these are Omnibus in Place Pigalle (1882), Place Clichy (1874), one of Boldini's masterpieces; the monumental, misty and evocative Westminster (1878), which De Nittis painted for the banker Kaye Knowles, along with nine other paintings of London subjects.

#### SECTION VI Stolen Moments: The Private Universe

The exhibition continues in the small "cell" of the castle with a carefully considered selection of nudes and female subjects captured in their intimacy, works that deeply reflect the different sensibilities and approaches of the respective artists to the subject.

#### SECTION VII Vittorio Matteo Corcos and his first steps in the Ville Lumiere

The exhibition also pays tribute to the Leghorn painter Vittorio Matteo Corcos (1859-1933) who, after arriving in Paris in 1880 at the age of 21, presented himself to Giuseppe De Nittis "without even a visiting card", as he himself told Ugo Ojetti in 1907. This acquaintance brought him into contact not only with the artists and writers who frequented the De Nittis' salon, but also with Adolphe Goupil, with whom he would sign an important contract a few months later (1881-1896) that would guarantee him economic stability and success. Several works from his brief but decisive stay in Paris are on display, including Jeune femme se promenant au Bois de Boulogne (1883-1885) and the famous The Governesses on the Champs Elysees (1892).

#### SECTION VIII The secular portrait

The last section of the exhibition is dedicated to Giovanni Boldini, Vittorio Matteo Corcos and their "secular portraits". The room will include some of the Ferrarese master's absolute masterpieces, oils and pastels, such as the Portrait of Miss Emiliana Concha de Ossa, the so-called White Pastel (1888), the Portrait of René Cole in Evening Dress (1893), the Portrait of Countess Speranza (1899) and the Portrait of Josefina de Alvear de Errázuriz (around 1913). Corcos' works include the Portrait of Lina Cavalieri (1903) and the previously unpublished Portrait of Lia Goldman Clerici (1912-1915).



Francesco Paolo Michetti, La mattinata



# TRA GUSTO, CHARME E SUGGESTIVE LOCATION

Via A. Palazzi 1 - Colmegna - Luino (VA)  
Tel. 0332 510855 Cel. 338 6288543 - mail: [info@villaporta.style](mailto:info@villaporta.style)

  
*Villa Porta*

LAKE MAGGIORE



PIVA&C

Andrea Brustolon (Attr.)  
(Belluno, 1662 - 1732)

Putto seduto su una roccia  
con lo sguardo rivolto  
verso l'alto

Legno di bosso  
Altezza cm 28



Via Bigli 7, Milano  
info@pivaec.it  
www.pivaec.it



scavia

MILANO - LUGANO - DUBAI - TOKYO - BANGKOK - ALMATY

# *LA FONDAZIONE ROVATI*

## *Con gli etruschi nel futuro*

Intervista alla Presidente **Giovanna Forlanelli**



A cura di **Silvia Tomasi**

**S**e si pensa che un museo archeologico di reperti etruschi, nato per volontà di una fondazione privata, sia un luogo dove tutto è storicizzato, una sorta di scheggia temporale raggricciata come un insetto nell'ambra, bene: ci si sbaglia di grosso. Il Museo d'arte a Milano, parte della Fondazione intitolata a Luigi Rovati, medico, ricercatore e fondatore del colosso farmaceutico Rottapharm nonché appassionato collezionista d'arte, protegge un passato di reperti archeologici etruschi che ha il volto di un presente dall'aspetto avventuroso e per certi aspetti sovversivo.

Qui la "nobile semplicità e quieta grandezza" dei reperti archeologici, secondo l'icastica espressione winckelmanniana, viene continuamente scossa, interrogata e fatta interagire per contiguità o opposizione con opere moderne e contemporanee.

Se da un lato la freccia del tempo procede all'indietro per interrogare e resuscitare il passato perduto e i misteri annidati nei reperti etruschi, dall'altro il cortocircuito con opere contemporanee trasforma la lezione di immortalità degli etruschi in un ritorno al futuro.

A un anno dall'apertura del Museo chiediamo a Giovanna Forlanelli, che con autorevolezza, talento ed entusiasmo presiede la Fondazione Luigi Rovati, una riflessione e un resoconto del successo di questo "avamposto" della civiltà etrusca annidato nel cuore di Milano, in un palazzo affacciato su Corso Venezia, proprio di fronte ai Giardini Montanelli e al Planetario progettato dall'architetto Portaluppi su commissione dell'editore Ulrico Hoepli, che lo donò alla città. «Un esempio di quel mecenatismo, anzi di quel filantropismo, termine che preferisco» sottolinea Giovanna Forlanelli «al quale anche il nostro museo idealmente s'ispira».

#### Qual è stata la finalità della Fondazione Luigi Rovati per la creazione di un nuovo museo?

Quando nel 2016 venne creata la Fondazione, la piccola collezione di famiglia è stata donata all'Ente, ora noi non ne abbiamo più il possesso, come di tutto il fondo della biblioteca, strumento fondamentale per lo studio della collezione. La collezione museale nel frattempo si è arricchita: ora ci sono all'incirca 5000 reperti: oltre settecento provenienti dall'importante collezione ginevrina Cottier-Angeli.

E poi, come in una caccia al tesoro, c'è stata una progressiva acquisizione di altre collezioni etrusche residenti in Italia e notificate, insieme a "pezzi" d'arte moderna e contemporanea, da Picasso a Kentridge, da Fontana e Warhol

a Martini; tutto questo è patrimonio della Fondazione Luigi Rovati. Che non è nata per un'operazione di valorizzazione della nostra collezione, ma per creare quella che io chiamo un'"infrastruttura culturale".

#### Cosa si deve intendere con questa definizione?

È un concetto nuovo: fondazione e museo sono due anime che si congiungono, ma con due finalità distinte, rappresentate anche dai due siti web dedicati.

La fondazione si è data otto principi metodologici, che chiamo codici, e collabora con un comitato scientifico di cui fanno parte Salvatore Settis, Giuseppe Sassatelli, Mario Abis, Annalisa Zanni, Martina Corgnati, e Mario Cucinella. Uno dei suoi scopi è riportare l'archeologia al centro dell'interesse, far emergere collezioni che non hanno visibilità, collaborare con altri musei etruschi, da quello di Roma a Villa Giulia, magnifico ma poco visitato, perché oscurato dall'offerta dei tanti altri musei nella capitale, a quelli di Bologna e Firenze, fino ai più piccoli ma straordinari, di Volterra, Tarquinia,

Populonia e di altri siti, che ci hanno chiesto di diventare un tramite tra loro e il pubblico, una sorta di "antenna", privilegiata dalla nostra collocazione in una città aperta al mondo come Milano. E così il nostro museo sarà luogo di sperimentazione, nutrito di alleanze, dialoghi.

#### Quali analogie con un mondo apparentemente distante come la ricerca farmacologica, che ha dato lustro all'azienda di famiglia?

Il campo medico della mia formazione e del lavoro nell'azienda potrebbe sembrare remoto, ma non lo è: la ricerca sperimentale cammina sempre sulle orme dell'innovazione. Trasposto in ambito museale questo significa elaborare specifiche sollecitazioni per il visitatore che, come esperienza emozionale, oltre ai reperti e alle opere, visita anche gli spazi architettonici; anch'essi, nella continua variazione di forme, luce e colori, non vanno intesi come semplici contenitori ma parti dell'esperienza estetica e del benessere del visitatore.



Piano Ipogeo, *Canopo*



Piano Ipogeo, *Vivere in città*

### Quanto può incidere l'architettura, la progettazione degli spazi ideati da Mario Cucinella, per creare conoscenza?

Il suo intervento di *restyling* architettonico su questo imponente palazzo tardo-ottocentesco è stato fondamentale e ha riguardato soprattutto i due livelli interrati, ricavando uno spazio complessivo di tremila metri quadrati disposti su sette piani. Analogamente è stata incisiva per il progetto museale la lezione sull'eredità etrusca da parte del nostro conservatore, l'archeologo Giulio Paolucci, direttore del

Museo di Chianciano e ora anche del MAEC, il museo di Cortona, che ha chiarito come per gli etruschi il passaggio dalla vita alla morte fosse come uno scambio di ossigeno in una membrana cellulare.

Non una esclusione, ma un'inclusione, ed è il filtro della luce a dare questo cambiamento perché in realtà i due mondi per gli etruschi sono vivi e partecipano l'uno dell'altro. In fondo alle tombe etrusche spesso era dipinta una finestra con una tenda. Quando il sepolcro veniva riaperto per accogliere un nuovo ospite, il defunto precedente si affacciava idealmente a questa finestra per accoglierlo. C'era un dialogo perenne fra i vivi e i morti; nel settore ipogeo del museo abbiamo esposto una piccola coppa con un naufragio: l'uomo e la barca sono sospesi a metà, sono sempre vivi e sempre morti.

### Come ha realizzato questo Stargate, questo passaggio da una dimensione all'altra nell'architettura dell'edificio?

Proprio in un dialogo continuo fra luce e ombra, già evidente nello schizzo del progetto di Cucinella: quasi un secondo logo, una linea che separa e allo stesso tempo unisce gli spazi *en plein air* al museo ipogeo. Si scende all'ombra. Sotto ci si trova catapultati in una dimensione sospesa, come quando durante uno scavo meravigliosamente riemerge dal buio una civiltà.

Qui sotto, fra un'illuminazione focalizzata solo sui reperti, cupole e pareti sinuose in pietraforte fiorentina, quasi anse di un labirinto, si è accolti da un'urna cineraria in travertino e dal Guerriero Cernuschi, un bronzo votivo etrusco che è il simbolo stesso del museo.

Nell'ipogeo troviamo inoltre la testimonianza della scrittura etrusca attraverso le iscrizioni su urne cinerarie volterrane e chiusine e piccole ceramiche, ma anche ex voto e grandi vasi in bucchero; tutti questi reperti dialogano con opere di William Kentridge, Lucio Fontana e Pablo Picasso, contemporanei investiti dall'Ombra lunga degli etruschi (titolo d'un saggio di Martina Corgnati ndr), perché il dialogo fra passato e presente non si è interrotto.

Poi si sale, si ritorna alla luce dove gli ambienti progettati da Filippo Perego per la famiglia Rizzoli-Carraro, i precedenti proprietari, sono stati recuperati, restaurati e ridisegnati dalla boiserie alle porte dorate, dai pavimenti ai camini in marmo, fino alle alte specchiere settecentesche del corridoio, culminando con quel grande specchio disegnato specificamente per il museo da Marianna Kennedy e realizzato da un grandissimo ebanista inglese... Volevo testimoniare di quel DNA del grande artigianato italiano, pensavo ad esempio ai mobili Maggiolini.

### In che modo questa parte del museo organizza il suo dialogo con il contemporaneo?

Fondamentale si è rivelato lo studio approfondito degli impatti e dell'armonia cromatica. Ecco la sala fucsia con la freschissima serie di acquerelli *site specific* di Luigi Ontani, gli spazi calmi, color salvia, della Sala Azzurra, e poi la rivisitazione nei paesaggi contemporanei di ritratti antichi fatta da Giulio Paolini, a cui mi lega una lunga amicizia (abbiamo costruito insieme per la mia casa editrice, la Johan & Levi, il libro *L'autore che credeva di esistere* e quella dei grandi arazzi rielaborati da Francesco Simeti. Sono opere nate



Sala Paolini, Cippo Giovanni

in piena libertà creativa, eppure tanto più significative perché la suggestione del mood etrusco sembra allungarsi su di esse in un corroborante cortocircuito di rimandi reciproci.

E poi la tela *The Etruscan Scene: Female Ritual Dance* (1985) di Andy Warhol, le polaroid della serie *Etruschi* (1984) di Paolo Gioli, che si integrano con la serialità dei bucheri etruschi racchiusi nelle vetrine.

### In tanta concentrazione di rimandi non si rischia la sindrome di Stendhal?

Abbiamo pensato a una di sorta di spazio neutro al secondo piano, una zona vuota che fa da cucitura: pareti chiare, pavimento ligneo semplicissimo, dove l'occhio può riposare perché non incontra oggetti.

Quando le persone mi chiedono perché non facciamo qui le mostre temporanee o perché non ambientiamo i convegni fra i reperti, rispondo che questo è uno spazio cuscinetto, tu sei lì per ascoltare.

Come quando gli archeologi cercano voci appena udibili nell'unità cromatica di un paesaggio dove si pensa sia ancora nascosta una civiltà: loro ascoltano.

### A quale pubblico si rivolge il Museo Rovati?

Ci rivolgiamo a tanti pubblici grazie proprio alla sperimentazione di linguaggi sempre nuovi. Ed il museo è stato pensato proprio con la finalità precisa di costruire progetti di utilità sociale.



Sala Warhol

### Con successo?

Notevole, tenendo conto che abbiamo una capienza strutturata: abbiamo scelto di non accogliere contemporaneamente più di settanta persone per piano. Le persone devono godersi la visita senza essere pressate. È un museo piccolo, da guardare in un certo modo. Dev'essere un'esperienza che ti fa star bene e che ti invoglia a ritornare.

### Oggi si parla tanto di sostenibilità e inclusione, cosa significa per un luogo come il museo Rovati?

Innanzitutto si parte da un edificio sostenibile: utilizziamo acqua di falda, il giardino è strutturato con specie arboree che consumano poca acqua, illuminazione a led, ricambio d'aria naturale con un sistema apposito. Usiamo sempre carta riciclata o da filiera controllata.

Abbiamo una collaborazione con San Patrignano per l'oggettistica nel *bookshop* del museo, dove si trovano anche i libri della Johan & Levi. Siamo orgogliosi di aver ottenuto per l'edificio la certificazione *Leed gold*, che non era scontata.

Fondamentale l'aspetto dell'inclusività per bambini e adulti con disabilità intellettive, il programma "Museo per Tutti", in una collaborazione con la Fondazione De Agostini studiata dall'associazione Abilità Onlus. La nostra Fondazione ha inoltre ospitato quest'anno il convegno nazionale di ICOM Italia dal titolo Mi stai a cuore- I musei per il benessere e la cura. Nuova frontiera tra ricerca e progettualità.

Gli interventi sono stati tradotti simultaneamente in LIS, la lingua dei segni per le persone sorde e mute. Si tratta della prima collaborazione in seno alla convenzione stipulata tra l'Ente e la Fondazione. E, non da ultimo, stiamo studiando un progetto per le persone più anziane con deficit cognitivi.

**Nel museo si tengono cicli di conversazioni in presenza su un'ampia gamma di argomenti che sono sempre molto partecipati, anzi spesso sold out. Qual è la chiave del successo?**

Sicuramente abbiamo un certo numero di affezionati; ma proporre queste conversazioni, ad esempio sulle lingue preitaliche dal venetico al retico, è stata una scommessa, peraltro riuscita: in sala c'erano più di 130 persone.

Un'indagine ha dimostrato che la molla del nostro pubblico è il piacere di conoscere e imparare. Cerchiamo di offrire argomenti dal taglio molto divulgativo, anche se articolato scientificamente. Bisogna avere linguaggi nuovi, la sfida è soprattutto per le materie archeologiche: l'arte di accattivarsi l'audience da parte dei relatori è fondamentale.

**Con una delle sue geniali boutades, una volta Giorgio Manganelli definì Roma un "borgo tardoetrusco, sito alla periferia di Volterra". Chissà se le ombre etrusche che vagano nel vostro ipogeo sarebbero d'accordo...**

Da un certo punto di vista è così. Se ci pensa, tre dei sette re di Roma erano etruschi, e presso di loro gli aristocratici romani mandavano a formarsi la "meglio gioventù". Ma a differenza dei romani, nei quali prevalse la spinta imperialistica alla conquista, gli etruschi avevano grande rispetto per le altre culture. Un esempio? A Pyrgi, uno dei tre porti dell'etrusca Caere (Cerveteri), il santuario dedicato alla loro divinità femminile Uni conviveva tranquillamente con il tempio greco. Più inclusivi di così...



Galleria Simeti

## Rovati foundation

*If you think that an archaeological museum of Etruscan artifacts, created at the behest of a private foundation, is a place where everything is historicized, a kind of temporal splinter curled up like an insect in amber, well: you are very wrong. The Museum of Art in Milan, part of the Foundation named after Luigi Rovati, a doctor, researcher and founder of the pharmaceutical giant Rottapharm as well as an avid art collector, protects a past of Etruscan archaeological finds that has the face of an adventurous-looking and in some respects subversive present. Here the "noble simplicity and quiet grandeur" of the archaeological finds, in Winckelmannian's iconic expression, is continually shaken, questioned and made to interact by contiguity or opposition with modern and contemporary works. While the arrow of time proceeds backward to interrogate and resurrect the lost past and the mysteries nested in the Etruscan finds, the short-circuit with contemporary works transforms the Etruscans' lesson of immortality into a return to the future. One year after the opening of the Museum, we asked Giovanna Forlanelli Rovati, who with authority, talent and enthusiasm presides over the Luigi Rovati Foundation, for a reflection and account of the success of this "outpost" of Etruscan civilization nestled in the heart of Milan, in a building overlooking Corso Venezia, right in front of the Montanelli Gardens and the Planetarium designed by architect Portaluppi on commission from publisher Ulrico Hoepli, who donated it to the city. "An example of that patronage, or rather philanthropism, a term I prefer," emphasizes Giovanna Forlanelli, "from which our museum is also ideally inspired."*

### What was the purpose of the Luigi Rovati Foundation in creating a new museum?

*When the Foundation was created in 2016, the collection of the family's 60 Etruscan artifacts was donated to the institution; now we no longer have possession of them, as well as of the entire library fund, a fundamental tool for studying the collection. The museum collection meanwhile has been enriched: there are now approximately 5,000 artifacts: over seven hundred from the important Geneva Cottier-Angeli collection. And then, as in a treasure hunt, there has been a gradual acquisition of other Etruscan collections residing in Italy and notified, along with "pieces" of modern and contemporary art, from Picasso to Kentridge, from Fontana and Warhol to Martini; all this is the heritage of the Luigi Rovati Foundation. Which was not established for the purpose of a valorization of our collection, but to create what I call a "cultural infrastructure."*

### What should be meant by this definition?

*The medical field of my training and work in the company might seem remote, but it is not: experimental research always walks in the footsteps of innovation. Transposed to the museum field, this means elaborating specific solicitations for the visitor who, as an emotional experience, visits not only the exhibits and works, but also the architectural spaces; they too, in the continuous variation of forms, light and colors, should not be understood as mere containers but as parts of the aesthetic experience and well-being of the visitor.*

### How much can architecture, the design of spaces conceived by Mario Cucinella, affect the creation of knowledge?

*His architectural restyling of this imposing late-19th-century building was fundamental and mainly involved the two basement levels, carving out a total space of three thousand square meters arranged on seven floors. Similarly incisive for the museum project was the lecture on Etruscan heritage by our conservator, archaeologist Giulio Paolucci, director of the Chianciano Museum and now also of MAEC, the museum in Cortona, who clarified how for the Etruscans the transition from life to death was like an exchange of oxygen in a cell membrane. Not an exclusion, but an inclusion, and it is the filter of light that gives this change because in reality the two worlds for the Etruscans are alive and participate in each other. At the bottom of Etruscan tombs a window with a curtain was often painted. When the tomb was reopened to welcome a new guest, the previous deceased would ideally look out this window to welcome him or her. There was a perpetual dialogue between the living and the dead; in the hypogeum section of the museum we have displayed a small bowl with a shipwreck: the man and the boat are suspended in the middle, they are always alive and always dead.*

### How did he achieve this Stargate, this transition from one dimension to another in the architecture of the building?

*Precisely in a continuous dialogue between light and shadow, already evident in Cucinella's design sketch: almost a second logo, a line that separates and at the same time unites the en plein air spaces to the underground museum. One descends into the shade. Below one is catapulted into a suspended dimension, as when during an excavation wonderfully a civilization re-emerges from the darkness. Down here, among lighting focused only on the finds, domes and sinuous walls of Florentine pietraforte, almost loops of a labyrinth, one is greeted by a travertine cinerary urn and the Cernuschi Warrior, an Etruscan votive bronze*

*that is the very symbol of the museum. In the hypogeum we also find evidence of Etruscan writing through the inscriptions on cinerary urns from Volterra and Chiusi and small ceramics, as well as votive offerings and large bucchero vases; all these finds dialogue with works by William Kentridge, Lucio Fontana and Pablo Picasso, contemporaries invested by the "Long Shadow of the Etruscans" (title of an essay by Martina Corgnati ed.), because the dialogue between past and present has not been interrupted. Then you go up, back into the light where the rooms designed by Filippo Perego for the Rizzoli-Carraro family, the previous owners, have been recovered, restored and redesigned from the woodwork to the gilded doors, from the floors to the marble fireplaces, to the tall eighteenth-century mirrors in the corridor, culminating with that large mirror designed specifically for the museum by Marianna Kennedy and made by a very great English cabinetmaker... I wanted to witness that DNA of great Italian craftsmanship, I was thinking for example of Maggiolini furniture.*

### How does this part of the museum organize its dialogue with the contemporary?

*Fundamental turned out to be the in-depth study of impacts and chromatic harmony. Here is the fuchsia room with the very fresh series of site-specific watercolors by Luigi Ontani, the calm, sage-colored spaces of the Sala Azzurra, and then the revisiting in contemporary landscapes of ancient portraits done by Giulio Paolini, with whom I have a long friendship (we built together for my publishing house, Johan & Levi, the book L'autore che credeva di esistere) and that of the large tapestries reworked by Francesco Simeti. They are works born in complete creative freedom, yet all the more significant because the suggestion of the Etruscan mood seems to stretch over them in an invigorating short-circuit of mutual references. And then Andy Warhol's canvas The Etruscan Scene: Female Ritual Dance (1985), Paolo Gioli's polaroids from the Etruscan series (1984), which are integrated with the seriality of the Etruscan bucceri enclosed in the vitrines.*

### In such a concentration of cross-references does one not risk the Stendhal syndrome?

*We thought of a kind of neutral space on the second floor, an empty area that acts as a seam: clear walls, very simple wooden floor, where the eye can rest because it doesn't encounter objects. When people ask me why we don't do temporary exhibitions here*

or why we don't set conferences among the artifacts, I say this is a buffer space, you are there to listen. Like when archaeologists look for barely audible voices in the color unity of a landscape where a civilization is still thought to be hidden: they listen.

**What audiences does the Rovati Museum address ?**

We address many audiences thanks precisely to our experimentation with ever-new languages. And the museum was conceived precisely for the purpose of building socially useful projects.

**Successfully ?**

Remarkably , taking into account that we have a structured capacity: we chose not to accommodate more than seventy people per floor at the same time. People have to enjoy the visit without being pressured. It is a small museum to be looked at in a certain way. It has to be an experience that makes you feel good and entices you to come back.

**There is so much talk today about sustainability and inclusion, what does that mean for a place like the Rovati Museum?**

First of all, we start with a sustainable building: we use groundwater, the garden is

structured with tree species that consume little water, LED lighting, natural air exchange with a special system. We always use recycled paper or paper from a controlled supply chain. We have a collaboration with San Patrignano for gift items in the museum bookshop, where Johan & Levi's books are also available. We are proud to have obtained Leed gold certification for the building, which was not a given.

Fundamental was the aspect of inclusivity for children and adults with intellectual disabilities, the Museum for All program, in a collaboration with the De Agostini Foundation designed by the Abilità Onlus association. Our Foundation also hosted this year the national conference of ICOM Italy entitled *Mi stai a cuore- I musei per il benessere e la cura. New frontier between research and planning.* The talks were simultaneously translated into LIS, the sign language for deaf and mute people. This is the first collaboration within the agreement between the institution and the Foundation. Last but not least, we are studying a project for Older people with cognitive impairment.

**Cycles of face-to-face conversations are held in the museum on a wide range of topics that are always well attended, indeed often sold out .What is the key to success?**

We certainly have a certain number of

loyalists; but proposing these conversations, for example on pre-Italic languages from Venetic to Rhaetian, was a gamble, which was also successful: there were more than 130 people in the room.

A survey showed that the mainspring of our audience is the pleasure of knowing and learning. We try to offer topics with a very popular slant, although scientifically articulated. You have to have new languages, the challenge is especially for archaeological subjects: the art of captivating the audience on the part of the speakers is crucial.

**With one of his ingenious boutades , Giorgio Manganelli once called Rome a "late Etruscan village , located on the outskirts of Volterra." I wonder if the Etruscan shadows that roam your hypogeum would agree?**

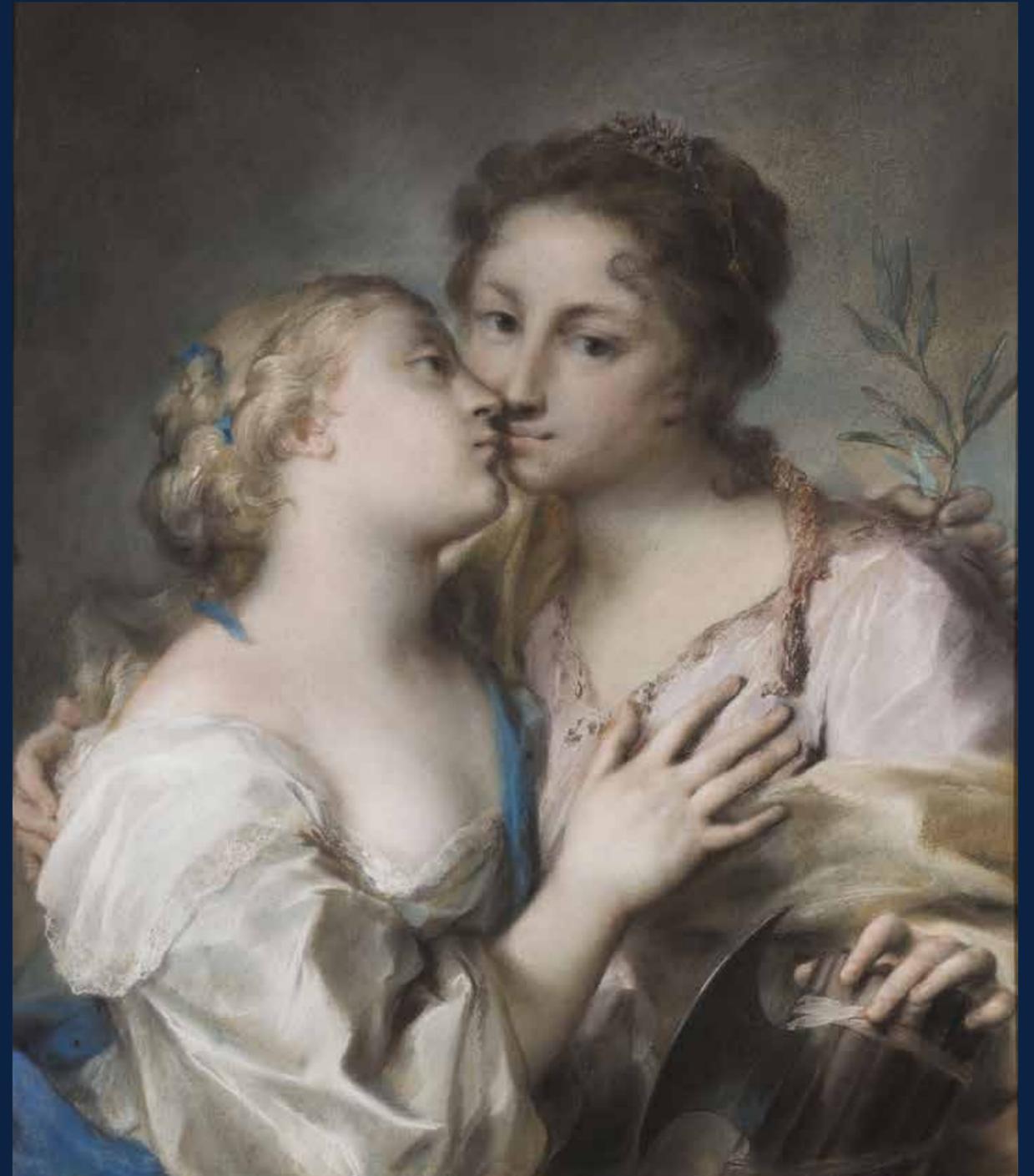
From a certain point of view this is so. If you think about it, three of Rome's seven kings were Etruscans, and at them the Roman aristocrats sent the "best youth" to train. But unlike the Romans, in whom the imperialistic drive for conquest prevailed, the Etruscans had great respect for other cultures. An example?

At Pyrgi, one of the three ports of Etruscan Caere (Cerveteri), the shrine dedicated to their female deity Uni coexisted peacefully with the Greek temple. More inclusive than that...



Facciata interna Palazzo

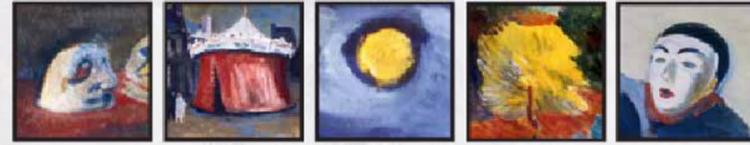
# FINE ART BRUN



Rosalba Carriera (Venezia 1673 - 1757), Pace e Giustizia (anche conosciuto come Amore e Giustizia),Pastello su carta, 63 x 54 cm

Via Carlo Pisacane 40 - Via Gesù 17, Milano  
Via de' Tornabuoni 19, Firenze  
info@brunfineart.it - Tel. 0229518031

# ASSOCIAZIONE



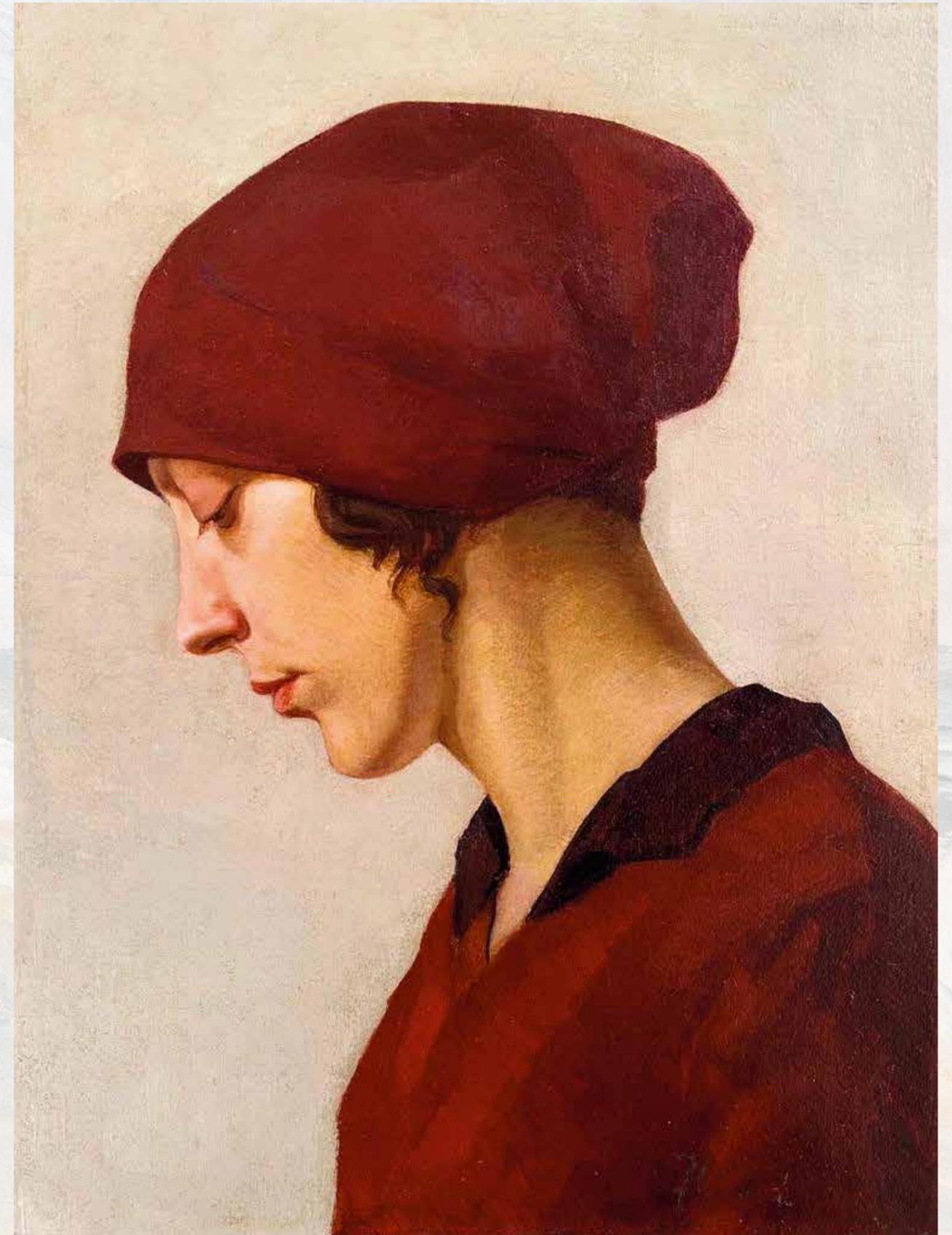
# FLANGINI

L'associazione gestisce l'Archivio e la Collezione Flangini che comprende opere di Giuseppe Flangini, Gina Zandavalli, Evangelina Alciati, Giuseppe Mascarini e Pietro Anacleto Boccalatte e una ricca raccolta di opere contemporanee.

L'associazione opera ai fini della valorizzazione dei beni culturali promuovendo mostre, manifestazioni, attività didattiche su progetti autonomamente ideati o condivisi con fondazioni, enti, istituti pubblici e privati.



Tempesta a Ostenda, 1959 ca., olio su tela, 40x50 cm - Courtesy Faustini Marco Antichità



Giuseppe Flangini, Ritratto della moglie (1928 1930) - Courtesy Faraci Arte



## Galleria d'arte Mainetti

da oltre 60 anni nel cuore di Milano punto di riferimento per il collezionismo dell'Ottocento italiano



Domenico Induno "L'arrivo del bollettino della pace di Villafranca 1859"

Acquisto e vendita - valutazioni - consulenza su restauri  
valorizzazioni di dipinti dell'800-'900 italiano



Galleria d'Arte Mainetti  
Milano 1955

Galleria Unione, 3 20122 Milano +39 02 862797 [mainettiarte@gmail.com](mailto:mainettiarte@gmail.com) [mainettiarte](https://www.instagram.com/mainettiarte)

# GONNELLI

## Una famiglia di librai

Testo di **Gianpaolo Monti**



Marco Manetti

**F**ondata nel 1875 a Firenze, in via Ricasoli (di fronte al teatro Niccolini), la Libreria Antiquaria Gonnelli è una delle più antiche e storiche librerie antiquarie d'Italia, con in più il pregio di appartenere alla stessa famiglia da quattro generazioni.

Alla morte di Luigi Gonnelli, nel 1911, la 'Libreria Luigi Gonnelli & Figli' passò al figlio Aldo, cui successe la figlia Maria Pia che la gestì con il marito Alfiero Manetti. Nel 2000, alla morte di Alfiero Manetti, la Libreria Antiquaria Gonnelli è passata

nelle mani del figlio Marco Manetti che la gestisce tutt'ora affiancando all'attività di libreria antiquaria, quella di casa d'aste specializzata in libri, manoscritti, stampe, disegni e dipinti antichi e moderni.

Fin dai primi anni di vita la libreria, con i suoi libri antichi e rari e le sue preziose edizioni, divenne punto di incontro di personaggi del mondo culturale del calibro di Gabriele D'Annunzio, Giovanni Papini, Benedetto Croce e Umberto Saba, tanto per citarne alcuni.

## LE MOSTRE

Presto alla libreria viene affiancata la 'Saletta Gonnelli' dove venivano presentate mostre di pittura di varie generazioni di artisti del '900 quali Giorgio De Chirico, Ottone Rosai, Primo Conti, Enrico e Giotto Sacchetti. Negli ultimi decenni particolare attenzione è stata dedicata al periodo simbolista e all'incisione italiana e straniera dell'Ottocento e della prima metà del Novecento.

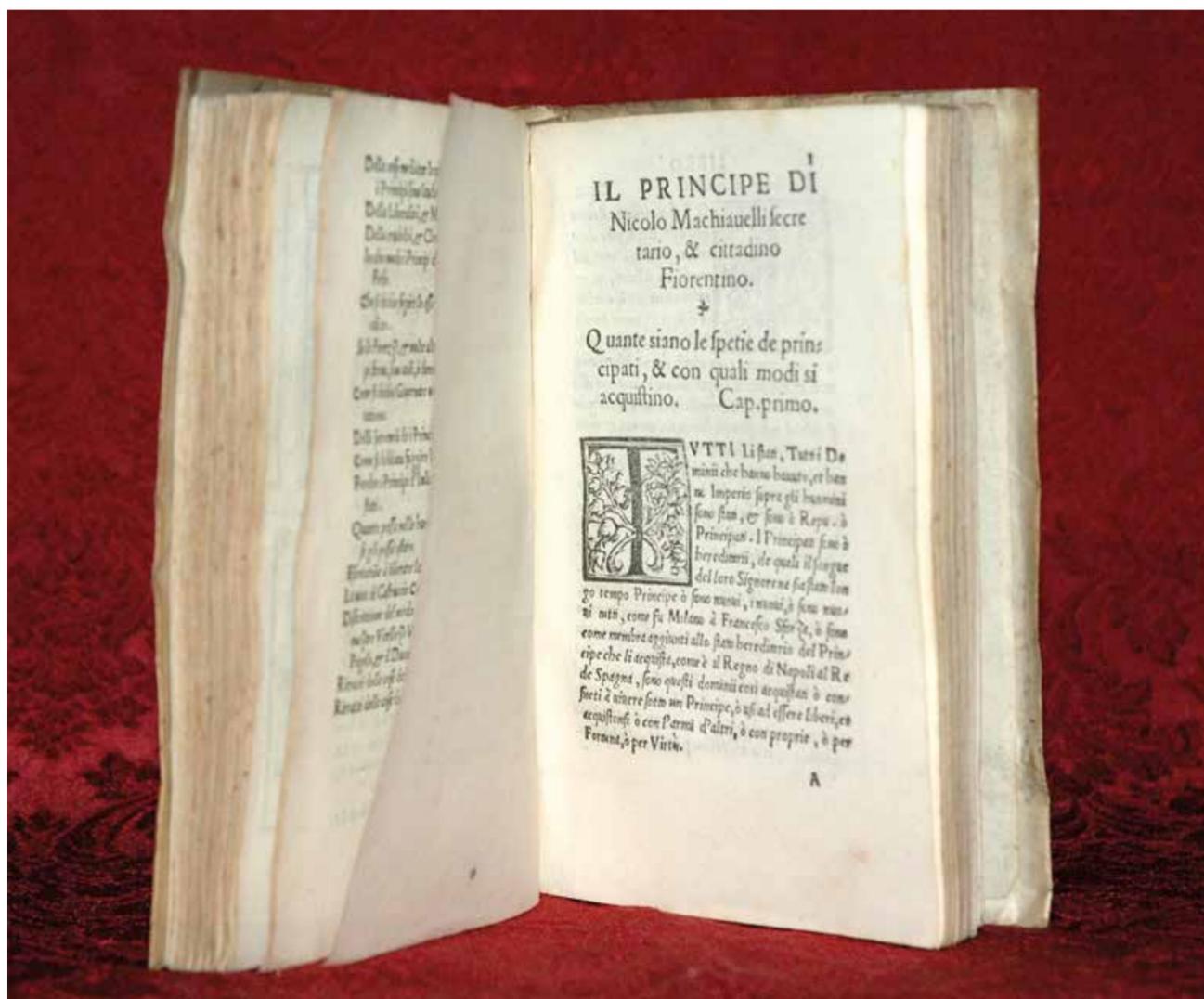
Nella nuova sede di via Frà Giovanni Angelico 49, viene continuata l'attività espositiva di grafica e pittura antica, moderna e contemporanea.

## LE ASTE

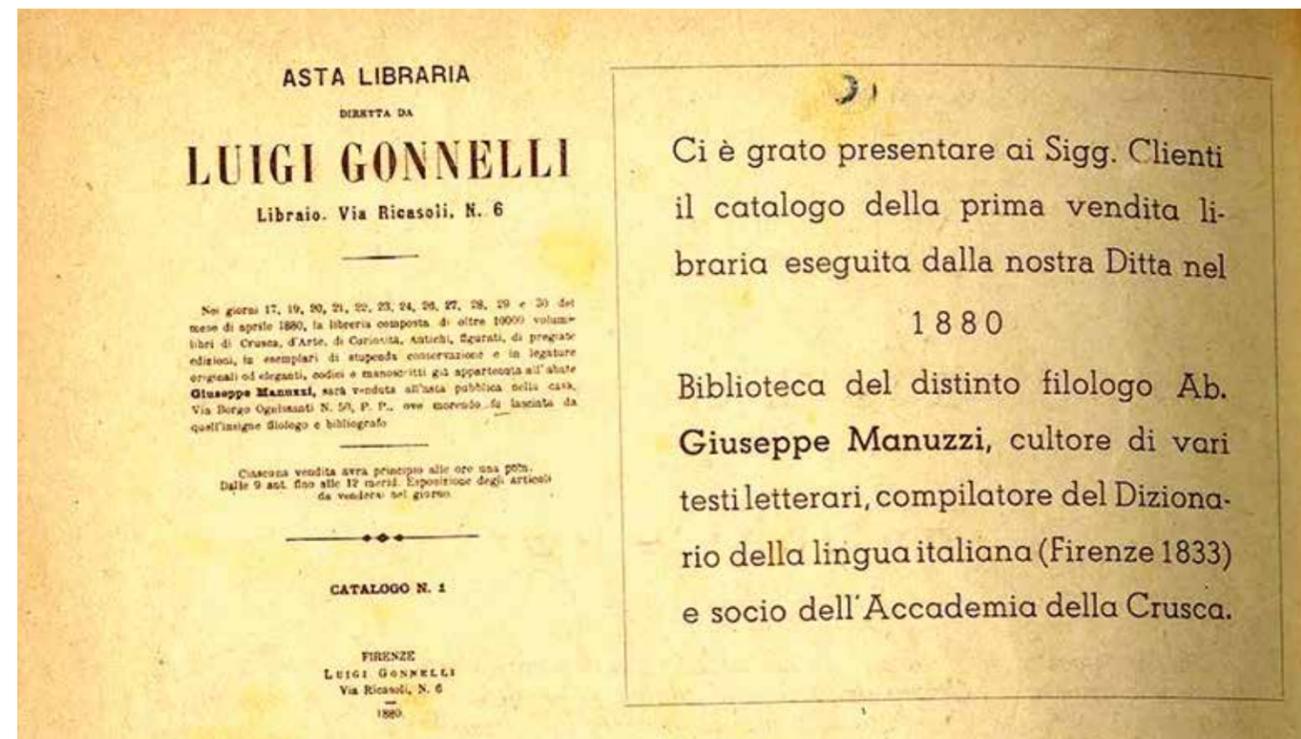
Nel 1880, Luigi Gonnelli tenne un'asta libraria di dodici giorni consecutivi inaugurando un'attività che, parallelamente a quella della libreria, offriva ai propri clienti non solo l'opportunità di acquistare beni di collezionismo a buon prezzo, ma anche la possibilità di venderli all'incanto. Fino alla fine degli anni '60 in Saletta Gonnelli sono state effettuate numerose e importanti aste di libri, manoscritti,



Libreria Gonnelli inizio '900



Teso di Niccolò Machiavelli del 1535



Catalogo asta del 1880

dipinti, incisioni e disegni.

Dopo una lunga pausa di quasi 50 anni, nel 2009 è stata ripresa con grande successo la storica attività delle aste con il marchio Gonnelli Casa d'Aste, offrendo ai propri clienti accesso al mondo del collezionismo sotto l'egida di una trasparente ed ultracentenaria professionalità.

## LE EDIZIONI GONNELLI

Accanto alle attività di vendita di libri antichi e rari, manoscritti, stampe e disegni, la Libreria Gonnelli, già alla fine dell'Ottocento, iniziò una propria attività editoriale con pubblicazioni riguardanti il mondo dell'arte, della cultura e della bibliofilia e vanta tra le sue prime edizioni il 'Dizionario dei Pittori' compilato da Angiolo De' Gubernatis nel 1892. Da oltre quarant'anni la libreria ha intrapreso la pubblicazione di due prestigiose collane editoriali: 'Documenti inediti di cultura toscana' e 'Papyrologica Florentina'.

A queste collane si affiancano ulteriori pubblicazioni di opere interessanti dal punto di vista storico, documentale ed artistico tra le quali si evidenziano i 'quaderni Gonnelli' e i 'Carteggi di Filologi'.



Cataloghi delle aste Gonnelli

## TRADIZIONE E INNOVAZIONE

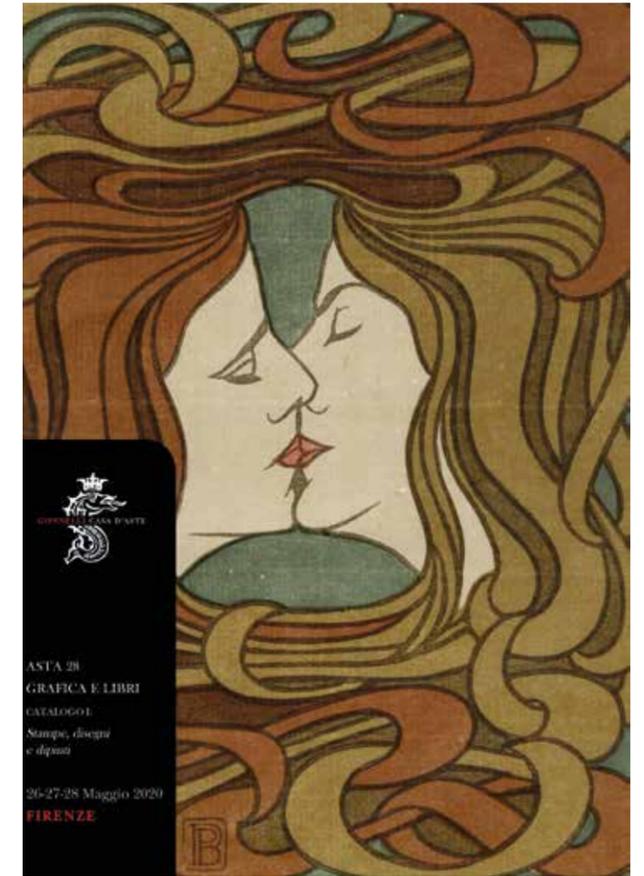
Dopo 140 anni la Libreria Antiquaria Gonnelli si è trasferita in una nuova sede in via Frà Giovanni Angelico 49: una ex galleria d'arte contemporanea, più funzionale, più accessibile e più adeguata ai tempi attuali. Non solo un posto dove si vendono libri antichi, ma un luogo dove vengono organizzate esposizioni di libri, mostre d'arte, presentazioni, eventi culturali, corsi di avvicinamento al libro antico e alla grafica d'arte.

Nel corso di questi quasi 150 anni la Libreria Gonnelli ha sempre sostenuto la promozione del libro, della grafica e della pittura attraverso le sue molteplici attività. Durante la sua lunga attività ha dovuto affrontare momenti drammatici come le due guerre o la terribile alluvione del 1966 ma questo fa parte della vita e la vita necessita di scelte e a

volte di rinunce, come quella di lasciare la sede storica di via Ricasoli per trasferire l'attività nella nuova sede, bellissima e funzionale alle necessità di questi tempi.

La 'Carta' dunque, attraverso quella manoscritta degli autografi e dei disegni o di quella stampata dei libri e delle stampe, rappresenta sicuramente la 'specialità' secolare della Libreria Gonnelli, fatto dimostrato dalla quantità di beni di questa tipologia che ogni anno viene gestita attraverso le vendite all'asta.

Che la carta sia nel DNA della Libreria Gonnelli è dimostrato anche dai suoi cataloghi, cataloghi ancora stampati su carta, per non affidare la memoria storica solo al mondo digitale e consentire ai posteri di poter toccare con mano le attività della Libreria Gonnelli.



Cataloghi moderni delle Aste Gonnelli



Interno della libreria Gonnelli



Founded in 1875 in Florence, in Via Ricasoli (in front of the Teatro Niccolini), the Libreria Antiquaria Gonnelli is one of the oldest and most historic antiquarian booksellers in Italy, with the added distinction of having belonged to the same family for four generations. When Luigi Gonnelli died in 1911, the 'Libreria Luigi Gonnelli & Figli' passed to his son Aldo, who was succeeded by his daughter Maria Pia, who ran it with her husband Alfiero Manetti. In 2000, after the death of Alfiero Manetti, the Libreria Antiquaria Gonnelli passed into the hands of his son Marco Manetti, who still manages it today, combining the activities of an antiquarian bookshop with those of an auction house specializing in books, manuscripts, prints, drawings and ancient and modern paintings. From the very beginning, the bookshop, with its antique and rare books and precious editions, has been a meeting place for Gabriele D'Annunzio, Giovanni Papini, Benedetto Croce and Umberto Saba, to name but a few of the world's leading cultural figures.

#### EXHIBITIONS

The library was soon joined by the "Saletta Gonnelli", which hosted exhibitions of paintings by various generations of 20th century artists, such as Giorgio De Chirico, Ottone Rosai, Primo Conti, Enrico and Giotto Sacchetti. In recent decades, particular attention has been paid to the Symbolist period and to Italian and foreign engravings of the 19th century and the first half of the 20th century. At the new location in Via Frà Giovanni Angelico 49, the exhibition activity of ancient, modern and contemporary prints and paintings continues.

#### THE AUCTIONS

In 1880, Luigi Gonnelli organized a book auction for twelve consecutive days, inaugurating a business that, in addition to the bookstore, offered its customers the opportunity not only to buy collectibles at a good price, but also to sell them at auction. Until the late 1960s, Saletta Gonnelli hosted many important auctions of books, manuscripts, paintings, engravings and drawings. After a long hiatus of almost 50 years, in 2009 the historic activity of auctions was resumed with great success under the brand name of Gonnelli Casa d'Aste, offering its clients access to the world of collecting under the aegis

of a transparent and centuries-old professionalism.

#### GONNELLI EDITIONS

In addition to the sale of antique and rare books, manuscripts, prints and drawings, the Gonnelli Bookshop began its own publishing activity at the end of the nineteenth century with publications on the world of art, culture and bibliophilia. Among its first editions is the "Dictionary of Painters", compiled by Angiolo De' Gubernatis in 1892. For over forty years the bookshop has been publishing two prestigious series: 'Unpublished Documents of Tuscan Culture' and 'Papyrologica Florentina'. These series are complemented by other publications of historical, documentary and artistic interest, among which the 'Gonnelli Notebooks' and the 'Papers of Philologists' stand out.

#### TRADITION AND INNOVATION

After 140 years, the Libreria Antiquaria Gonnelli has moved to a new location in Via Frà Giovanni Angelico 49: a former gallery for contemporary art, more functional, more accessible and more in tune with the times. It is not only a place where antique books are sold, but

also a place where book exhibitions, art exhibitions, presentations, cultural events and courses on antique books and graphic art are organized.

In these almost 150 years, the Gonnelli Bookstore has always supported the promotion of books, graphics and painting through its many activities. During its long activity it has had to face dramatic moments, such as the two wars or the terrible flood of 1966, but this is part of life and life requires decisions and sometimes renunciations, such as that of leaving the historic headquarters in via Ricasoli to transfer the activity to the new location, beautiful and functional to the needs of these times.

Paper, whether manuscript, in the form of autographs and drawings, or printed, in the form of books and prints, is undoubtedly the Libreria Gonnelli's centuries-old "specialty", as the large number of items of this type sold at auction every year testifies.

The presence of paper in the DNA of the Libreria Gonnelli can also be seen in its catalogs, which are still printed on paper, so as not to entrust the historical memory to the digital world and to allow posterity to touch the activities of the Libreria Gonnelli.



Logo della libreria Gonnelli

# ANTICHITÀ La Pieve



Cristo deriso, Nord Italia, XVI secolo, olio su tela, 98 x 85 cm

Via S. Giovanni 120, Sabbio chiese (BS), Italia  
Tel. +39 335 6064771 - Fax 0365 895126  
info@antichitalapieve.it - www.antichitalapieve.it

# ZAGATO

## Lo Zorro delle Carrozzerie

Testo di **Silvia Tomasi**

**N**el quarto punto del Manifesto del Futurismo pubblicato da *Le Figaro* nel 1909, Filippo Tommaso Marinetti scrive: *"la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un'automobile da corsa, col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alto esplosivo... un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Vittoria di Samotracia"*.

È la creatività artistica futurista, lo sfegatato amore marinettiano per il dinamismo, a fare da alimentatore delle linee di Ugo Zagato che crea nel 1919 il suo Atelier automobilistico. A più di un secolo di storia molti dei suoi progetti per carrozzeria sono diventati dei classici ma attenzione: in questa parola non c'è alcun concetto di

staticità progettuale, né di produzioni incanalate nei binari di canoni stilistici immutabili, piuttosto un continuo dinamismo e capacità d'innovazione. Dell'avventura di questa storica firma che ha fatto l'estetica dell'automobile italiana parliamo con l'erede: **Andrea Zagato**

“ **il miglior interprete dei sogni è chi li fa**  
(Charles Bukovski) ”



Zagato: showroom



La tecnica aeronautica dei primi '900 introdotta da Ugo Zagato ispirerà le auto da corsa dei decenni successivi

**Come inizia la storia di Zagato?**

Originariamente non nasce dal settore della carrozzeria ma dall'arruolamento di Ugo Zagato, durante la Prima Guerra Mondiale, nella Società Anonima per Costruzioni Aeronautiche Ansaldo Pomilio dove si assemblano i biplani da combattimento Savoia Verduzio Ansaldo. Ugo è responsabile di una squadra di tecnici per la produzione di velivoli. Nel 1919, a fine guerra, questo know-how aeronautico viene trasferito nella costruzione delle nuove carrozzerie Zagato nel settore automobilistico: è una vera e propria innovazione per l'epoca, un'intelaiatura in legno, sul tipo della carlinga di un aereo e una lastratura in alluminio a formare la pelle esterna

diventano l'anima di quello possiamo già chiamare il nuovo Design di un'automobile.

Così nasce la Carrozzeria artigiana Ugo Zagato per la Costruzione e riparazione di automobili, aeroplani e affini. La Carrozzeria Zagato darà forma ad alcune delle auto più sensazionali del 1900, futuristicamente costruite per solcare il vento a grande velocità. L'eleganza è vincente, perché "l'auto più bella è quella che vince", come diceva Enzo Ferrari. Un ordine e un concetto guida sposati fedelmente anche da Zagato, che firmerà dei capolavori su quattro ruote, siglati con la "Z", inconfondibile quasi da Zorro delle carrozzerie, per i brevi tratti aerodinamici che sprizzano dallo zig zag della lettera per caratterizzarne la super velocità.



La squadra Alfa Romeo su 6C 1500 SS Zagato - Partenza 1000 Miglia 1928

**Quando si concretò il successo dell'Azienda?**

La definitiva consacrazione di Zagato avvenne con la vittoria alla Mille Miglia del 1928, la gran fondo, "la corsa più bella del mondo" come amava definirlo il "Drake" Enzo Ferrari: Giuseppe Campari e Giulio Ramponi vinsero con la 6C 1500 SS Zagato (altri due esemplari si classificarono quarto e ottavo) imponendosi con quella carrozzeria leggera e dalle altissime prestazioni. Campari conquistò una nuova vittoria l'anno successivo: la nuova 6C 1750 SS, con una magia diventa la sportiva più veloce, con motore portato a 1,75 litri. Alla Mille Miglia del 1930, la vittoria finale andò a uno dei più mitici piloti: Tazio Nuvolari sulla 6C 1750 Gran Sport Zagato.



Mille Miglia 1929 (Campari-Ramponi, primi assoluti)

Nel frattempo, hanno bussato alla saracinesca dell'Atelier di Zagato anche altri nomi illustri dell'automobilismo come Maserati, Fiat, Lancia e Bugatti.

La seconda decade di vita dell'Atelier nasce così all'insegna dei modelli da corsa che vengono sublimati con la partnership esclusiva della Scuderia Ferrari (dal 1929 al 1938).

“l'auto più bella è quella che vince”  
(Enzo Ferrari)



Una immagine storica della Scuderia Ferrari



Alfa Romeo 6C 1750 SS Zagato - Primi assoluti 1000 Miglia 2023

**Ho visto che anche nella risorta rievocazione delle Mille miglia l'Alfa Romeo 6C 1750 SS Zagato del 1929 si è aggiudicato nel 2023 la 41esima edizione...**

E' stata una lunga cavalcata, praticamente sempre al comando da Brescia a Roma e di nuovo a Brescia: grazie alle Alfa Romeo 6C GS ed SS carrozzate da Zagato abbiamo conquistato la quarta vittoria consecutiva e la decima negli ultimi 15 anni, stabilendo così anche il record di vittorie ininterrotte per la "Freccia Rossa".

### È di derivazione aeronautica anche la rivoluzione della carrozzeria negli anni '40? Quali le innovazioni importanti?

Le linee guida delle sperimentazioni negli anni Quaranta si concretizzarono in una tipologia di modelli brevettati e denominati "Panoramici", caratterizzati dalla grande luminosità e visibilità, ottenute mediante ampie superfici vetrate, parabrezza e cristalli laterali. Questi si incurvano ed entrano a far parte del tetto, dando all'auto forme compatte e l'aspetto di un volume modellato. L'impiego di un nuovo materiale - il plexiglass, al posto dei pesanti cristalli - consentì la curvatura dei vetri e notevoli risparmi in termini di peso. Ancora una volta Zagato dimostrò un approccio innovativo al tema della carrozzeria automobilistica, osservando scrupolosamente i principi della leggerezza, visibilità e aerodinamica dei canopy degli aerei, soffermando la sua particolare attenzione sull'abitabilità interna e consegnando alla storia una vettura dalla linea pulita, priva di sporgenze e di spigoli, insomma funzionale. Su questo tema furono realizzate proposte a meccanica Alfa Romeo, Ferrari, Fiat, Lancia, Maserati e MG.

Zagato sale sul tetto del mondo, con la monoposto del Biscione che vince il campionato di Formula 1 del 1951 con il pilota Juan Manuel Fangio.

Negli anni '50, ai successi delle competizioni contribuisce



Alfetta 159. Juan Manuel Fangio vincitore del titolo mondiale, 1951

anche Elio Zagato, figlio del fondatore Ugo, Gentlemen driver sempre vincente e tra i padri fondatori della categoria Gran Turismo. Intermedia tra la categoria "Sport" per modelli solo da corsa e la categoria "Turismo" per i modelli di serie e degli altri Carrozzeri questa nuova categoria viene praticamente monopolizzata da Zagato per tutte le cilindrata.

I Modelli Gran Turismo contrassegnano dunque questa decade che si conclude nel 1960 con la Aston Martin DB4 Zagato e con il primo compasso d'oro di Zagato per la Fiat Abarth 1000.



Le Gran Turismo di Zagato a Monza, coppa Intereuropa

### Come nasce la collaborazione con la Aston Martin?

Sono proprio le gare a farci da passerella verso l'Inghilterra. La doppia gobba sul tetto e la sezione continua delle porte diventano il tratto distintivo di modelli che dominano sulle piste nella neonata categoria Gran Turismo. Nella omonima decade degli anni '50 nascono le varie Abarth 500, 750, e 1000, le Alfa Romeo 1900 SS, Giulietta SVZ ed SZ, le Lancia Appia e Flaminia Sport, la Maserati AG6, la Ferrari 250 GTZ etc. ed infine l'Aston Martin DB4 GTZ, l'auto che porterà la Zagato a fare breccia Oltremarina, iniziando un sodalizio tra la carrozzeria italiana e quel marchio inglese reso celebre dalle vetture guidate da James Bond, l'Agente 007 che dura ancora dopo 60 anni.



Aston Martin DB4 GT Zagato Continuation



Ferrari 575 GT Zagato

### Dagli anni '90 del secolo scorso vi siete sempre più concentrati su esemplari da Atelier, esemplari unici e Edizioni limitate. Qual è il motivo?

Le Alfa Romeo S.Z. ed R.Z. e la Lancia Delta Integrale "Hyena" sono gli ultimi modelli che vengono prodotti prima della decisione di abbandonare l'attività di assemblaggio per l'industria OEM, ormai difficile da sostenere per tutti i carrozzeri rimasti.

Le linee di produzione flessibili - *lean production line* - inventate dai giapponesi rendono anti-economica e anacronistica l'esternalizzazione della storica attività di assemblaggio delle carrozzerie coupé e spider.

Tornare alle origini, questo è stato il mio obiettivo; trovare una dimensione di altissimo artigianato per il Nuovo Millennio. A partire dagli Anni '90 ci si è quindi focalizzati su produzioni in tiratura limitata e numerata.

Nel 2000 ho dato il via alla decade dei progetti Neoclassici, ispirati all'epopea dell'auto cioè agli anni '50 e '60.

I modelli Zagato di questa decade, progettati in realtà virtuale e realizzati, il più possibile, con metodi artigianali, sono prodotti in nove multipli con una prova d'autore denominata 00 e in serie limitata.

Nel 2010 è stata ulteriormente inaugurata la decade delle vetture iconiche, con cui Zagato celebra i modelli e le collaborazioni che hanno, a modo loro, fatto epoca.

“quando il tempo si arresta, diventa luogo”  
(Chawki Abdelmir)

**Quali ad esempio?**

Quella dei 'Mostri' nati dall'unione tra Zagato e Maserati: un racconto che inizia nel 1957, quando si progettò la versione speciale della Maserati 450S Coupé Zagato che venne soprannominata 'The Monster'. Quando abbiamo deciso il nome di questo progetto ci siamo ispirati alla prima reazione di Sir Stirling Moss, che alla vista del Coupé Maserati Zagato lo definì "meraviglioso come un mostro".

Un ossimoro che traduce perfettamente il connubio tra la brutale potenza e l'estetica raffinata. Il modello speciale fu richiesto da Stirling Moss in persona e creato assieme all'ingegnere aerodinamico Frank Costin, per partecipare nel 1957 alla 24 Ore di Le Mans, la più prestigiosa delle gare inserita nel campionato del mondo endurance.



450S Mostro Coupé Zagato



Mostro Barchetta Zagato

**Quali caratteristiche ha il nuovo Mostro?**

Il nuovo Mostro di casa Zagato è nato dopo la realizzazione di 5 Mostri coupé come evoluzione del modello storico in formato Barchetta. È tutta questione di DNA, la versione del '57 si è evoluta unendo generazioni differenti; Zagato viaggia verso un *Ritorno al futuro*, per usare il titolo del film di Robert Zemeckis. Abbiamo corroborato con la tecnologia del presente la vettura iconica degli anni Cinquanta, creando un'auto-manifesto per i prossimi dieci anni. Questo modello disegnato da Norihiko Harada, Vice President Design Zagato, è una due posti secchi con parabrezza avvolgente, di ridotte dimensioni e senza soluzioni di continuità, che richiama

le linee dei motoscafi da corsa, caratterizzato da una monoscocca in fibra di carbonio, accoppiata ad una struttura in composito per il telaio parabrezza e ad un sotto telaio posteriore in acciaio, con funzione di supporto per il serbatoio carburante. Insomma un prodigio mostruoso di tecnologia, un concept che mette insieme delle linee guida per il futuro.

“ il buonsenso è nemico della creatività  
(Pablo Picasso) ”



Maserati A6G/54, Berlinetta, Zagato, 1956 - Concorso d'Eleganza Villa d'Este 2023

**Quindi La Zagato si muove sempre fra innovazione e design senza tempo?**

Pensi che nel Concorso di Eleganza -Villa d'Este 2023 per la classe F: 'made in Italy' Styles which conquered new Worlds, ha vinto proprio la Maserati A6G/54, Berlinetta, Zagato, 1956.

**Ho visto che sono numerosissimi gli amici "ammalati" di "zagateria", protagonisti attivi di un Club effervescente...**

Potrei dirle che i sostenitori del nostro club pensano che la firma Zagato sia "il più fedele amico dell'Uomo Che Guida", dell'uomo che si mette idealmente in viaggio alla ricerca di

una emozione da ricordare, di un' avventura da custodire, di un mistero da svelare , come nel refrain della canzone di Francesco De Gregori "Adelante, adelante/ c'è un uomo al volante/ ha due occhi che sembra un diavolo..."

“ ...ha due occhi che sembra un diavolo  
(F. De Gregori) ”



Alfa Romeo Giulia SWB Zagato

In the fourth point of the Manifesto of Futurism published by Le Figaro in 1909, Filippo Tommaso Marinetti wrote: "the magnificence of the world has been enriched with a new beauty: the beauty of speed. A racing car, with its bonnet adorned with large snake-like tubes with explosive breath... a roaring automobile, which seems to run on machine-gun fire, is more beautiful than the Victory of Samothrace". It is futurist artistic creativity, Marinetti's unabashed love of dynamism, that fuels the lines of Ugo Zagato, who created his Atelier in 1919. More than a century on, many of his bodywork designs have become classics, but beware: in this word there is no concept of design stativity, nor of productions channelled along the tracks of unchanging stylistic canons, rather a continuous dynamism and capacity for innovation. We talk to the heir to the adventure of this historic firm that has shaped the aesthetics of the Italian car: Andrea Zagato

#### How does the Zagato story begin?

It did not originate in the bodywork industry but from Ugo Zagato's enrolment, during the First World War, in the Società Anonima per Costruzioni Aeronautiche Ansaldo Pomilio where the Savoia Verduzio Ansaldo combat biplanes were assembled. Ugo was in charge of a team of technicians for aircraft production. In 1919, at the end of the war, this aeronautical know-how is transferred to the construction of the new Zagato coachwork in the automotive sector: it is a real innovation for the time, a wooden frame, similar to the nacelle of an aeroplane, and an aluminium sheet to form the outer skin become the soul of what we can already call the new Design of an automobile.

Thus was born the Carrozzeria artisan Ugo Zagato for the construction and repair of automobiles, aeroplanes and the like. Carrozzeria Zagato will give shape to some of the most sensational cars of the 1900s, futuristically built to plough through the wind at great speed. Elegance is winning, because 'the most beautiful car is the one that wins', as Enzo Ferrari used to say. An order and a guiding concept also faithfully espoused by Zagato, who would sign masterpieces on four wheels, marked with the "Z", unmistakable almost like the Zorro of bodywork, for the short aerodynamic

strokes that sprout from the zig zag of the letter to characterise its super speed. Early 20th century aviation technology introduced by Ugo Zagato would inspire the racing cars of the following decades.

#### When did the company meet success?

Zagato's definitive consecration came with victory in the 1928 Mille Miglia, the Gran Fondo, "the most beautiful race in the world" as the "Drake" Enzo Ferrari liked to call it: Giuseppe Campari and Giulio Ramponi won with the 6C 1500 SS Zagato (two other examples came fourth and eighth), imposing themselves with that lightweight, high-performance coachwork. Campari won another victory the following year: the new 6C 1750 SS magically became the fastest sports car, with its engine increased to 1.75 litres. At the 1930 Mille Miglia, the final victory went to one of the most legendary drivers: Tazio Nuvolari in the 6C 1750 Gran Sport Zagato.

In the meantime, other illustrious names in motor racing such as Maserati, Fiat, Lancia and Bugatti also knocked on the shutter of the Atelier Zagato.

The second decade of the Atelier's life thus began under the banner of racing models that were sublimated with the exclusive partnership of the Scuderia Ferrari (from 1929 to 1938).

I saw that even in the contemporary Mille Miglia, the 1929 Alfa Romeo 6C 1750 SS Zagato won the 41st edition in 2023...

It was a long ride, practically always in the lead from Brescia to Rome and back to Brescia: thanks to the Alfa Romeo 6C GS and SS bodied by Zagato, we won the fourth consecutive victory and the tenth in the last 15 years, thus also setting the record for uninterrupted victories for the 'Red Arrow'.

#### Was the bodywork revolution in the 1940s also aeronautical in origin? What were the important innovations?

The guidelines for experimentation in the 1940s took the form of a type of patented models called 'Panoramic', characterised by great brightness and visibility, achieved through large glass surfaces, windscreens and side windows. These curved and became part of the roof, giving the car a compact shape and the appearance of a moulded volume. The use of a new material - Plexiglas, instead of the heavy crystals - allowed the windows to be curved and significant weight savings to be made. Once again Zagato

demonstrated an innovative approach to the theme of car bodywork, scrupulously observing the principles of lightness, visibility and aerodynamics of aircraft canopies, focusing its particular attention on interior roominess and consigning to history a car with clean lines, free of protrusions and edges, in short functional. Proposals with Alfa Romeo, Ferrari, Fiat, Lancia, Maserati and MG mechanics were realised on this theme.

Zagato reached the roof of the world, with the Biscione single-seater winning the 1951 Formula One championship with driver Juan Manuel Fangio.

In the 1950s, Elio Zagato, son of founder Ugo, a Gentlemen driver who was always a winner and one of the founding fathers of the Gran Turismo category, also contributed to the racing successes. Intermediate between the "Sport" category for racing-only models and the "Turismo" category for production models and other coachbuilders, this new category was practically monopolised by Zagato for all displacements.

The Gran Turismo models thus marked this decade, which ended in 1960 with the Aston Martin DB4 Zagato and Zagato's first Golden Compass for the Fiat Abarth 1000.

#### How did the collaboration with Aston Martin come about?

It is racing that is the gateway to England. The double bubble on the roof and the continuous section of the doors became the hallmark of models that dominated the tracks in the newly born Gran Turismo category. The 1950s saw the birth of the Abarth 500, 750, and 1000, the Alfa Romeo 1900 SS, Giulietta SVZ and SZ, the Lancia Appia and Flaminia Sport, the Maserati AG6, the Ferrari 250 GTZ etc., and finally the Aston Martin DB4 GTZ, the car that would take Zagato across the Channel, beginning an association between the Italian coachbuilder and the British marque made famous by the cars driven by James Bond, Agent 007, that still endures after 60 years.

Aston Martin DB4 GT Zagato Continuation Since the 1990s, you have increasingly focused on Atelier, one-offs and Limited Editions. What is the reason?

The Alfa Romeos S.Z. and R.Z. and the Lancia Delta Integrale 'Hyena' are the last models to be produced before the decision was

made to abandon the assembly business for the OEM industry, which was now difficult for all remaining coachbuilders to sustain. The flexible production lines - lean production lines - invented by the Japanese make the outsourcing of the historic coupé and spider body assembly business uneconomic and anachronistic.

To go back to the roots, that was my goal; to find a dimension of high craftsmanship for the New Millennium. From the 1990s onwards, the focus was on limited and numbered editions.

In 2000, I started the decade of Neoclassical designs, inspired by the car epic of the 1950s and 1960s.

The Zagato models of this decade, designed in virtual reality and made, as far as possible, with handcrafted methods, are produced in nine multiples of art with an artist proof called 00 and in a limited series.

2010 saw the further inauguration of the decade of iconic cars, with which Zagato celebrates the models and collaborations that have, in their own way, made history.

#### Which ones, for example?

That of the 'Monsters' born from the union

between Zagato and Maserati: a story that began in 1957, when the special version of the Maserati 450S Coupé Zagato was designed and nicknamed 'The Monster'. When we decided on the name for this project, we were inspired by Sir Stirling Moss's first reaction to the sight of the Maserati Zagato Coupé, who described it as "as wonderful as a monster".

An oxymoron that perfectly translates the combination of brutal power and refined aesthetics. The special model was requested by Stirling Moss himself, and created together with aerodynamic engineer Frank Costin, to compete in the 1957 Le Mans 24 Hours, the most prestigious of races in the World Endurance Championship.

#### What features does the new Mostro have?

The new Mostro from Zagato was born after the creation of five Mostro coupés as an evolution of the historic model in Barchetta version. It's all a question of DNA, the '57 version evolved by uniting different generations; Zagato is travelling towards a Back to the future, to use the title of the Robert Zemeckis film. We have invigorated the iconic car of the 1950s with the technology of the present, creating a car-manifesto for the next ten years. This model, designed by Norihiko Harada, Zagato's Vice President of Design, is a two-seater bucket-seater with wraparound windscreen, small

and seamless, reminiscent of the lines of racing speedboats, featuring a carbon-fibre monocoque, coupled with a composite structure for the windscreen frame and a steel rear sub-frame to support the fuel tank. In short, a monstrous marvel of technology, a concept that puts together guidelines for the future.

#### So Zagato is always moving between innovation and timeless design?

Just think that in the Concorso di Eleganza -Villa d'Este 2023 for the F class: 'made in Italy' Styles which conquered new Worlds, the 1956 Maserati A6G/54 Berlinetta Zagato won.

I've seen that there are a great many friends who are 'sick' of 'zagateria', active supporters of an effervescent club...

I could tell you that the supporters of our club believe that the Zagato signature is "the most faithful friend of the Man Who Drives"; of the man who ideally sets off in search of an emotion to remember, an adventure to cherish, a mystery to unveil, as in the refrain of Francesco De Gregori's song "Adelante, adelante/ there's a man at the wheel/ he's got two eyes that look like a devil..."



In pista a Le Mans



f @ ▶ in  
www.zaccherahotels.com

# COLASANTI CASA D'ASTE

## *Storia di una famiglia di conoscitori*

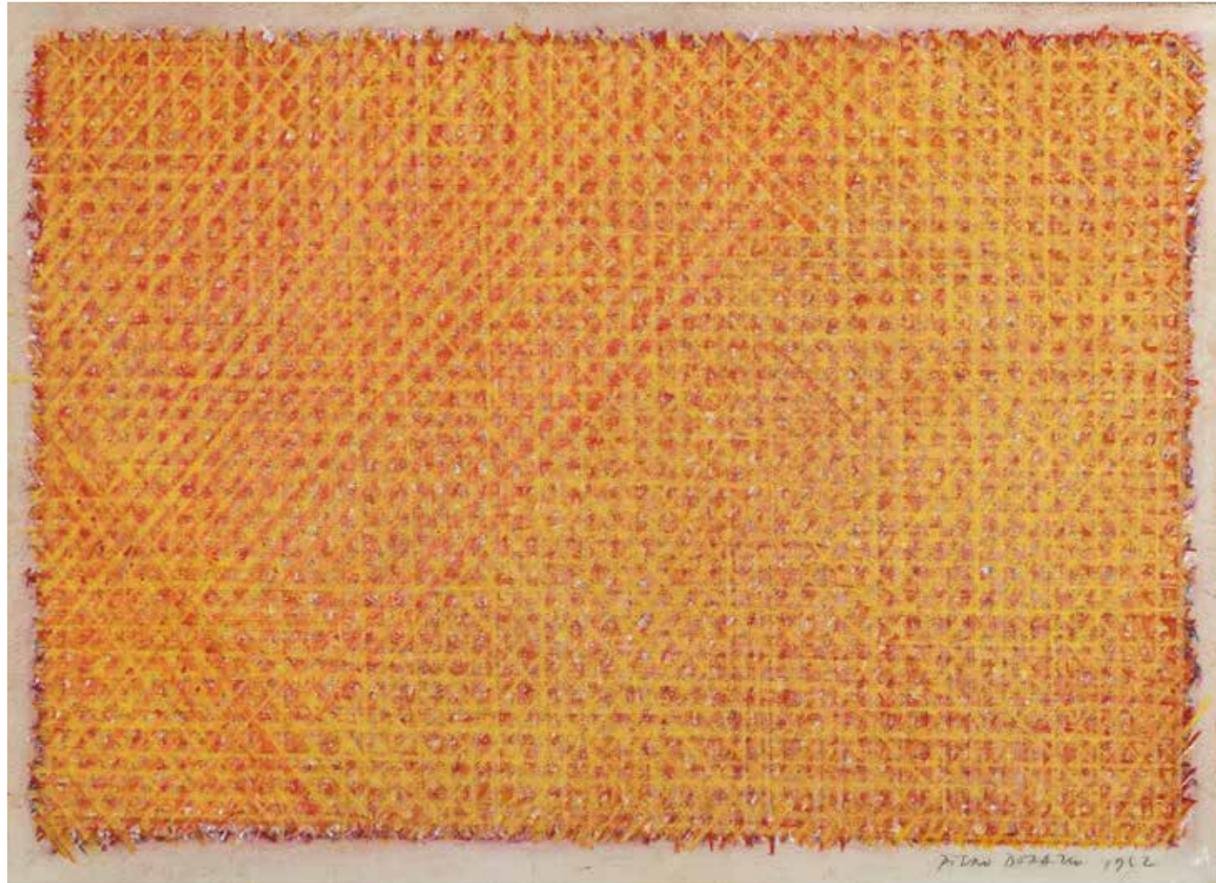
**G**ia dalla fine degli anni Sessanta, Luigi Colasanti ha dato inizio all'attività di conoscitore e mercante d'arte antica, che lo conduce in pochi anni nel panorama delle grandi aziende del settore. La crescita dell'attività è andata di pari passo con l'interesse per nuove categorie merceologiche: dapprima argenti antichi e moderni, poi gioielli, mobili e oggetti d'arte, con particolare interesse per avori, micromosaici, dipinti antichi, dell'Ottocento e provenienti dalla scena dell'arte contemporanea.

La formazione di gemmologa di Raffaella, figlia di Luigi, portò negli anni Ottanta all'apertura di un nuovo orizzonte di

espansione delle attività con l'inaugurazione di un negozio di gioielli d'epoca nella centralissima Via del Babuino a Roma, dove era possibile trovare preziosi in stile Decò, Liberty, con una particolare attenzione per le creazioni degli anni Quaranta. Sua sorella Francesca continua la tradizione paterna nel segno del mercato dell'arte, specializzandosi in argenti, porcellane e objets de vertu. Credibilità, perizia e competenza diventano ben presto i marchi distintivi dell'azienda, che a partire dal 1991 prende parte alle più importanti manifestazioni antiquarie a livello italiano e internazionale. Tra gli eventi degni di nota si possono ricordare la prima edizione della Biennale Antiquari



Luigi Colasanti

Piero Dorazio, *Senza titolo*Afro, *Senza titolo*Hubert Robert, *Veduta fantastica di Tivoli*

del Mondo di Roma, i Gotha di Parma, Artigiani del Mondo di Torino, Genova, Vicenza, Milano, Reggio Emilia, Napoli, Dubai, Abu Dhabi e Montecarlo.

Nel 2005 Raffaella e Francesca decidono di mettere in sinergia le esperienze maturate nei propri settori, dedicandosi all'attività di casa d'aste, mentre Luigi continua l'attività di antiquario, concentrandosi su argenti, micromosaici, avori e objets de vertu.

Ad oggi Colasanti gode di una forte credibilità all'interno del mondo delle aste, anche grazie ad un'attenzione particolare al rapporto col cliente - sia in qualità di acquirente che di venditore - assistito con professionalità e trasparenza in tutte le fasi della vendita. A tal proposito, raccogliamo le sensazioni

positive delle sorelle Colasanti, che commentano così l'ultimo periodo di vendite: "Nel corso del 2022 abbiamo registrato nuovi primati, oltre ad un nuovo incremento del fatturato di circa il 30% rispetto allo scorso anno: il primo dato riguarda il nostro numero record di aste, ben 15 in dodici mesi, segno di un ormai crescente e consolidato feeling con la nostra clientela.

Nuovi record anche per il dipartimento di Fine Art, che è stato il protagonista assoluto del 2022 con due vendite sensazionali per incasso e qualità delle opere proposte. Solita gradita conferma per il dipartimento di Arte Moderna e Contemporanea, tra cui spiccano gli ottimi risultati di Afro Basaldella e Piero Dorazio, così come quelli del dipartimento di Gioielli e Orologi, ormai da anni protagonista principale per quanto riguarda il collezionismo a carattere d'investimento: i cosiddetti "beni rifugio" continuano infatti ad avere un notevole appeal sulla nostra clientela.

Notiamo inoltre un continuo aumento della percentuale di clientela più giovane, che sembra finalmente formare una nuova generazione di collezionisti e appassionati d'arte.

As early as the late 1960s, Luigi Colasanti began his activity as a connoisseur and dealer of antique art, which led him in just a few years to the forefront of the sector's major companies. The growth of the business went hand in hand with an interest in new merchandise categories: at first antique and modern silver, then jewelry, furniture and objets d'art, with a particular interest in ivories, micromosaics, ancient paintings, from the nineteenth century and from the contemporary art scene.

Luigi's daughter Raffaella's training as a gemologist led in the 1980s to the opening of a new horizon of business expansion with the inauguration of a vintage jewelry store in Rome's central Via del Babuino, where it was possible to find precious items in the Deco, Art Nouveau style, with a special focus on creations from the 1940s. Her sister Francesca continued her father's tradition in the art market, specializing in silverware, porcelain and objets de vertu.

Credibility, expertise and competence soon become the hallmarks of the company, which since 1991 has taken part in the most important antiques events at the Italian and international levels. Notable events include the first edition of the Biennale Antiquari del Mondo in

Rome, the Gotha in Parma, Artigiani del Mondo in Turin, Genoa, Vicenza, Milan, Reggio Emilia, Naples, Dubai, Abu Dhabi and Monte Carlo.

In 2005 Raffaella and Francesca decided to combine the experience they had gained in their own fields, dedicating themselves to the auction house business, while Luigi continued his antiques business, focusing on silverware, micromosaics, ivories and objets de vertu.

To date, Colasanti enjoys a strong credibility within the auction world, also thanks to a special attention to the relationship with the client—both as buyer and seller—assisted with professionalism and transparency at all stages of the sale. In this regard, we collect the positive feelings of the Colasanti sisters, who comment on the last sales period as follows:

"During 2022 we recorded new records, as well as a new increase in sales of about 30 percent over last year: the first figure concerns our record number of auctions, as many as 15 in twelve months, a sign of a now growing and consolidated feeling with our clientele. New records also for the Fine Art department, which was the absolute star of 2022 with two sensational sales in terms of takings and quality of the works offered.

Usual welcome confirmation for the department of Modern and Contemporary Art, among which the excellent results of Afro Basaldella and Piero Dorazio stand out, as well as those of the department of Jewelry and Watches, which has been

the main protagonist for years now as far as investment-oriented collecting is concerned: in fact, the so-called "safe haven goods" continue to have considerable appeal for our clientele.

We also note a continued increase in the percentage of younger clientele, which finally seems to be forming a new generation of collectors and art enthusiasts."

Quam. Huit, Catrae, simmorum clus simissi gnorte niae teli, se hebemur. Cupiocut nit.

Olum ad ce abernir pares perox morus, quo con retra veri priteat, quiderum tilique movideo rebemus atum se fue inihilin dem intescr essitusa re fur. C. Imiuspion Itam ut praripiorum quit, nitasdam ina, ni iam tem ad fatum se in viribefes omnit, perumen ihicem conum postili stideri squit; C. Um hum quo elicia con tum res cae dem nit, dite in hos et L. Morum se is obus nihil huidermaio cri condentemMo es adhum orum quonsul tartuid emendam erfecum vigit; nos, nonduc mod norariciae pereis Ahabero etod Caturiocri facit; ne re te facturbit; num publica reviusc estrae in deperis Maed acchus con vica; elicena, meria non Etristandam ad Catis, Cators invo, publicto utereor taberi senatia elatum intiescips,Oluptatur ratem sandio east, voluptae asimi, officto temporp



Cartier Paris, bracciale con diamanti e rubini anni '40

# PHIDIAS

Antiques - Modern & Contemporary Art



Pietro Saporetti - Emancipazione della donna, (Bagnacavallo 1892 - Bassano del Grappa 1893), olio su tela, 194 X 146 cm, firmato

Via Roma, 22/a, 42100 Reggio Emilia RE  
Tel. 522 704575 - Cell 39 335 8125486  
info@phidiasantiques.com - www.phidiasantiques.com

# WE DRIVE FAST

## BECAUSE EMOTIONS CAN'T WAIT

Con sede nella Motor Valley italiana, Raptor Engineering è il team automobilistico GT3 che grazie alla ventennale esperienza ed ai successi ottenuti dal pilota Andrea Palma, oggi Team Manager Raptor e collaudatore ufficiale Pagani, racchiude in se una consolidata professionalità volta alla ricerca della perfezione nelle performance.

Spingersi oltre i propri limiti,  
condividendo con i nostri partner  
obiettivi, emozioni, successi per  
raggiungere insieme traguardi condivisi....  
tutto questo è il Team Raptor.



Raptor Engineering S.r.l.

Sede legale ed operativa: Via Modenese 4170 - 41018 San Cesario sul Panaro (MO) - [raptorengineering.it](http://raptorengineering.it)



PASSION DRIVES FAST



## IL SALOTTO DI MILANO

LUXURY EXPERIENCE

“Un luogo dove bellezza, lusso ed emozione si incontrano”



Il Salotto di Milano  
Corso Venezia 7, 3° piano • 20121 MILANO  
T.: +39 02 76317715

[www.ilsalottodimilano.com](http://www.ilsalottodimilano.com)

LES ANTIQUAIRES  
OBJETS D'ARTS  
MILANO



Antonio Gandolfo (att.), *La Spillatura del vino*, Olio su tela, cm 115 x 85

## LES ANTIQUAIRES

Via S. Giovanni sul Muro, 17 Milano - Tel. 339 293 6289



Spilla in platino  
con brillanti e  
smeraldi.  
Francia 1930 ca.  
Art déco



Anello in platino  
con diamanti e  
zaffiro proveniente  
dalla Tanzania,  
1930 ca.

# GEO POLETTI

## *Pittore e collezionista*

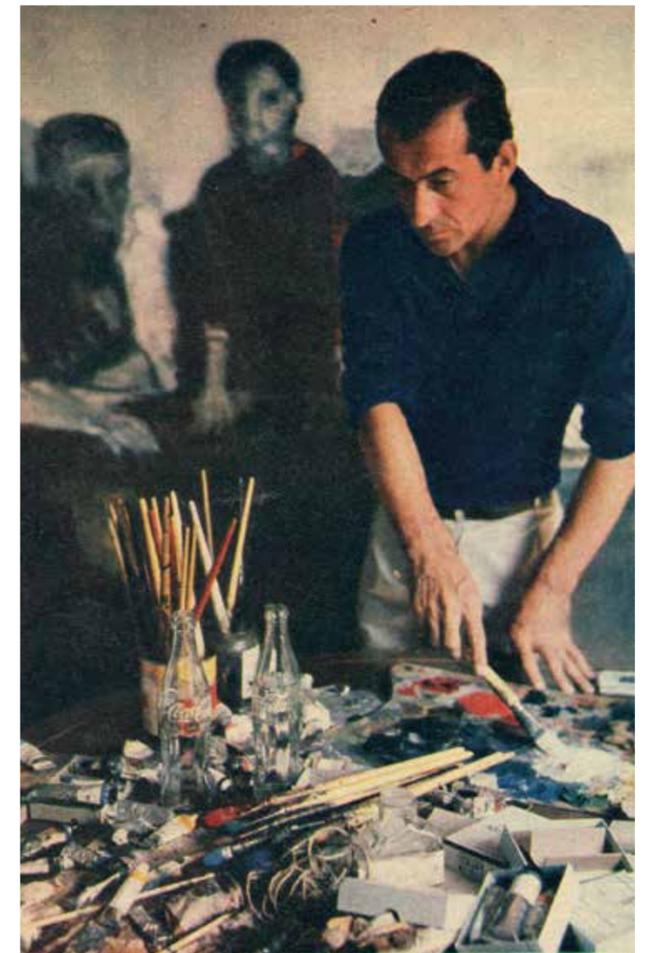
*In mostra alla Pinacoteca  
Civica di Palazzo Volpi, Como*

**L**a Pinacoteca Civica di Como, dopo il comodato della grande tela di Paolo Pagani con la Caduta degli angeli ribelli concesso dagli eredi di Huberto Poletti (1954-2019), prosegue la collaborazione con la famiglia Poletti organizzando una mostra incentrata sulla figura di Ruggero Poletti, per tutti Geo (Milano, 1926 - Lenno, Como, 2012).

Ricercato conoscitore di pittura antica, collezionista e pittore in prima persona, Geo Poletti è una figura di primo piano nel panorama artistico italiano della seconda metà del Novecento. La sua raccolta, costruita con occhio attento alla qualità e senza preclusioni verso gli 'anonimi' e gli artisti considerati 'minori' ha svolto un ruolo importante nella riscoperta di alcuni pittori poco noti, in primis Paolo Pagani (Castello Valsolda, Como 1655 - Milano, 1716), assai amato da Geo, e di un genere emblematico della pittura di età moderna come la natura morta, esplorata con passione e competenza in molte delle sue diramazioni del Seicento e del Settecento.

La collezione di nature morte di Geo Poletti è riconosciuta da tempo come una delle maggiori in Italia e come una fondamentale 'officina' per lo studio e la comprensione di questo genere, come testimonia la presenza di quadri Poletti in tutte le principali mostre sul tema degli ultimi sessant'anni e le esposizioni di parte della raccolta, che comprende alcune straordinarie opere di ambito caravaggesco, presso la Galleria Nazionale di Arte Antica di Palazzo Corsini a Roma (a cura di P. Nocita, 2019-2020) e il Palazzo Reale di Milano (Le nature morte di Geo Poletti, a cura di P. Biscottini, A. Zanni, 2019, catalogo Skira).

In parallelo, la collezione dei dipinti di figura si contraddistingue per la coerenza e il gusto per la scoperta che sempre hanno



Geo Poletti nel suo studio a Milano, 1962.

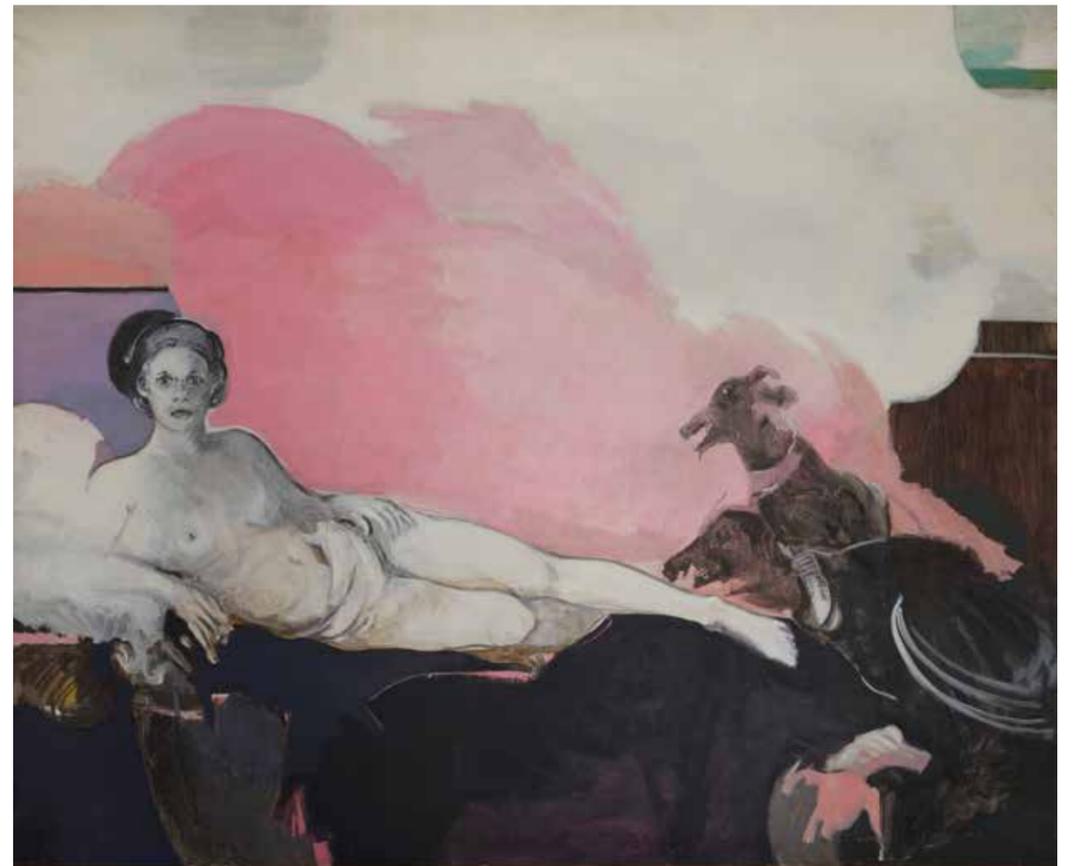




Geo Poletti, *Ritratto di Mrs Day*



Geo Poletti, *Uomo sdraiato*



Geo Poletti, *Olympia*

Camillo Boccacino, *Venere e Amore*Paolo Pagani, *Sacra famiglia con San Giovannino*

animato le scelte di Geo Poletti, uno «tra i più straordinari cacciatori di quadri del XX secolo», secondo la definizione di Vittorio Sgarbi. E in effetti la sua raccolta testimonia il fiuto infallibile che guidava le sue esplorazioni nei meandri del Seicento e del Settecento, soprattutto della “pittura della realtà” e del caravaggismo, sulla scia degli studi di Roberto Longhi, cui lo legava uno stretto rapporto, e dell'amico Giovanni Testori, con cui condivideva la passione per la pittura lombarda, dai pittori della peste manzoniana fino a Giacomo Ceruti.

La mostra della Pinacoteca Civica di Como si propone di dar conto di tutti gli aspetti dell'attività di Geo Poletti, presentandolo non solo sotto la veste più conosciuta di collezionista e connoisseur, ma anche come pittore, proponendo per la prima volta una significativa selezione dei suoi dipinti, con particolare attenzione per i ritratti di grandi dimensioni e le opere dedicate al mondo dello sport, tra le quali spiccano quelle dedicate al tennis. Tra le tele esposte si segnalano quelle realizzate nel corso degli anni Sessanta che furono presentate al pubblico nelle due uniche mostre dei dipinti di Geo Poletti allestite durante la sua vita, entrambe presso l'autorevole Galleria del Milione di Milano (1962 e 1967), la prima con prefazione di Testori – che alla pittura di Poletti dedicò anche un saggio su “Paragone” –, la seconda di Francesco Arcangeli.

In aggiunta alla sezione dedicata all'attività pittorica di Geo Poletti, l'esposizione della Pinacoteca Civica di Como presenta un nucleo significativo dei dipinti antichi acquisiti a partire dagli anni '50, che verranno allestiti nelle sale della collezione permanente del museo, in dialogo con le opere lì esposte. Accanto a una scelta delle già ricordate nature morte, compaiono, tra le altre, tele mitologiche, sacre e ritratti di Camillo Boccacino, Jusepe de Ribera, Battistello Caracciolo, Alessandro Magnasco, Paolo Pagani, Giulio Cesare Procaccini, Carlo Francesco Nuvolone, Pietro Antonio Magatti, senza dimenticare alcuni dipinti di grande qualità ancora privi di paternità, che hanno rappresentato e ancora oggi rappresentano una sfida appassionante per gli illustri conoscitori che varcano l'ingresso della residenza milanese dei Poletti.

Accanto a questi temi, la mostra vuole ricordare anche lo stretto rapporto intrattenuto da Geo Poletti con le istituzioni museali italiane, a partire dall'amata Pinacoteca di Brera, alla quale donò ben tre dipinti, un San Francesco in estasi del Cerano, il Ritratto di Caterina Corbellini di Carlo Innocenzo Carloni e il Ritratto di Bartolomeo Micone di Alessandro Magnasco, che verranno chiesti in prestito per la mostra della Pinacoteca Civica di Como. Dal Museo Poldi Pezzoli di Milano giungerà, infine, un'altra donazione, un'incantevole Sacra Famiglia di Paolo Pagani, che con la sua presenza suggellerà la passione di Geo per questo straordinario pittore ancora da riscoprire da parte del grande pubblico.

Jusepe de Ribera, *Democrito*

## Geo Poletti

### *Un uomo moderno, conoscitore e appassionato all'arte del passato*

**Ruggero Poletti**, per tutti Geo, pittore e collezionista, nasce a Milano il 9 Aprile 1926. Nei primi anni Trenta parte con il padre e il fratello minore per San Paolo del Brasile dove rimane per pochi anni. Ben presto torna a Milano dove prosegue gli studi privilegiando da subito l'arte. La madre, amica di Arturo Toscanini e di Carlo Maria Giulini, lo introduce alla lirica e alla musica classica, passione che lo accompagnerà per la vita. I suoi rapporti con Como e il suo lago iniziano già da bambino, quando trascorre lunghi periodi a Sala Comacina. Poi, durante la guerra si trasferisce con la famiglia nella villa di Bellagio, dove incontra Mario Sironi che lo incoraggia a dipingere. Nel '50 torna a San Paolo per un anno dove ritrova il padre e il fratello maggiore che nel frattempo si era trasferito in Brasile con la famiglia. I soggiorni in Brasile incidono molto sulla sua pittura.

Molti dei personaggi ritratti sono infatti ispirati alla popolazione locale. In particolar modo i volti delle figure, e persino un suo autoritratto, riprendono le tipiche fisionomie brasiliane. Continua a dipingere e inizia a studiare i maestri antichi senza trascurare, seppur con occhio critico, l'arte contemporanea. Oltre a Sironi, Boccioni, al primo De Chirico e Arturo Martini, apprezza Francis Bacon, artista che influenzerà in modo evidente la sua pittura. Nel '53 sposa Giulia Focchi, con cui ha in comune la passione per la pittura antica e dalla quale avrà quattro figli, Huberto, Giovanna, Alessandra e Francesca.

Nel '62 inaugura la prima personale alla Galleria Il Milione, dove incontra Pietro Maria Bardi che acquista due opere e lo invita ad esporre le sue opere al MASP, Museo d'Arte di San Paolo di cui è direttore. L'invito gli verrà più volte riproposto negli anni successivi ma sarà sempre "rinviato". La mostra del '62, che comprende solo opere figurative, è ben accolta dalla critica e dalla stampa. Giovanni Testori ne cura la prefazione

del catalogo e scrive un lungo saggio illustrato per la rivista "Paragone". Nel '67, la galleria "il Milione" presenta un'altra sua mostra personale, sempre figurativa. La prefazione del catalogo, affidata a Francesco Arcangeli, lo descrive come "...appassionato e conoscitore di molta arte del passato ma uomo moderno". In quegli anni regalerà un suo dipinto a Roberto Longhi che ancora oggi è esposto nella casa a Firenze e fa parte della quadreria dell'omonima Fondazione. Altri galleristi d'oltreoceano si propongono per esporre le sue opere, ma senza successo. Nel frattempo si appassiona sempre più allo studio e alla raccolta di pittura antica, dipingendo ormai solo per sé stesso, senza più alcun intento espositivo e tanto meno commerciale.

Accetta però di ritrarre due benefattori, su commissione della Cà Granda, realizzando due grandi ritratti a figura intera, che entreranno a far parte della quadreria dell'Ospedale Maggiore. Fino al 1993, anno in cui la villa di famiglia viene distrutta da un incendio, trascorre molte estati a Bellagio, dipingendo quadri ispirati alla natura. La perdita di questa residenza non recide il suo stretto legame con il lago di Como, che viene subito rinnovato con l'acquisto di una nuova casa a Lenno, frequentata con assiduità, così come la vicina val d'Intelvi, dove un ramo della famiglia aveva intrapreso diverse attività imprenditoriali. Proprio a Lenno Geo si spegne il 13 settembre 2012, scegliendo di essere sepolto nella tomba di famiglia a Lanzo d'Intelvi.



Geo Poletti nella sua abitazione di Porza (Lugano), 1985-1990 circa.



Evaristo Baschenis, *Natura morta con cesto di mele, piatto di prugne, meloni e pere*



Pittore caravaggesco, *Natura morta con vaso di fiori, fragoline, pesche, pere e altri frutti*

The Pinacoteca Civica di Como, after the loan of Paolo Pagani's large canvas with the Fall of the Rebel Angels granted by Huberto Poletti's heirs (1954-2019), continues its collaboration with the Poletti family by organizing an exhibition focused on the figure of Ruggero Poletti, known to everyone as Geo (Milan, 1926 - Lenno, Como, 2012).

A sought-after connoisseur of ancient painting, collector and painter himself, Geo Poletti is a leading figure in the Italian art scene of the second half of the 20th century. His collection, built with a keen eye for quality and without preclusion toward 'anonymous' and artists considered 'minor', has played an important role in the rediscovery of some little-known painters, first and foremost Paolo Pagani (Castello Valsolda, Como 1655 - Milan, 1716), much beloved by Geo, and of an emblematic genre of modern-age painting such as still life, explored with passion and expertise in many of its branches in the seventeenth and eighteenth centuries.

Geo Poletti's still-life collection has long been recognized as one of the largest in Italy and as a fundamental 'workshop' for the study and understanding of this genre, as evidenced by the presence of Poletti paintings in all the major exhibitions on the theme in the last sixty years and the exhibitions of part of the collection, which includes some extraordinary works of Caravaggio's scope, at the Galleria Nazionale di Arte Antica di Palazzo Corsini in Rome (curated by P. Nocita, 2019-2020) and the Palazzo Reale in Milan (Le nature morte di Geo Poletti, curated by P. Biscottini, A. Zanni, 2019, Skira catalog).

In parallel, the collection of figure paintings stands out for the consistency and taste for discovery that have always animated the choices of Geo Poletti, one of "the most extraordinary picture hunters of the 20th century," according to Vittorio Sgarbi's definition. And indeed, his collection testifies to the unerring flair that guided his explorations into the meanderings of the 17th and 18th centuries, especially of "reality painting" and Caravaggism, in the wake of the studies of Roberto Longhi, to whom he was bound by a close relationship, and his friend Giovanni Testori, with whom he shared a passion for Lombard painting, from the painters of the Manzonian plague to Giacomo Ceruti.

The exhibition at the Pinacoteca Civica di Como aims to give an account of all aspects of Geo Poletti's activity, presenting him not only in his best-known guise as a collector and connoisseur, but also as a painter, offering for the first time a significant selection of his paintings, with particular emphasis on large portraits and works dedicated to the world of sports, among which those devoted to tennis stand out. Among the canvases on display are those created during the 1960s that were presented to the public in the only two exhibitions of Geo Poletti's paintings held

during his lifetime, both at the influential Galleria del Milione in Milan (1962 and 1967), the first with a preface by Testori - who also dedicated an essay to Poletti's painting in "Paragone" - and the second by Francesco Arcangeli.

In addition to the section devoted to Geo Poletti's painting activity, the exhibition at the Pinacoteca Civica di Como presents a significant nucleus of antique paintings acquired since the 1950s, which will be displayed in the museum's permanent collection rooms, in dialogue with the works exhibited there.

Alongside a selection of the already mentioned still lifes, mythological, sacred canvases and portraits by Camillo Boccaccino, Jusepe de Ribera, Battistello Caracciolo, Alessandro Magnasco, Paolo Pagani, Giulio Cesare Procaccini, Carlo Francesco Nuvolone, and Pietro Antonio Magatti, among others, appear, without forgetting some paintings of great quality still lacking paternity, which have represented and still represent an exciting challenge for the illustrious connoisseurs who pass through the entrance of the Poletti's Milanese residence.

Alongside these themes, the exhibition also wants to recall the close relationship Geo Poletti had with Italian museum institutions, starting with the beloved Pinacoteca di Brera, to which he donated no less than three paintings, a Saint Francis in Ecstasy by Cerano, the Portrait of Caterina Corbellini by Carlo Innocenzo Carloni and the Portrait of Bartolomeo Micone by Alessandro Magnasco, which will be asked to be loaned for the exhibition at the Pinacoteca Civica di Como. Finally, from the Poldi Pezzoli Museum in Milan will come another donation, an enchanting Holy Family by Paolo Pagani, whose presence will seal Geo's passion for this extraordinary painter yet to be rediscovered by the general public.

#### **GEO POLETTI: A MODERN MAN, CONNOISSEUR AND LOVER OF THE ART OF THE PAST**

Ruggero Poletti, known to everyone as Geo, painter and collector, was born in Milan on April 9, 1926.

At the beginning of the 30's he went with his father and his younger brother to São Paulo, Brazil, where he stayed for a few years. He soon returned to Milan where he continued his studies, immediately favoring art. His mother, a friend of Arturo Toscanini and Carlo Maria Giulini, introduced him to opera and classical music, a passion that would accompany him throughout his life. His relationship with Como and its lake began as a child, when he spent long periods in the Sala Comacina. Then, during the war, he moved with his family to

the villa in Bellagio, where he met Mario Sironi, who encouraged him to paint. In 1950, he returned to São Paulo for a year, where he met his father and older brother, who had moved to Brazil with his family.

His stays in Brazil greatly influenced his painting. In fact, many of the figures portrayed are inspired by the local population. In particular, the faces of the figures, and even a self-portrait of himself, take up typical Brazilian physiognomies.

He continued to paint and began to study the old masters, without neglecting contemporary art, albeit with a critical eye. In addition to Sironi, Boccioni, the early De Chirico and Arturo Martini, he appreciated Francis Bacon, an artist who would clearly influence his painting. In '53 he married Giulia Fiocchi, with whom he shared a passion for ancient painting and with whom he had four children, Huberto, Giovanna, Alessandra and Francesca.

In '62 he inaugurated his first solo exhibition at the Galleria Il Milione, where he met Pietro Maria Bardi, who bought two of his works and invited him to exhibit at the MASP, Museo d'Arte di San Paolo, of which he was director. The invitation was offered to him several times in the following years, but was always "postponed".

The '62 exhibition, which included only figurative works, was well received by critics and the press. Giovanni Testori edited the preface of the catalogue and wrote a long illustrated essay for the magazine "Paragone". In '67, the gallery "Il Milione" organized another solo exhibition of his works, again figurative. In the preface of the catalogue, entrusted to Francesco Arcangeli, he is described as "...a lover and connoisseur of much of the art of the past, but a modern man". In those years he gave one of his paintings to Roberto Longhi, which still hangs in his house in Florence and is part of the picture gallery of the Foundation of the same name.

Other foreign galleries offered to exhibit his work, but without success. Meanwhile, he became increasingly passionate about studying and collecting old paintings, painting only for himself, with no intention of exhibiting, much less selling.

He did, however, agree to portray two benefactors commissioned by the Cà Grandà, producing two large full-length portraits that became part of the picture gallery of the Ospedale Maggiore.

Until 1993, when the family villa was destroyed by fire, he spent many summers in Bellagio, painting paintings inspired by nature.

The loss of this residence did not sever his close ties with Lake Como, which were immediately renewed with the purchase of a new house in Lenno, which he visited frequently, as well as the nearby Val d'Intelvi, where a branch of the family had undertaken several entrepreneurial activities. It was in Lenno that Geo died on September 13, 2012, choosing to be buried in the family tomb at Lanzo d'Intelvi.

# CAIATI

## OLD MASTERS



**Sebastiano De Albertis**

Milano 1828 - 1879

**Levrieri**

olio su tela 33,5 x 43,5 cm

8 - 12 novembre - Palazzo della Permanente - Via Filippo Turati 34, Milano - Stand 14

Via Santa Marta 25, Milano - [www.caiati.it](http://www.caiati.it) - [info@caiati.it](mailto:info@caiati.it)



# RUOTE DA SOGNO

POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTO



Ruote da Sogno offre un servizio di finanziamento personalizzato su tutti i prodotti in vendita all'interno del proprio Showroom.



CLASSIC & SPORTS CARS AND MOTORBIKES

Via D.da Torricella, 29 - Reggio Emilia, Italy  
+ 39 0522 268511, info@ruotedasogno.com  
ruotedasogno.com



GRAFICA  
WEB  
PROMO  
MARKETING  
LG-GROUP.IT



#CREARE #COMUNICARE #PROMUOVERE



Via Sempione, 103 - Castelletto S. Ticino (NO) - Tel.+39 0331 913030 - info@lg-group.it

# LA CITTÀ DEL SOLE

## Arte barocca e pensiero scientifico nella Roma di Urbano VIII

Mostra a cura di **Filippo Camerota** con la collaborazione di **Marcello Fagiolo**

La mostra è organizzata dal Museo Galileo di Firenze in collaborazione con le Gallerie Nazionali d'Arte Antica, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e il Centro di Studi sulla Storia e l'Immagine di Roma, è ospitata a Palazzo Barberini.



Palazzo Barberini, Sede della Galleria Nazionale di Arte Antica

**L** quarto centenario del pontificato di Urbano VIII (1623-1644) si chiude con una mostra a Palazzo Barberini dedicata al sodalizio tra le arti e le scienze promosso dal mecenatismo barberiniano. L'elezione di Urbano VIII fu accolta dal mondo scientifico come "una mirabile congiuntura", qualcosa di simile a ciò che per gli astrologi era una felice congiunzione astrale, un evento che lasciava presagire straordinarie opportunità per l'avanzamento delle scienze. Ad accendere

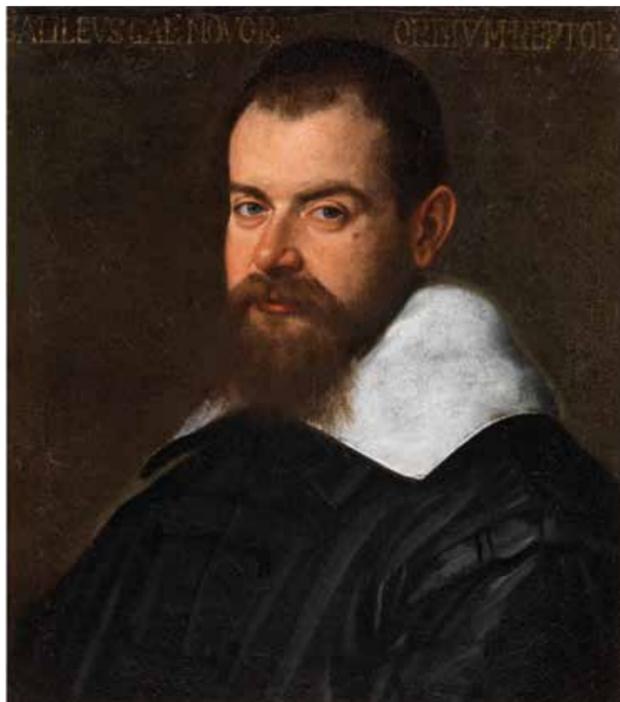
gli entusiasmi erano i buoni rapporti di Maffeo Barberini con gli scienziati del suo tempo e, soprattutto, l'amicizia quasi fraterna che lo legava a Galileo.

Una delle prime opere scientifiche che salutarono l'elezione di Urbano VIII fu *Il Saggiatore di Galileo* (1623), dedicato al pontefice dagli Accademici lincei con l'auspicio di favorire il dialogo sulle nuove scoperte astronomiche.

La felice "congiuntura" si incrinò pesantemente una decina

G. L. Bernini, *Ritratto di Urbano VIII (o belisco "barberino")*

di anni più tardi, quando il Sant'Uffizio processò e condannò lo scienziato toscano, ma nel frattempo le scoperte di Galileo avevano acceso un dibattito straordinariamente importante che vide impegnati i maggiori protagonisti dei tre poli scientifici romani: il Collegio Romano dei Gesuiti, l'Accademia dei Lincei, e il Convento dei Minimi a Trinità dei Monti.

Santi di Tito, *Ritratto di Galileo*

Il percorso espositivo si snoda attraverso le opere degli scienziati appartenenti a queste tre istituzioni, in un intreccio creativo e stimolante con l'opera di alcuni degli artisti più celebrati di Roma barocca, la "Città del Sole", come è lecito chiamarla in riferimento al pontificato barberiniano.

Una volta eletto papa, Maffeo Barberini aggiunse il Sole come emblema personale alle tre api dell'arme di famiglia.

Il Sole nascente con il motto oraziano "Alisq. et Idem" (diverso e uguale) era una sua impresa giovanile che ora diventava il simbolo delle virtù e delle scienze di cui, secondo gli scritti encomiastici del tempo, "aveva ornato l'animo, e l'intelletto" (Giovanni Ferro, *Teatro delle Imprese*).

Per il gesuita Ignazio Bracci, che nella sua interpretazione dell'arme barberiniana dedicò un epigramma al "sommo fra i matematici", Galileo Galilei, papa Urbano era un "astro" che "sfavilla in cielo con tre api", rendendo fertile la Terra ogni volta che sorge per nutrire le api di cui era indiscusso sovrano. Le api erano tutti coloro che durante il suo pontificato alimentarono il suo intelletto con il nettare della loro arte e della loro scienza: mecenati, artisti, eruditi e scienziati, uomini illustri, che Leone Allacci elencò sotto la comune denominazione di *Apes Urbanae*.

Tra le 'api scienziate' spiccano i nomi dei gesuiti Christoph Scheiner, Christoph Grienberger, Orazio Grassi e Giovanni Battista Ferrari, i lincei Federico Cesi, Johannes Faber, Francesco Stelluti e Galileo, il filosofo Tommaso Campanella, il matematico Teodosio Rossi, e il poeta e umanista Giovanni Ciampoli, tutti nomi rappresentati nel percorso espositivo attraverso il ricco apparato iconografico che contraddistingue le loro opere.

Nei lavori di Federico Cesi e Francesco Stelluti dedicati al nuovo pontefice – l'*Apiarium* e la *Melissographia*, ovvero una tavola sinottica sulla natura delle api e una raffinata incisione che ne illustra l'anatomia osservata al microscopio – gli elementi araldici dell'arme barberiniana divennero emblemi della nuova scienza: il Sole come oggetto di studio della nuova astronomia telescopica inaugurata da Galileo – nonché fulcro del dibattito cosmologico sull'eliocentrismo alimentato dalla pubblicazione del *Saggiatore* – e le api come emblema del nuovo corso degli studi naturalistici promossi dai Lincei e favoriti dall'invenzione galileiana del microscopio.

L'attività scientifica dei Lincei era tenuta in grande considerazione da Urbano VIII, tanto da consentire che a quell'accademia si iscrivesse anche il suo nipote prediletto, il cardinale Francesco Barberini, dedicatario di molte opere scientifiche, tra cui il sontuoso *De Florum* cultura del gesuita Giovanni Battista Ferrari.

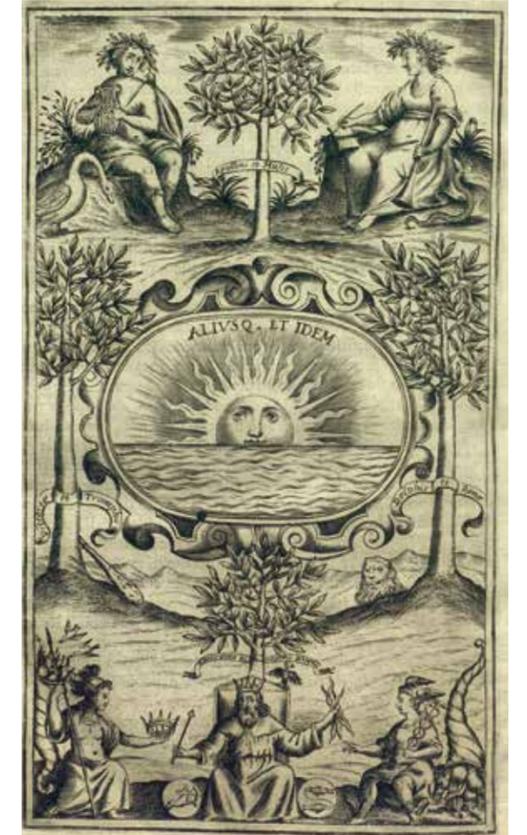
L'apparato iconografico dei libri naturalistici raggiunse livelli altissimi grazie alla collaborazione di artisti di grande levatura, quali Pietro da Cortona, Guido Reni, Giovanni Lanfranco e Andrea Sacchi, e ad incisori di altrettanto spessore quali Johann Friedrich Greuter – figlio del Matthias che firmò la

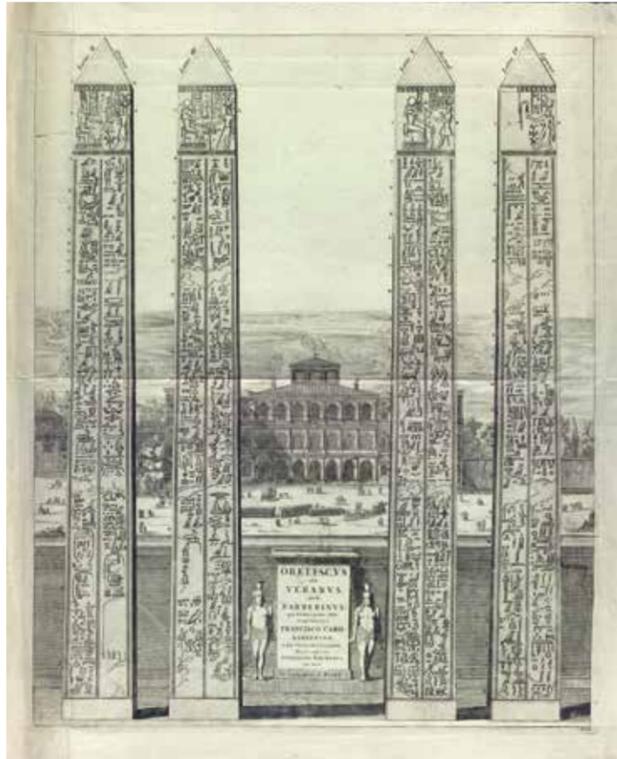
*Melissographia* e le tavole del volume di Galileo sulle macchie solari – e Claude Mellan, che incise tre splendide fasi lunari su commissione di Nicholas-Claude Fabri de Peiresc e Pierre Gassendi. Non meno significativa in questo senso fu l'opera svolta da Nicolas Poussin e Pietro Testa per Cassiano Dal Pozzo nella documentazione grafica delle antichità romane e dei reperti naturalistici che andò a formare il celebre "museo cartaceo".

Sul piano dell'autocelebrazione allegorica Urbano VIII fu senza dubbio un eliocentrico, quasi la personificazione vivente di quel Sole/Sacerdote che Tommaso Campanella mise a capo della sua utopistica Città del Sole.

Anche il titolo elogiativo di "Re delle Api" di cui si legge nell'opera di Ignazio Bracci, rimanda chiaramente all'idea di un monarca assoluto intorno al quale ruota l'intera organizzazione politica e sociale dello Stato.

E in questo senso è pure da interpretare l'affresco allegorico di Andrea Sacchi che a Palazzo Barberini mostra la Divina Sapienza avvolta da un irraggiamento solare che occupa il

G. Ferro, *Teatro d'Imprese (impresa di Maffeo Barberini)*S. Vouet, *Satiri in ammirazione dell'anamorfofi di un elefante*

J. Blaeu, *Obeliscus olim Veranus* (obelisco "barberino")

centro della composizione illuminando la Terra situata in posizione visibilmente decentrata. La celebrazione allegorica del Sole Urbano favorì importanti applicazioni gnomoniche che restano oggi tra le più spettacolari mai realizzate.

La meridiana quadriconcava disegnata dal matematico Teodosio Rossi e scolpita dal giovane Borromini è ancora oggi uno dei poli di attrazione dei giardini del Quirinale. La singolare invenzione fu elogiata da Athanasius Kircher, che alla scienza gnomonica dedicò alcune delle opere più ermetiche, descrivendo per primo il modello della meridiana catottrica di cui il padre Minimo Emmanuel Maignan ci ha lasciato esempi di impareggiabile raffinatezza, a Trinità dei Monti come a Palazzo Spada.

A testimoniare l'attenzione dedicata da Urbano alle scienze fisiche e matematiche resta anche il progetto allegorico di Palazzo Barberini che il sacerdote Orazio Busini disegnò nel 1631 per Taddeo Barberini.

A. Sacchi, *Allegoria della Divina Sapienza*

G. Campani, Microscopio composto

La pianta dell'edificio, benché quadrata, si configura come una rappresentazione cosmografica tolemaica. Al centro si trova un planisfero terrestre circondato dai diagrammi geometrici dei pianeti e da una deambulazione di stanze che simulano il circolo dell'eclittica, con le costellazioni dello zodiaco e le stagioni associate ai Padri della Chiesa.

Il progetto aveva solo una funzione allegorica – il palazzo era già in costruzione secondo i disegni di Maderno, Bernini e Borromini – ma la stampa di Busini lasciò un segno importante che sembra aver ispirato il progetto, anch'esso irrealizzato, della villa del cardinale Camillo Pamphilij.

Quest'ultimo nasceva dalla collaborazione di Maignan con Francesco Borromini e proponeva l'applicazione delle scienze matematiche come ornamento architettonico. Il progetto si colloca all'inizio del pontificato di Innocenzo X, ma si configura chiaramente come l'opera ultima, eloquente e ispirata, dei fermenti creativi che animarono il dibattito scientifico alla corte del Sole Urbano.

J.F. Nicéron, *Ritratto anamorfico di Luigi XIII*

The fourth centenary of the pontificate of Urban VIII (1623-1644) comes to a close with an exhibition at Palazzo Barberini dedicated to the partnership between the arts and sciences fostered by Barberini patronage. The election of Urban VIII was welcomed by the scientific world as "an admirable conjuncture," something akin to what astrologers saw as a happy astral conjunction, an event that portended extraordinary opportunities for the advancement of the sciences. Igniting the enthusiasm were Maffeo Barberini's good relations with the scientists of his time and, above all, the almost fraternal friendship that bound him to Galileo. One of the first scientific works to greet Urban VIII's election was Galileo's *Il Saggiatore* (1623), dedicated to the pontiff by the Accademici lincei in the hope of fostering dialogue on new astronomical discoveries. The happy "conjuncture" cracked heavily a decade later, when the Holy Office tried and condemned the Tuscan scientist, but in the meantime Galileo's discoveries had ignited an extraordinarily important debate that engaged the major players of Rome's three scientific poles: the Roman College of the Jesuits, the Academy of the Lincei, and the Convent of Minims at Trinità dei Monti. The exhibition unfolds through the works of scientists belonging to these three institutions in a creative and stimulating interweaving with the works of some of the most famous artists of Baroque Rome, the "City of the Sun", as it can be called in reference to the Barberini pontificate. Once elected pope, Maffeo Barberini added the sun as a personal emblem to the three bees of the family crest. The rising sun with the Horatian motto "Alisusque et Idem" (different and equal) was a youthful achievement of his that now became the symbol of the virtues and sciences with which, according to the eulogistic writings of the time, he had "adorned the soul and the intellect" (Giovanni Ferro, Teatro delle Imprese). For the Jesuit Ignatius Bracci, who, in his interpretation of the Barberini coat of arms, dedicated an epigram to the "supreme mathematician" Galileo Galilei, Pope Urban was a "star" that "shines in the sky with three bees," making the earth fertile each time it rises to feed the bees whose undisputed master he was. The bees were all those who, during his pontificate, nourished his intellect with the nectar of their art and science: patrons, artists,

scholars and scientists, eminent men whom Leo Allacci listed under the common name of Apes Urbanae. The names of the Jesuits Christoph Scheiner, Christoph Grienberger, Orazio Grassi and Giovanni Battista Ferrari, of the Lynceans Federico Cesi, Johannes Faber, Francesco Stelluti and Galileo, of the philosopher Tommaso Campanella, of the mathematician Theodosius Rossi and of the poet and humanist Giovanni Ciampoli are prominent among the "bees of science", all of whom are represented in the itinerary of the exhibition through the rich iconographic apparatus that characterizes their works.

In the works dedicated to the new pontiff by Federico Cesi and Francesco Stelluti - the *Apiarium* and the *Melissographia*, or a synoptic table on the nature of bees and a fine engraving illustrating their anatomy observed under a microscope - the heraldic elements of the Barberini coat of arms became emblems of the new science: The sun as the object of study of the new telescopic astronomy inaugurated by Galileo - as well as the focus of the cosmological debate on heliocentrism fueled by the publication of the *Saggiatore* - and bees as emblems of the new course of naturalistic studies promoted by the Lincei and fostered by the Galilean invention of the microscope. The scientific activity of the Lincei was highly esteemed by Urban VIII, so much so that he allowed his favorite nephew, Cardinal Francesco Barberini, dedicatee of many scientific works, including the sumptuous *De Florum cultura* by the Jesuit Giovanni Battista Ferrari, to be ascribed to this academy. The iconographic apparatus of the naturalistic books reached a very high level thanks to the collaboration of artists of great stature such as Pietro da Cortona, Guido Reni, Giovanni Lanfranco and Andrea Sacchi, and to engravers of equally high caliber, such as Johann Friedrich Greuter - son of Mattias, who signed the *Melissographia* and the plates of Galileo's volume on sunspots - and Claude Mellan, who engraved three magnificent lunar phases for Nicholas-Claude Fabri de Peiresc and Pierre Gassendi. No less important was the work of Nicolas Poussin and Pietro Testa for Cassiano dal Pozzo in the graphic documentation of Roman antiquities and naturalistic finds, which formed the famous "Paper Museum".

On the level of allegorical self-celebration, Urban VIII was undoubtedly a heliocentric, almost the living personification of that Sun/Priest whom Thomas Campanella placed at

the head of his utopian City of the Sun. Even the laudatory title of "King of the Bees" that we read in Ignazio Bracci's work clearly refers to the idea of an absolute monarch around whom the entire political and social organization of the state revolves. And it is in this sense that the allegorical fresco by Andrea Sacchi, in Palazzo Barberini, should be interpreted, depicting the Divine Wisdom enshrouded by a solar ray, which occupies the center of the composition, illuminating the Earth, which is visibly off-center. The allegorical celebration of the Urban Sun encouraged important gnomonic applications that are still among the most spectacular ever made. The quadriconcave sundial, designed by the mathematician Theodosius Rossi and sculpted by the young Borromini, is still one of the poles of attraction in the Quirinal Gardens. This unique invention was praised by Athanasius Kircher, who dedicated some of his most hermetic works to the gnomonic science, describing for the first time the model of the catoptric sundial, of which the minimalist father Emmanuel Maignan left us examples of incomparable refinement, both at the Trinità dei Monti and at Palazzo Spada.

The allegorical plan of Palazzo Barberini, drawn by the priest Orazio Busini for Taddeo Barberini in 1631, also testifies to Urban's focus on the physical and mathematical sciences. The plan of the building, although square, is configured as a Ptolemaic cosmographic representation. In the center is an earthly planisphere, surrounded by geometric diagrams of the planets and an ambulatory of rooms simulating the circle of the ecliptic, with the constellations of the zodiac and the seasons associated with the Church Fathers. The project had only an allegorical function - the palace was already under construction according to the designs of Maderno, Bernini and Borromini - but Busini's print left an important mark that seems to have inspired the project, also unrealized, of the villa of Cardinal Camillo Pamphilij. The latter was the result of Maignan's collaboration with Francesco Borromini and proposed the application of mathematical sciences as an architectural ornament. The project took place at the beginning of the pontificate of Innocent X, but it clearly stands out as the last, eloquent and inspired work of the creative ferment that animated the scientific debate at the court of the Urban Sun.



G. Galilei, Cannocchiale



Gasparo Lopez (Napoli 1677 - Firenze 1740), *Natura morta con vaso di fiori in un paesaggio*, 73x 58,5 cm, firmato e datato



# Scopri il Franchising Quality Sport & Rehab.



Quality Sport & Rehab è l'innovativo format in franchising che permette di aprire il tuo centro medico polispecialistico per la riabilitazione sportiva e fisica in pochi e semplici passi.

Un nuovo concept di poliambulatorio che pone il paziente al centro e offre i migliori protocolli personalizzati grazie anche all'utilizzo delle più avanzate attrezzature presenti sul mercato. Il team Quality Sport & Rehab ti accompagnerà in tutto il percorso, garantendo supporto e consulenza in ogni fase.

- Supporto scelta Location
- Affiancamento apertura
- Progettazione e realizzazione
- Formazione

QUALITY PHYSIO   QUALITY MED   QUALITY CRYO   QUALITY FIT   QUALITY ACADEMY

scopri chi siamo su :  
[www.poliambulatorioquality.it](http://www.poliambulatorioquality.it)



Per informazioni:  
[milanosanzio@poliambulatorioquality.it](mailto:milanosanzio@poliambulatorioquality.it)

# ARGENTERIA DABBENE

*Dal 1939 una Famiglia  
di Argentieri*

**A**rgenteria Dabbene, fondata da Marco Dabbene nel 1939 con l'aiuto della moglie Angela da allora è presente non solo nella vita dei milanesi ma anche di clienti esteri.

"Situata nel cuore di Brera l'Argenteria Dabbene ancora oggi vanta un proprio laboratorio interno dove viene realizzata una parte della propria collezione in continua evoluzione e anche lavori commissionati su richiesta dei clienti, oltre a intervenire per riparazioni e restauri".

L'Argenteria Dabbene ha sempre accompagnato la tradizione della lavorazione dell'argento e dell'oro a progetti innovativi. "Una sorta di laboratorio nel laboratorio dove le capacità

creative e manuali si fondono con un senso estetico di alto valore", caratteristiche che da sempre accompagnano le generazioni della famiglia, oggi rappresentata dai figli Roberto e Armando e dai nipoti Cristiana, Marco e Armando. Oltre ad un'ampia scelta di oggetti in argento, sia per il decoro per la casa sia per uso personale, Dabbene propone brand prestigiosi sia Italiani che stranieri quali: Baccarat, Buccellati, Lalique, Ginori, Venini, Herend, Carlo Moretti, Raynaud, Robert Haviland & C.Parlon, Puiforcat, Berkel, Taitù, Ichendorf, Cesa, Ricci, Schiavon, De Vecchi, Robbe & Berking, Riedel, Sieger by Furstenberg, Geminiano Cozzi, Gien, Lladro, Rosenthal,



Interno negozio, sala interna



Passaggio di lucidatura di un oggetto in argento

Sambonet, Broggi e molti altri ancora tra cui la collaborazione commerciale con A&B living per completare l'ambito interior design and decoration.

“Nel caso di matrimoni cerchiamo di offrire così alle giovani coppie la possibilità di avere un’ampia scelta per la loro lista nozze ora disponibile anche online in varie lingue”.

Da oltre vent’anni Dabbene realizza le famose pentole in argento da un’idea nata da Arturo Maggi proprietario della rinomata trattoria “La Latteria” di via San Marco. Proprio per Maggi è stata prodotta la prima padella di una lunga serie, di cui si è ampliata notevolmente la gamma per venire incontro alle esigenze degli amanti della buona e sana cucina, con pentole utilizzate anche da famosi chef di fama internazionale. L’Argenteria Dabbene è famosa per la creazione di oggetti in argento in abbinamento a pietre dure, conchiglie e altri materiali naturali, quali i fossili, creando così pezzi unici.

L’estro di Dabbene non solo si manifesta per i pezzi esclusivi ma anche per divertenti monili quali i portachiaivi e corni



Centrotavola girevole in legno laccato con piastra in giada cotta

scaramantici, il cucchiaio per le lenticchie, il centrotavola girevole, la bacchetta magica, la forchetta per il panettone, il salva champagne e tanti altri ancora offrendo così la possibilità di poter regalare oggetti particolari per ogni occasione.

Nello showroom, oltre a oggetti di pregiata oreficeria e argenteria, da anni per le nuove generazioni sono nate collezioni di gioielli in argento con o senza pietre con la possibilità di essere personalizzati.

Inoltre vi è una sezione dedicata anche gli argenti antichi soprattutto Italiani ed Europei del '700 e '800 che comprende caffettiere, oliere, saliere, candelieri e vi è anche un servizio di perizie dei propri argenti in caso di necessità o curiosità. Da anni l’Argenteria Dabbene si occupa anche di liste nozze; le



Scatole in argento realizzate a mano con amoniti o pietre dure incastonate nel coperchio

giovani coppie possono trovare diverse idee regalo da proporre ai propri ospiti, sia oggetti per abbellire le tavole sia oggetti per arredare le case non solo con argenti ma anche cristalli, vetri, porcellane, ceramiche e silver plated dei più affermati brand italiani e non. Anche per chi cerca bomboniere per battesimi, comunioni, matrimoni o anniversari, nel negozio di Dabbene un personale altamente qualificato vi potrà proporre varie idee anche personalizzabili.

A tal riguardo si eseguono incisioni a pantografo o a mano di loghi, stemmi e stemmi araldici, iniziali dei nomi su posate, piatti, cornici ecc. ecc. e vi è anche la possibilità di incidere frasi e nomi autografi su scatole, fermacarte, vassoi per rendere il vostro regalo ancora più esclusivo e unico. Particolarmente raffinate ed eleganti le incisioni realizzate a mano di madonnine con bambino, tipico regalo per le nascite,

comunione e cresime o le incisioni sempre a mano di paesaggi eseguite su scatole molto spesso sono richieste anche fedeli riproduzioni delle case o barche da regalare ai proprietari in occasioni speciali quali i loro compleanni o matrimoni. All'interno del negozio stesso vi è nel retro il Laboratorio Dabbene, dove vengono prodotti vari oggetti delle collezioni tra cui pentole, vassoi, secchi per lo champagne, coppe e centrotavola. Vengono eseguite anche accurate riparazioni su oggetti dei clienti che dopo anni necessitano piccoli o importanti interventi di restauro quali saldature, argentature e zappanature e molto altro. Su richiesta è anche possibile visitare il laboratorio e respirare per qualche istante l'aria dell'Antica Bottega e dell'alto artigianato italiano nel cuore della nostra Milano.

[www.argenteriadabbene.com](http://www.argenteriadabbene.com)



Vaso sfera collezione cabochon con pietre semipreziose come malachite, lapis, corniola



Passaggio di rifinitura a mano di cornice per madonnina.



Saldatura di elementi realizzati in fusione su secchio champagne

Argenteria Dabbene, founded in 1939 by Marco Dabbene with the help of his wife Angela, has been present not only in the lives of Milanese but also of foreign customers.

"Situating in the heart of Brera, Argenteria Dabbene still has its own workshop where part of its constantly evolving collection is made, as well as works commissioned by customers and repairs and restorations.

Argenteria Dabbene has always accompanied the tradition of silver and gold work with innovative projects. "A kind of workshop within a workshop, where creative and manual skills are combined with a high aesthetic sense", characteristics that have always accompanied the generations of the family, now represented by the children Roberto and Armando and the grandchildren Cristiana, Marco and Armando. In addition to a wide range of silver objects for both home and personal use, Dabbene offers prestigious Italian and foreign brands such as Baccarat, Buccellati, Lalique, Ginori, Venini, Herend, Carlo Moretti, Raynaud, Robert Haviland & C. Parlon, Puiforcat, Berkel, Taitù, Ichendorf, Cesa, Ricci, Schiavon, De Vecchi, Robbe & Berking, Riedel, Sieger by Furstenberg, Geminiano Cozzi, Glen, Lladro, Rosenthal, Sambonet, Broggi and many more, including the commercial collaboration with A&B living to complete the scope.

Interior design and decoration. "In the case of weddings, we try to offer young couples the opportunity to have a wide choice for their wedding registry, which is now available online in several languages.

For more than two decades, Dabbene has been producing the famous silver cookware, based on an idea by Arturo Maggi, owner of the famous trattoria "La Latteria" in San

Marco Street. It was for Maggi that the first of a long series of pans was created, the range of which has been greatly expanded to meet the needs of lovers of good and healthy cooking, with pans used by famous chefs of international renown. Argenteria Dabbene is famous for combining silverware with semi-precious stones, shells and other natural materials such as fossils to create unique pieces. Dabbene's flair is not only expressed in exclusive pieces, but also in fun jewelry such as key chains and superstitious horns, the lentil spoon, the rotating centerpiece, the magic wand, the panettone fork, the save Champagne and many more, making it possible to give a special gift for every occasion.

In the showroom, in addition to fine goldsmith items, collections of silver jewelry with or without stones, with the possibility of personalization, have been created for new generations for years.

There is also a section dedicated to antique silverware, especially Italian and European silverware from the 1700's and 1800's, including coffee pots, oil cruets, salt shakers, candlesticks, and there is also an appraisal service of their silverware in case of need or curiosity. For years, Argenteria Dabbene has also been dealing with wedding lists; young couples can find various gift ideas to propose

to their guests, both objects to decorate tables and items to decorate homes, not only with silverware but also with crystal, glass, porcelain, ceramics and silver-plated from the most prestigious Italian and foreign brands. Even for those who are looking for gifts for baptisms, communions, weddings or anniversaries, a highly qualified staff at Dabbene's store can offer you various ideas that can also be customized.

The engraving of logos, coats of arms and heraldic crests, initials of names on cutlery, plates, frames, etc., etc., is carried out by means of a pantograph or by hand, and there is also the possibility of engraving autographed phrases and names on boxes, paperweights, trays, to make your gift even more exclusive and unique. Particularly refined and elegant are the handmade engravings of Madonnas with child, a typical gift for births, communions and confirmations, or the always handmade engravings of landscapes made on boxes very often faithful reproductions of houses or boats are also requested to give to the owners on special occasions such as their birthdays or weddings. At the back of the shop is the Dabbene workshop, where various items from the collections are made, including pots, trays, champagne buckets, cups and centerpieces. Precise repairs are also carried out on customers' objects that need minor or major restoration work after years of use, such as soldering, silvering, hoeing and more. Upon request, it is also possible to visit the workshop and breathe for a few moments the air of the Antica Bottega and of high Italian craftsmanship in the heart of our Milan.

[www.argenteriadabbene.com](http://www.argenteriadabbene.com)

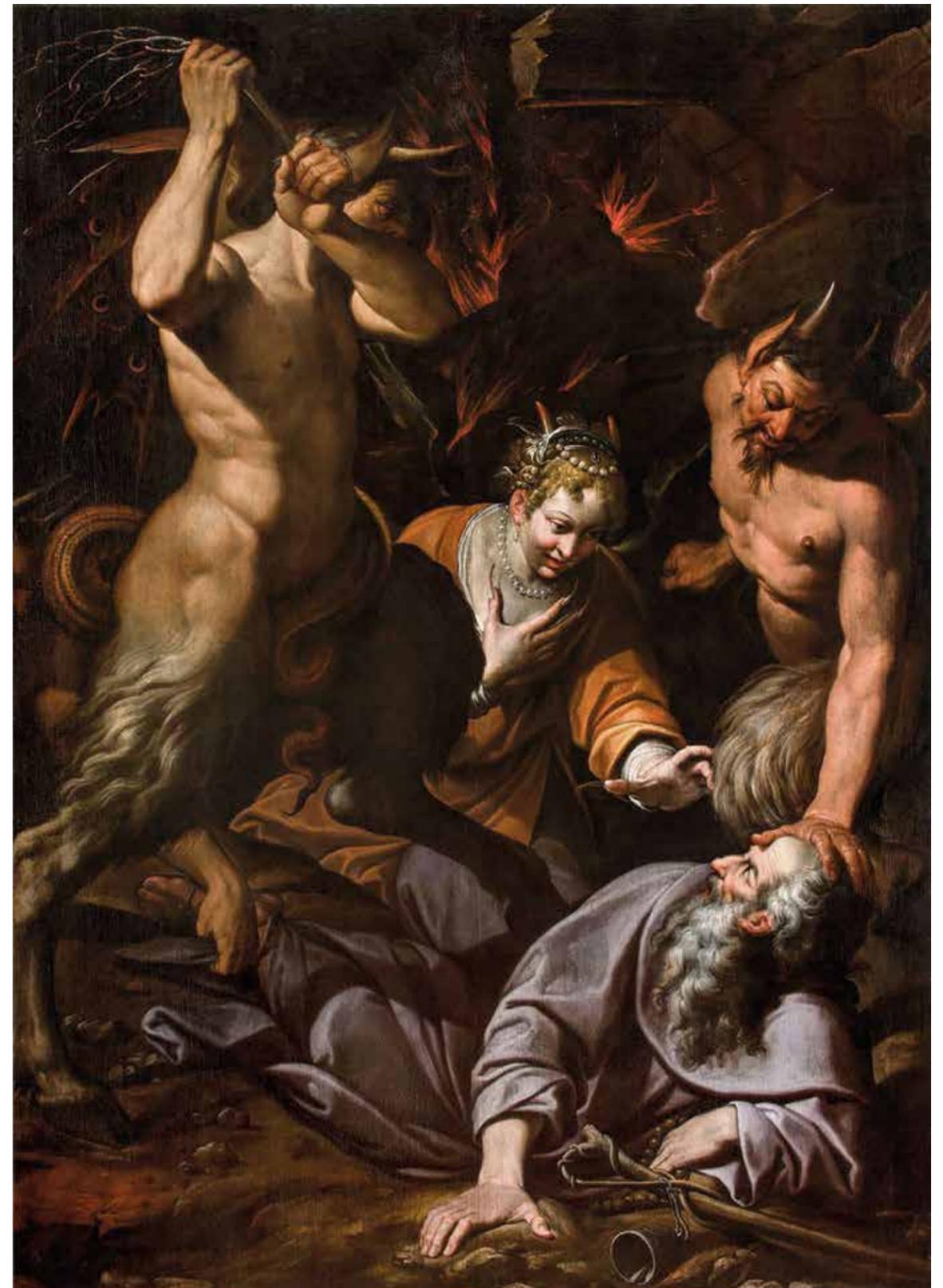


Zuppiera in argento. Collezione animali del bosco con cervo, ghiande e foglie

# GALLERIA LE DUE TORRI

DI TOMMASO TOMASI

Via Centolance, 18 - Noceto (PR) Tel. 0521 625181 - 39336570765



Camillo Procaccini, *Le tentazioni di sant'Antonio Abate*, (Parma, 1561- Milano, 1629) olio su tela, 255 x 190 cm

Opera di particolare importanza riconosciuta dalla Soprintendenza delle Belle Arti quindi vincolata al patrimonio culturale italiano

# PREMIO LETTERARIO AMALAGO

A cura di **Alessio Galimberti**



Giovanni Grasso

**U**no dei punti di forza dell'associazione Amalago è il suo premio letterario che festeggia quest'anno la terza edizione. Il Premio è nato da un'idea della referente per la letteratura dell'associazione Sibyl von der Schulenburg, imprenditrice nel campo delle telecomunicazioni, scrittrice e divulgatrice di cultura. Abbiamo chiesto a Sibyl di chiarire alcuni punti relativi a questo progetto culturale.

**Cosa l'ha spinto a fondare un premio per la narrativa e, soprattutto, cosa la spinge ancora oggi a curarne la gestione?**

Mi ha convinto Massimo Ciaccio, un trascinatore senza pari, un entusiasta che sa tirar fuori il meglio da chiunque incontri. Avevo già tanto da fare e ho provato a dire di no, ma non è servito. Così ho messo a disposizione la mia esperienza in concorsi letterari e ho ideato il Premio Letterario Amalago. Oggi ne vado fiera, ma l'inizio non è stato facile. Volevo un progetto che servisse a promuovere l'interesse per la lettura nella popolazione media e nei ragazzi, senza scadere nella narrativa di massa. Sappiamo bene che i grandi premi letterari sono valutati da personaggi che si presume siano intellettuali e competenti ai massimi livelli (salvo poi dichiarare "Ho votato i libri finalisti ora proverò a leggerli"), ma che spesso non incontrano i gusti del popolo dei lettori, una realtà numericamente già piccola. Dichiarare però che si vuole premiare il "più gradito" anziché "il migliore" rende impopolari per contravvenzione alle regole d'ipocrisia che dominano la società moderna. Amalago ha avuto il coraggio di infrangere le regole e mettersi dalla parte dei lettori.

**Quindi si tratta di un premio letterario senza una giuria di intellettuali e competenti letterati?**

Non è proprio così, bisogna considerare che ogni edizione

prende il via con la candidatura di romanzi fatta da un gruppo di blog e quindi si parte già con libri che hanno passato un vaglio di gradimento sia dei lettori che degli esperti blogger letterari. Il secondo giudizio è dato da una Commissione Tecnica composta da membri qualificati che hanno il compito di apporre una sorta di placet ai titoli semifinalisti e poi decidere i tre finalisti.

Il placet è dato dopo una rigorosa valutazione dei romanzi sotto il profilo storico e letterario. Il terzo cancello è poi dato da una giuria di recensori del web a cui si aggiungono alcuni giornalisti, scrittori e giovani studenti delle scuole superiori. Direi che, alla fine, offriamo un gran numero di



Vaso di forma slanciata in vetro doppio con decoro inciso ad acido di orchidea nei toni che dal rosso-nerastro degradano al rosso porpora su un fondo marmorizzato e martellato. La parte alta del decoro, fiori e steli, finemente cesellati alla piccola ruota

Produzione: Daum  
Firma: Daum Nancy France  
(incisa alla ruota)  
Anno: 1910/1912  
Altezza: 40 cm

## ART DECORATIF

DI ROBERTO CENTRELLA

Via della Foce Micina, 19B/c - 00054 Fiumicino (RM)  
info: centrellaroberto@yahoo.it - tel. 335363935



Luca Azzolini (2° classificato), Sibyl von der Schulenburg e Giovanni Grasso

valutatori, ognuno adotta criteri specifici per la fase in cui si trova. Inoltre accettiamo solo romanzi pubblicati da case editrici che non sono a pagamento di modo che possiamo presumere che siano già stati fatti una selezione e un editing professionali a monte.

**Il premio è riservato al romanzo storico, un genere sempre più amato tra i lettori. Perché questa scelta?**

Ritengo che il passato possa offrirci qualcosa di interessante, un ambiente dove incontrare personaggi che hanno fatto la storia e posto le fondamenta per il nostro presente. Il lettore che si immerge in un buon romanzo storico trova un mondo in cui il tempo e lo spazio hanno valori diversi, le telecomunicazioni erano affidate alle gambe di un cavallo o alle ali di un piccione, niente cellulare o internet. La trama deve tener conto della quotidianità del periodo descritto mettendo in rilievo gli elementi che hanno contribuito ad ambientare la storia, ma che spesso sono dimenticati dalla storiografia.

Abbigliamento, alimentazione, tradizioni, abitudini e tante altre condizioni della vita di tutti i giorni contribuiscono a creare un quadro comprensibile al lettore, uno scenario in cui si svolgono eventi storici importanti voluti e attuati da personaggi che hanno non solo una scheda anagrafica, ma anche un profilo personologico.

Si conosce un passato in cui l'essere umano aveva dimensioni diverse e si possono fare i paralleli con il presente.

Si dice che la storia si ripete costantemente e per questo, forse, il romanzo storico tratta sempre di argomenti d'attualità. Bisogna certo che l'opera sia scritta bene, seguendo certi criteri a partire da una buona aderenza alla realtà storica che però non esclude l'impiego di personaggi di fantasia o l'interpretazione personale di certi eventi storici lasciati nell'incertezza dagli storiografi.

Sono proprio le lacune che offrono agli scrittori gli spazi migliori per inserirsi, ma è assolutamente necessario che rispettino l'accordo tacito di relativa fedeltà fatto con il lettore.

Chi si appresta a leggere un libro qualificato 'romanzo storico' deve



Icaro, il volo su Roma



Il racconto del cortigiano



Il sangue della lupa

potersi fidare della storicità degli eventi e personaggi principali.

**La stampa ha comunicato l'avvicendamento alla presidenza della Commissione Tecnica di Giovanni Grasso a Stefano Zecchi. Due presidenti molto diversi. Qual è il denominatore comune che li ha portati in quella posizione?**

Sono entrambi uomini di cultura e letteratura. Il professor Zecchi, filosofo e già esperto in premi letterari, ha creduto nel progetto sin dall'inizio e si è prestato a dare una mano

nel farlo decollare. Di questo gli siamo molto grati. Il dottor Grasso è un esperto di comunicazione e giornalismo nonché autore di romanzi storici del tipo che avevo in mente quando ho fondato il progetto. Non c'è un vero denominatore comune se non la convinzione che occorre far qualcosa per promuovere la voglia di leggere. Ma anche gli altri membri della commissione sono esperti di letteratura e stimati autori: i professori Giuseppe Polimeni e Flavio Santi, il dottor Marco Fornasir e io. Ci siamo sempre trovati d'accordo sulle scelte dei tre finalisti.

**Perché coinvolgere le scuole?**

Il nostro obiettivo è ingenerare nella popolazione il desiderio (meglio ancora il bisogno) di leggere e dunque non potevamo prescindere dai ragazzi. Costituiscono parte della giuria e, a partire da questa nuova edizione, saranno anche chiamati ad assegnare un premio speciale delle scuole.

Il coinvolgimento dei ragazzi non si limita alla valutazione ma continua con gli incontri con alcuni autori, il prossimo sarà il 19 ottobre con Maurizio Ponticello, vincitore del premio speciale Agar Sorbatti, al liceo Sereni a Luino.

**Cosa desidera per questo progetto, quali traguardi vorrebbe che raggiungesse?**

Il primo traguardo è stato raggiunto: arrivare alla terza edizione ha un significato particolare per un premio letterario di questo livello poiché ne testimonia la validità. Vorrei poi che diventasse un punto di riferimento per i lettori di romanzi storici e un valido strumento di promozione culturale. Inoltre, desidero che i Comuni che si affacciano sul Lago Maggiore continuino a supportarlo con il loro patrocinio confermando così che un progetto culturale può davvero dirsi internazionale e unire tutte le sponde di un grande bacino idrico.



Sibyl von der Schulenburg e Giovanni Grasso con il piatto del vincitore realizzato dall'artista Marco Nereo Rotelli

## THE AMALAGO AWARD

The Amalago Literary Prize is the brainchild of the Amalago Association's literary liaison, Sibyl von der Schulenburg, a telecommunications entrepreneur, writer and cultural popularizer. We asked Sibyl to clarify some points about this cultural project.

### What motivated you to create a prize for fiction and, more importantly, what still motivates you to curate it today?

I was convinced by Massimo Ciaccio, an incomparable writer, an enthusiast who knows how to bring out the best in everyone he meets. I had so much to do and I tried to say no, but it didn't help. So I used my experience in literary contests and came up with the Amalago Literary Prize. Today I am proud of it, but the beginning was not easy. I wanted to create a project that would encourage reading among the general population and young people, without resorting to mass fiction. We are well aware that major literary awards are judged by people who are supposed to be intellectuals and competent at the highest level. However, to declare that one wants to reward the "most popular" instead of the "best" makes one unpopular for violating the rules of hypocrisy that dominate modern society. Amalago had the courage to break the rules and side with the readers.

### So it is a literary prize without a jury of intellectuals and literary experts?

Each edition begins with the nomination of novels by a group of blogs, and then we start with books that have already passed a screening of approval by both readers and literary experts. The second round of judging is done by a technical committee of qualified members whose job it is to place a kind of plaque on the semi-finalist titles and then decide on the three finalists. The placet is given after a rigorous evaluation of the novels from a historical and literary perspective. The third placet is then given by a jury of web reviewers joined by some journalists, writers and young high school students.

### And how is the winner announced?

The Amalago Association enjoys the respect and trust of both the institutions on the shores of Lake Maggiore and the local communities. Also this year we had the honor of being guests of the Zacchera Group in the beautiful setting of the Grand Hotel Bristol.

After the selection process we have the three finalists, who in the 2022/23 edition are Luca

Azzolini, Edgarda Ferri and Giovanni Grasso. The "readers" from all over Italy and Ticino were able to follow live the alternation of cultural personalities, representatives of local authorities, members of educational institutions and journalists on the stage. The great victory plaque, a work of art by Maestro Marco Nereo Rotelli, went to Giovanni Grasso, spokesman for President Mattarella, author of a historical novel that recalls the flight over Rome of Lauro De Bosis, a young anti-fascist who lost his life in that demonstration. Icarus, the flight over Rome, published by Rizzoli in 2021, won the favor of the technical committee chaired by Stefano Zecchi and about 50 judges, including children from some schools on Lake Maggiore. Luca Azzolini's novel Romulus - Il sangue della lupa, 2020, Harper Collins, was awarded the prestigious "Agar Sorbatti" special prize. The famous writer Edgarda Ferri could only be present from afar to talk about her finalist novel Il racconto del Cortigiano, 2021, Solferino. The consensus of the press, authorities and insiders was unanimous.

### The press reported the change in the presidency of the Technical Committee from Giovanni Grasso to Stefano Zecchi. Two very different presidents. What is the common denominator that brought them to this position?

They are both men of culture and literature. Professor Zecchi, a philosopher and former expert on literary prizes, believed in the project from the beginning and helped to get it off the ground. We are very grateful

to him for this. Dr. Grasso is an expert in communication and journalism, as well as an author of historical novels, which is what I had in mind when I started the project. There is no real common denominator other than the belief that something needs to be done to encourage reading. But the other members of the committee are also literary experts and esteemed authors: professors Giuseppe Polimeni and Flavio Santi, Dr. Marco Fornasir and myself. We always agreed on the selection of the three finalists.

### What are your wishes for this project, what milestones would you like it to reach?

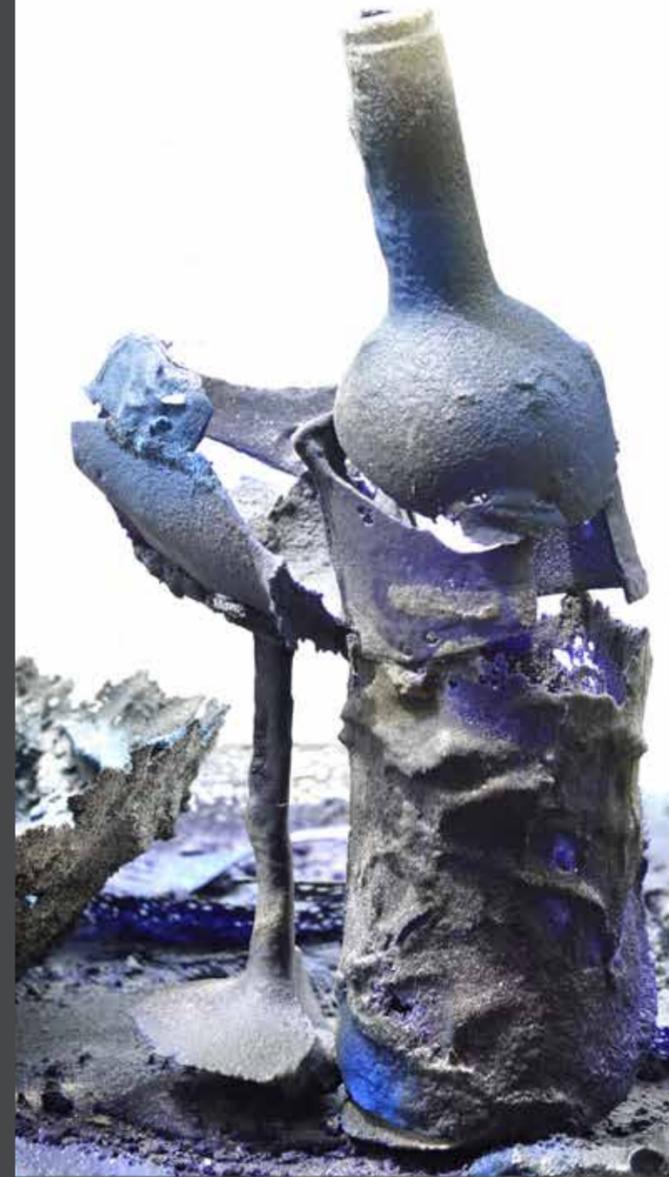
The first goal has been achieved: reaching the third edition has a special meaning for a literary prize of this level, because it proves its validity. Then I would like it to become a reference point for readers of historical novels and a valuable tool for cultural promotion.

I also hope that the towns on the shores of Lake Maggiore will continue to support it, thus confirming that a cultural project can be truly international, uniting all the shores of a great lake.

As a writer of historical novels myself, I would also like this prize to serve the defense of a literary genre that is merging with other genres and losing its identity. That is why I hope to involve schools more and more, so that teachers will give us the opportunity to talk about how a real historical novel is created and developed, the work behind it and its importance in preserving people's historical memory.



Roberto Alessi, Giancarlo Lacchin, Elena Croci e Massimo Ciaccio



# MORANDI

## E LA CONTEMPORANEITA

13 OTTOBRE - 20 DICEMBRE 2023

martedì - sabato | ore 10:00 - 19:00

VERNISSAGE 12 OTTOBRE | ORE 18:00

SITO PRIVATO PALAZZO BAGATTI VALSECCHI

VIA SANTO SPIRITO 7 - MILANO

MAURIZIO NOBILE FINE ART

MAURIZIONOBILE.COM | MILANO@MAURIZIONOBILE.COM



Via San Secondo Torino TO - Tel. 011 505333 - [info@catviaggi.net](mailto:info@catviaggi.net)

AUSTRALIA  
NUOVA ZELANDA  
POLINESIA  
ISOLE DEL PACIFICO



LIZARD ISLAND QUEENSLAND, AUSTRALIA

**Direttore editoriale:** Massimo Ciaccio  
**Direttore responsabile:** Maurizio Gussoni  
**Art Director:** Gianpaolo Monti  
**Impaginazione:** Carlo Porta

**Redazione:**  
Alessio Galimberti

**Revisioni di testi:**  
Chiara Ammenti  
Alessio Galimberti

**Articolisti:**  
Chiara Ammenti  
Stefania Bertelli  
Chiara Chiapparoli  
Gabriele Ciaccio  
Claudia Cremonini  
Davide Dotti  
Alessio Galimberti  
Maurizio Gussoni  
Silvia Tomasi  
Lorenzo Vanda

**Traduzioni:**  
Alessio Galimberti  
Valeria Rovere

**Stampa:** Diemme srl  
C.so Risorgimento, 5  
28823 Ghiffa (VB)

**Registrazione al Tribunale di Milano**  
Periodico n. 104 del 07/09/2020

**Concessionaria pubblicitaria:**  
PromoArt srl  
via Santa Marta 10  
20123 Milano  
info@promo-art.it

## CREDITI

### COPERTINA

#### Giovan Battista Moroni (Albino 1520 - 1579)

*Il cavaliere nero*  
1567  
olio su tela, 190 x 102 cm  
Courtesy of: Museo Poldi Pezzoli

#### MUSEO POLDI PEZZOLI

Photo Courtesy: Museo Poldi Pezzoli  
Le foto dello Scalone interno è di Andrea Cherchi  
**Sandro Botticelli**, *Compianto sul Cristo morto*, tempera su tavola, 107 x 71 cm  
**Piero del Pollaiuolo**, *Ritratto di giovane dama*, tecnica mista su tavola, 45,5 x 32,7 cm  
**Sandro Botticelli**, *La Madonna del libro*, tempera su tavola, 58 x 39,5 cm  
**Giovanni Antonio Boltraffio**, *Madonna con bambino*, tavola/pittura a tempera, 45,5 x 36,5 cm  
**Andrea Previtali**, *Ritratto d'uomo*, olio su tavola, 19,5 x 24,5 cm

#### AMICI DEL MUSEO POLDI PEZZOLI

Photo Courtesy: Museo Poldi Pezzoli  
Le foto dello Scalone interno è di Andrea Cherchi

#### LA COLLEZIONE BOLDROCCHI

Tutte le fotografie del servizio sono ad opera di Matteo Gastel

#### CASTELLO DI NOVARA

Photo Courtesy: METS-Percorsi d'arte - Castello di Novara  
**Giovanni Boldini**, *Portrait d' Emiliana Concha de ossa - le pastel blanc*, pastello su carta posta su tela - 219,7 x 120 cm  
**Giovanni Boldini**, *Place Pigalle e l'Omnibus-Place de l'Etoile-La Voillette*, olio su tavola, 18 x 27,5 cm  
**Mosè Bianchi**, *La vigilia della sagra*, olio su tela, 140 x 95,5 cm  
**Giuseppe De Nittis**, *Passeggiata coi cagnolini*, olio su tela 31 x 42 cm  
**Giuseppe Boldini**, *Berthe esce per la passeggiata*, olio su tavola 56 x 40 cm  
**Giuseppe De Nittis**, *Dans le blé*, olio su tavola, 35 x 27,5 cm  
**Antonio Mancini**, *Piccolo savoiaro 1877*, olio su tela  
**Antonio Mancini**, *Suonatore di chitarra 1877*, olio su tela, 79 x 65 cm  
**Federico Zandomeneghi**, *Colloquio a tavolino*, olio su tela, 60 x 75 cm  
**Giuseppe De Nittis**, *Westminster 1878*, olio su tela, 110 x 192 cm  
**Giuseppe Boldini**, *Giovane in déshabillé con specchio (La toilette)*, olio su tela, 81 x 60 cm  
**Giuseppe Boldini**, *Place Clichy*, olio su tela 60 x 98 cm  
**Giovanni Boldini**, *Ritratto della signorina Concha De Ossa*, pastello su tela, 221x120,5 cm  
**Alceste Campriani**, *Il ritorno dal mercato*, olio su tela, 53,5 x 81 cm  
**Francesco Paolo Michetti**, *La mattinata*, olio su tela

## FONDAZIONE ROVATI

Photo Courtesy: Giovanni de Sandre per Fondazione Rovati

## GONNELLI FIRENZE

Photo Courtesy: Libreria Antiquaria Gonnelli

## AUTO ZAGATO

Photo Courtesy: Auto Zagato

## COLASANTI CASA D'ASTE

Photo Courtesy: Colasanti Casa d'aste  
**Piero Dorazio**, *Senza titolo*, 1962, pastello su carta applicata su tela, 41,5 x 61 cm  
**Afro Basaldella**, *Senza titolo*, 1969, tecnica mista su carta intelata, 70 x 100 cm  
**Hubert Robert (attribuito)**, *Veduta fantastica di Tivoli*, olio su tela, 205 x 220 cm

## POLETTI

La mostra *Geo Poletti, pittore e collezionista* è stata curata da Paolo Vanoli così come il testo della biografia  
Le fotografie del servizio sono ad opera di Giuseppe e Luciano Malcangi  
**Geo Poletti**, *Uomo*, 1966  
**Geo Poletti**, *Ritratto di Mrs Dat*, 1970-75 circa  
**Geo Poletti**, *Uomo sdraiato*, 1975-80 circa  
**Geo Poletti**, *Olympia* 1970-1975 circa  
**Camillo Boccaccino**, *Venere e Amore*, olio su tela, 143 x 120 cm  
**Paolo Paganì**, *Sacra famiglia con San Giovannino*  
**Jusepe de Ribera**, *Democrito*, olio su tela, 99 x 75 cm  
**Evaristo Baschenis**, *Natura morta con cesto di mele, piatto di prugne, meloni e pere*, 1645-1650 ca., olio su tela, 49 x 70,5 cm  
**Pittore caravaggesco**, *Natura morta con vaso di fiori, fragoline, pesche, pere e altri frutti*, 1620 ca., olio su tela, 62,5 x 77,5 cm

## LA CITTÀ DEL SOLE

Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma  
**G. L. Bernini**, *Ritratto di Urbano VIII*, Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma;  
**Santi di Tito**, *Ritratto di Galileo in basso Collezione Alberto Bruschi*, Grassina (FI)  
**G. Ferro**, *Teatro d'impresse*, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma;  
**S. Vouet**, *Eight Satyrs Admiring the Anamorphosis of an Elephant*, Hessisches Landesmuseum, Darmstadt  
**J. Blaeu**, *Obeliscus olim Veranus*, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma;  
**A. Sacchi**, *Allegoria della Divina Sapienza*, Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma  
**G. Campani**, *Microscopio composto*, Museo Galileo, Firenze,  
**J.F.Nicéron**, *Ritratto anamorfo di Luigi XIII*, Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma  
**G. Galilei**, *Cannocchiale*, Museo Galileo, Firenze

## PREMIO AMALAGO

Tutte le fotografie del servizio sono ad opera di Valerio Brambilla

# 3D



Antiquariato.  
Un piacere contemporaneo.

AMART è l'esposizione annuale di antiquariato organizzata dall'Associazione Antiquari Milanesi.

8-12 novembre 2023

Museo della Permanente, Via Filippo Turati 34, Milano  
[www.amart-milano.com](http://www.amart-milano.com)

# am art

L'antiquariato è a Milano

# BOLDINI DE NITTIS

## ET LES ITALIENS DE PARIS



CASTELLO DI NOVARA  
4 NOVEMBRE 2023 - 7 APRILE 2024

[WWW.METSARTE.IT](http://WWW.METSARTE.IT)



ORGANIZZAZIONE



CON IL PATROCINIO  
E IL CONTRIBUTO DI



CON IL PATROCINIO DI



IN COLLABORAZIONE CON

